

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nel decimo anniversario del golpe e dell'assassinio di Allende

Dilaga la protesta dei cileni Cieca repressione: 10 uccisi

Una donna e i suoi bambini arsi vivi in una baracca - Rodolfo Seguel, capo dei lavoratori del rame, arrestato per aver «diffamato Pinochet» - Contro i manifestanti inermi, lacrimogeni, cani poliziotto, manganelli - Il regime ripristina decreto liberticida

Dal nostro inviato
SANTIAGO — Altri morti, almeno dieci, decine di feriti, centinaia di arrestati e una violenza effratta da parte delle forze di polizia è il prezzo della quinta giornata di protesta svoltesi ieri in tutto il Cile. Ma forse questo dato tremendo non è quello che più ha caratterizzato la giornata. È stata invece l'ampiezza della protesta come non mai, nazionale, che ha investito città e paesi di ogni parte del Cile, e insieme la netta caratterizzazione popolare delle manifestazioni. La prima vittima è caduta a Valparaiso nella tarda mattinata, quando un carabinieri ha sparato su alcuni giovani che distribuivano volantini uccidendo la venditrice ambulante Maria Elena Rodriguez di trenta anni e ferendo uno dei ragazzi. Verso le venti nel quartiere La Victoria di Santiago è stato assassinato Angel Zavala di 22 anni, colpito da un colpo di pistola sparato da un gruppo paramilitare. Due al-

tri giovani di cui non si conosce il nome sono stati uccisi in altri quartieri della capitale. Verso l'una poi il fatto più straziante. Un gruppo di carabinieri ha sparato lacrimogeni su alcune povere case di legno del quartiere di Nuñoa. Una di queste si è incendiata come un fiammifero e sono arsi vivi Maria Elena Ramirez di 28 anni e i suoi figli Carmen di 11, Francis di 9, Manuelita di 7, Michael di 2 e Juanita di 6 mesi. Il capo famiglia Luis Eugenio Garcia e un altro figlio, Luis di 9 anni, sono gravemente ustionati.

In serata si è appreso poi che il leader del sindacato dei lavoratori del rame e del Comando nazionale dei lavoratori, Rodolfo Seguel, è stato arrestato sotto l'accusa di avere diffamato il presidente Pinochet in una intervista al quotidiano messicano «Excelsior». Entro cinque giorni il giudice dovrà decidere se rimetterlo in libertà provvisoria o se confermarne l'arresto.

Intanto il governo ha deci-

so di ripristinare da oggi un decreto sul «pericolo di perturbamento della pace interna», che consente al regime di effettuare arresti, deportazioni ed invii al confino senza ricorrere ai tribunali. Lo ha annunciato ieri sera il ministro degli Interni Sergio Jarpa. «Il governo — ha detto il ministro — non desidera fare uso di questa facoltà, ma non può rinunciare fino a che non avrà la garanzia che la violenza sarà scomparsa in modo definitivo». Il decreto, che verrà rinnovato per altri sei mesi, proibisce anche la pubblicazione di nuovi periodici e giornali senza autorizzazione e in mancanza di un esplicito permesso di polizia, le riunioni di persone.

La protesta ieri è iniziata più presto delle altre volte, nella mattinata. In piazza Italia era stata convocata una manifestazione pacifica alla quale aderivano i massimi



SANTIAGO — Un agente scaccia i fotografi dalla via dove giacciono i corpi ricoperti di tra giovani assassinati

La solidarietà dei lavoratori oggi a Milano

Alle 15.30 questo pomeriggio a Milano si terrà la manifestazione unitaria di solidarietà col popolo cileno indetta da Cgil, Cisl, Uil. Saranno presenti Lama, Carniti e Benvenuto. Perini ha inviato un messaggio di adesione.

Sull'Unità domani inserto di 4 pagine

La ricostruzione del golpe di dieci anni fa, il vicario che precedettero quei tragici giorni. Gian Carlo Pezzetta ricorda il suo incontro con Salvador Allende e Santiago. Articoli, interviste, documentazioni.

È pronto il decreto previdenziale

Pensioni, niente integrazione oltre le 600 mila lire

Nessun trattamento attuale sarà ritoccato - Sospesa l'invalidità con reddito superiore a 900 mila lire - Controlli per gli ammalati?

ROMA — Comincia a prendere corpo la manovra del governo su previdenza e sanità. Ieri, prima in una riunione dei ministri interessati (De Michelis, Degan, Longo e Goria) con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato, poi nel numero di incontro che il ministro del Lavoro ha avuto con i partiti sociali, è stato delineato il decreto che il Consiglio dei ministri approverà lunedì, dopodomani. Si tratterà di un provvedimento più ampio dei precedenti (come si sa, il decreto previdenziale è decaduto quattro volte) e su alcune delle novità di Michelis ha avuto l'assenso dei sindacati, i quali tuttavia — sempre feriti, con un telegramma di Lama, Carniti e Benvenuto — hanno chiesto a Craxi un incontro urgente per conoscere tutta la manovra di politica economica, che dovrà essere delineata entro la fine del mese nella legge finanziaria.

Tornando alla previdenza, il punto più caldo rimane quello degli elenchi anagrafici bloccati, che De Michelis vuole estinti alla fine del 1985, un anno prima di quanto pattuito tra Scotti e i sindacati. Il ministro del Lavoro avrà un nuovo confronto con i sindacati, lunedì a mezzogiorno, su questo punto e per la prima volta anche alla presenza dei rappresentanti delle organizzazioni bracciantili.

La novità più importante del decreto riguarda un «letto» di circa 600 mila lire al mese per godere delle integrazioni al minimo e di 900 mila lire per conservare la pensione di invalidità. Si tratta di una ripresa più ampia di un punto dell'accordo Scotti del 22 gennaio scorso. La formulazione sulla quale ieri sera anche i sindacati si sono trovati d'accordo è la seguente. Per le integrazioni

Ma quando arriva la riforma?

Il governo si prepara a prendere le prime decisioni di politica economica, per affrontare il più immediato tra i tanti gravi problemi che ha di fronte: il deficit dello Stato. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Giuliano Amato, ha già messo le mani avanti, sostenendo che i primi passi del governo Craxi avranno «contorni e orizzonti limitati, riguardando soltanto previdenza e sanità». Naturalmente, occorre pur cominciare da qualche parte: il punto è se ciò significa, ancora una volta, riproporre una logica vecchia e fallimentare, quella che rinvia sempre ad un imprecisato domani la riforma e il risanamento e si limita a procedere, giorno per giorno, con misure appapuchì.

Nessuno nega che previdenza e sanità siano due problemi da affrontare con urgenza e serietà. Il ministro del Lavoro, nell'avviare la sua tornata di confronti e discussioni con i partiti sociali, aveva fatto capire che l'intenzione del governo era — per la prima volta — di non limitarsi a mettere «tetti», vincoli, o a operare tagli, ma di cominciare a disinquinare quei meccanismi perversi che rendono ingovernabile la spesa sociale. Bene. Tuttavia, alla fine di queste consultazioni, che cosa resta?

De Michelis ha sostenuto davanti ai sindacati che vuole muoversi dentro un quadro d'assieme, un intervento organico di riforma della previdenza, quella riforma che è stata sempre promessa e mai realizzata nella passata legislatura. Ma il decreto che egli sta preparando riguarda ancora una volta provvedimenti «stampone» e rinvia le misure di più ampio respiro a dopo. Quando? Qualcosa si muove che comincia a muoversi nella legge finanziaria. Poi, dovrebbe essere partorito il progetto di riforma da discutere in Parlamento. Insomma, si continua a procedere «a spizzichii».

La discussione sul risanamento della previdenza e della sanità era cominciata già durante la festa estiva, con l'annuncio di grandi progetti di revisione dello stato assistenziale. Poi è stata lanciata — quasi per sbaglio il terreno — l'ipotesi di aumentare l'età pensionabile. A forza di «grida», si è finito per mettere in movimento tutte le corporazioni. Solo alla fine si sono affrontate misure che cominciano a muoversi nella direzione giusta: bloccando, ad esempio, erogazioni assistenziali (come l'integrazione al minimo e l'invalidità) oltre un certo livello di reddito. Tuttavia, anch'esse continuano a riguardare sempre certi ceti sociali.

Il rischio, allora, è che prenda di nuovo il principio di buggerare il proprio vicino e gli oneri principali ricadano sui quei lavoratori che già pagano saggio per avere una pensione.

Ecco dove non convince la linea di condotta del governo, al di là di singoli provvedimenti che possono essere condivisibili. Alcuni di essi erano già previsti nell'accordo del 22 gennaio, ma erano stati ignorati dal precedente decreto e vengono ora ripescati da De Michelis. Anche questi, però, se non sono inseriti in quel quadro generale sempre promesso e mai realizzato, diventano inefficaci per un reale risanamento e ingiustizi per i veri privilegiati. Toccano per non essere toccati.

Nadia Tarantini
(Segue in ultima)

Una risposta di Enrico Berlinguer

Compromesso e alternativa dieci anni dopo il Cile

L'11 settembre 1973 non ci fu democratico e antifascista nel mondo a non sentirsi direttamente colpito nei suoi sentimenti dai massacri di massa eseguiti da quei militari traditori della Costituzione democratica cilena che non esitarono ad assassinare il Presidente Salvador Allende per garantirgli la riuscita del loro golpe reazionario e instaurare un regime autoritario fascista. Quegli eventi, cioè — è giusta l'osservazione contenuta nella domanda — non furono solo una tragedia per il Cile, furono anche una tragedia di portata internazionale, costitirono un colpo inferto ai movimenti di liberazione, di emancipazione nazionale dei popoli latino-americani e anche a tutto il movimento operaio, popolare e democratico, di ogni parte della terra. Di qui sono venute allora, e si sono mantenute costanti e rafforzate durante dieci anni, la solidarietà e la assistita attenzione verso i lavoratori ed i democratici cileni da parte dei lavoratori e dei democratici di tutto il mondo.

Perché il Cile è stato e continua ad essere un paese al quale si guarda da tante parti con questi sentimenti di ansia, di simpatia e di speranza? Anzitutto perché la democrazia è un bene, è un valore divenuto ormai storicamente universale, e irrinunciabile. Ciò vuol dire che se la democrazia è una conquista in atto e operante nella vita di una società, e di un ordinamento statale essa va consolidata, va difesa da ogni stravolgimento e amputazione, da ogni tentativo di svuotamento o soppressione, ovunque questi si manifestino; se la democrazia manca del tutto o anche solo è assitica o insufficiente gli spiriti liberi

Pubblichiamo il testo integrale della risposta data dal segretario generale del PCI a questa domanda postagli dal quotidiano «La Repubblica»: «On. Berlinguer, dieci anni fa il sanguinoso golpe di Pinochet privava il Cile della sua libertà e delle sue consolidate istituzioni democratiche. Quei drammatici fatti provocarono in tutti il mondo enorme emozione e profonde riflessioni politiche. È possibile — ci si chiede — sviluppare un autonomo modello democratico anche in quelle aree più direttamente controllate da una delle superpotenze (nel caso del Cile, dagli Stati Uniti)? La tragica fine di Allende e del regime democratico cileno spinse i comunisti italiani a una risposta sostanzialmente pessimistica circa questa opportunità. Di qui — si disse — nacque la strategia del «compromesso storico», l'alleanza cioè fra masse cattoliche e comuniste, proprio per evitare, come avvenne in Cile, l'isolamento e poi la sconfitta delle sinistre. On. Berlinguer, fu giusta la vostra reazione al fenomeno cileno? I successivi episodi di «sovranità limitata» sia ad est che ad ovest pongono ancora gli stessi problemi di dieci anni fa? Qual è il vero contributo che «oggi» ogni forza democratica può dare al mondo per ridurre la nefasta influenza degli «egemonismi» delle due superpotenze?».

di ogni nazione. Abbiamo dimostrato e stiamo dimostrando che il PCI considera la democrazia non soltanto come il terreno indispensabile, e quello più favorevole, per lo svolgimento della lotta di classe, ossia come metodo e mezzo dell'azione politica, ma la considera anche come fine proprio e diretto della sua nuova strategia strategica, in quanto i comunisti italiani concepiscono la democrazia come la fonte e la forma normale dell'esercizio della condotta di una classe dirigente di un blocco sociale che perviene al governo di un paese. Ciò per noi rimane e rimarrà vero e irrinunciabile anche quando di questo blocco sociale, di questa nuova classe dirigente al governo facciano parte le formazioni politiche che rappresentano l'intero movimento operaio, e, quindi, in Italia, anche il PCI.

Enrico Berlinguer
(Segue in ultima)

Nell'interno

Crisi de e sistema bloccato: parla Scoppola



Alla vigilia della Festa dell'Amicitia a Fiuggi, lo storico Pietro Scoppola, capofila degli «esterni» e neosensatore (indipendente) nelle liste dc, illustra in un'intervista al nostro giornale le sue riflessioni sulle ragioni della crisi dc, sul suo impatto, difendendo la linea De Mita, Scoppola indica nella sconfitta democristiana il segno di una crisi del sistema politico nel suo complesso, mette in guardia contro i pericoli di trasformismo che sarebbero insiti in questa situazione, e per evitarli sollecita una revisione delle regole istituzionali, a partire dal sistema elettorale. Sostiene infine che proprio sul terreno delle istituzioni occorre «riaprire il discorso della solidarietà nazionale».

L'INTERVISTA DI ANTONIO CAPRARICA A PAG. 4

Diario Chinnici, nuove rivelazioni Nasce anche un caso De Francesco

Ancora incandescente la vicenda del diario di Rocco Chinnici, il giudice assassinato dalla mafia. Nuove rivelazioni sul diario accusano il giudice Scozzari, già trasferito dal CSM, e chiamano in causa l'alto commissario De Francesco, ponendo gravi interrogativi. A Palermo confiscati i beni del Santapaola.

A PAG. 2

Genova subito in piazza contro la chiusura dell'Italimpianti

Sciopero di quattro ore di tutti i lavoratori dei cantieri e grandi manifestazioni a Genova ed Ancona per protestare contro la decisione della Fincantieri di espellere 7000 dipendenti. Per la siderurgia incontro Dardi-Prodi-Rosario. Ci sarebbe già una prima mappa dei tagli.

A PAG. 3

Attacco aereo dei ribelli contro un porto in Nicaragua

I ribelli antisandinisti, dopo l'attacco di giovedì all'aeroporto di Managua, hanno compiuto ieri un nuovo raid aereo colpendo il porto di Corinto, sul Pacifico. Nello stesso tempo, navi e aerei honduregni hanno attaccato guardiacoste nicaraguensi.

A PAG. 8

Bergman trionfa a Venezia e stasera c'è Fellini

Ancora non si sono spenti gli applausi dopo le sei ore di proiezione di «Fanny e Alexander» firmato Ingmar Bergman e già a Venezia sale la febbre per il film di Fellini. «E la nave va» è in programma stasera.

ALLE PAG. 14 E 15

Gromiko a Parigi Mosca più disposta a un compromesso a Ginevra?

Tragedia del jumbo: l'URSS insiste sulla tesi dello spionaggio

La segreteria del PCI si è riunita con il dipartimento per gli affari internazionali per un esame della drammatica situazione che si è venuta a creare nel Libano con particolare riferimento alla presenza del contingente italiano a Beirut. È stato constatato che la situazione è profondamente mutata rispetto al momento in cui — un anno fa — il governo libanese decise di inviare soldati italiani nel quadro di una forza multinazionale di pace. Ci si trova ora di innanzi alla dissoluzione dell'Intesa e a un contrasto cruento tra le diverse forze politiche che avevano consentito la formazione del governo Gemayel, si è così oggi nel pieno di un aperto scontro civile.

Ciò muta sostanzialmente le condizioni che resero possibile l'invio del contingente italiano: si manifestano ormai pericoli di coinvolgimento, che sarebbero assolutamente inaccettabili, dei nostri soldati e dell'Italia in una guerra.

Si è rilevato che la situazione è ormai tale che richiede una soluzione urgente: o si ha la garanzia della possibilità di una tregua immediata e di un allargamento della forza internazionale sotto l'egida dell'ONU, oppure si rende necessario prendere in esame il ritiro del contingente italiano.

Dal nostro inviato BEIRUT — I miliziani drusi sono entrati a Beiteddine, punto strategico di raccordo fra Le Chouf e la zona di Aley, e quindi con l'autostrada Beirut-Damasco; il governo libanese impone la censura sulla stampa locale, mobilita i riservisti e riceve dagli USA nuovi ingenti rifornimenti; la forza multinazionale è ancora una volta sotto il fuoco delle artiglierie, che ha coinvolto i marines e ferito un militare francese, provocando un nuovo raid dimostrativo del caccia-bombardiere Super-Etendard; Jumblatt accusa i contingenti internazionali, e soprattutto gli americani, di «schierarsi sempre di più dalla parte dell'esercito e della falange»; drusi

e falangisti si scambiano l'accusa di reciproci massacri; diversi quartieri popolari di Beirut hanno ricevuto una nuova razione di cannonate, che hanno fra l'altro incendiato l'ospedale Barbir sulla Corniche Mazraa.

Il quadro come si vede è sconcertante. Benché il saudita Bandar Ben Sultan, inviato di re Fahd, abbia ripreso la mediazione che aveva «congelato» appena 24 ore prima (incontrando ieri a Cipro un inviato di Gemayel per tornare poi a Damasco) la parola per ora resta alle armi, più che alla diplomazia. È la dolorosa lista delle

le sezioni, nelle Federazioni, da un ampio dibattito sui problemi dell'Unità e della stampa nel nostro Paese. Gli esempi di un impegno sempre maggiore del partito per questa campagna dicono che ci si sta muovendo nella direzione giusta. Ecco infatti i 40 milioni in cartelle raccolti dalle sezioni di Ferrara e provincia. L'hanno sottoscritti i compagni delle sezioni Chiaroni, Putinati, Togliatti, Squarriati, Alberghini, Rocco Gatto-Barco, Amendola-transporti, CEI, Bisi, Zappaterra, Poletti, AMSESC, Ugo Bassi, Longo, Togliatti (queste tre

Malgrado l'inasprimento delle relazioni internazionali seguito alla tragica vicenda dell'aereo sudcoreano, si sviluppa il confronto diplomatico sui temi del disarmo. A Madrid, dove ieri si è conclusa la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, da un incontro tra Gromiko e Genscher sembra essere emersa una novità nel difficile negoziato sugli euromissili. Mosca sarebbe disposta a un compromesso sulla questione dei potenziali francese e britannico. Sempre ieri, Gromiko ha avuto a Parigi un lungo colloquio con Mitterrand.

A PAG. 2

In una conferenza stampa convocata a Mosca il viceministro della Difesa e capo di Stato Maggiore Nicolai Ogarkov ha offerto una dettagliata versione sovietica della vicenda dell'aereo della KAL abbattuto. I particolari forniti da Ogarkov non aggiungono molto. Le autorità sovietiche insistono nella tesi di volo di spionaggio e sul fatto che i piloti del caccia non avrebbero potuto identificare il jumbo come un aereo civile. A Tokio, intanto, il primo ministro Nakasone ha definito «accidentale» e non premeditato l'abbattimento del jet.

A PAG. 9

ROMA — La sottoscrizione per l'Unità, dopo tre mesi e mezzo, è arrivata a quasi un terzo dell'obiettivo: sono stati sfiorati i 3 miliardi di lire, sui dieci da raccogliere.

Ma solo ora entriamo nella fase «calda» della sottoscrizione, con le maggiori Feste dell'Unità in corso di svolgimento e la ripresa della piena attività politica. Si deve dunque moltiplicare lo sforzo d'iniziativa e di fantasia del partito e dei singoli militanti, per raccogliere rapidamente sempre più cartelle per l'Unità. Una raccolta che è accompagnata nelle Feste, nel-

Le sezioni, nelle Federazioni, da un ampio dibattito sui problemi dell'Unità e della stampa nel nostro Paese. Gli esempi di un impegno sempre maggiore del partito per questa campagna dicono che ci si sta muovendo nella direzione giusta. Ecco infatti i 40 milioni in cartelle raccolti dalle sezioni di Ferrara e provincia. L'hanno sottoscritti i compagni delle sezioni Chiaroni, Putinati, Togliatti, Squarriati, Alberghini, Rocco Gatto-Barco, Amendola-transporti, CEI, Bisi, Zappaterra, Poletti, AMSESC, Ugo Bassi, Longo, Togliatti (queste tre

La sottoscrizione per i dieci miliardi

Le sezioni di Ferrara versano 40 milioni in cartelle per l'Unità

di Porto Maggiore), Mario Lazari, Lenin di Copparo, i compagni della Festa dell'Unità di S. Giovanni, e ancora quelli del-

lo, Formignana, Jolanda, e Massa Fiacciga. Contemporaneamente a questi risultati, la Federazione di Ferrara, che ha appena concluso la prima festa dell'Unità sulla scia delle altre, ha raggiunto il 100% dell'obiettivo nella sottoscrizione generale per il partito e la stampa comunista, raccogliendo 705 milioni di lire. E se Ferrara dimostra che si possono svolgere con grande successo e contemporaneamente ambedue le sottoscrizioni, altre iniziative esemplari vengono da Padova, dove è stata prolungata di tre giorni la Festa provinciale dell'Unità con l'impegno di trasformare l'incasso che ne deriverà in cartelle per il nostro giornale. Questo mentre a Reggio Emilia, ieri sera, si è organizzata nel Festival nazionale dell'Unità una sottoscrizione straordinaria per acquistare cartelle: tutto ciò che è stato raccolto in corcadorde è stato offerto spontaneamente, è stato sottoscritto. E sono decine, infatti, le lettere che il giornale, la Direzione e le Federazioni del partito ricevono: sono compagni, simpatizzanti, vecchi e giovani, ci esprimono simpatia, sottoscrivono, e invitano gli altri a sottoscrivere.

Chiusa la conferenza di Madrid

Si riapre in Europa uno spiraglio per la distensione

Tre anni di difficili discussioni e quando la conclusione positiva appariva ormai vicina, ecco che si consuma la tragedia di Sakhalin

Nostro servizio
MADRID — Tra molte speranze e non pochi dubbi, tra concrete decisioni di negoziato e sotterranee tentazioni di chiusura, con un successo innegabile appannato però dalla tragedia del «Boeing» sudcoreano, dal rifiuto dell'Unione Sovietica di ammettere tempestivamente le proprie responsabilità e dall'uso mercenario che gli Stati Uniti hanno fatto di questa tragedia e di questo rifiuto, la conferenza di Madrid per la sicurezza e la cooperazione in Europa si è chiusa definitivamente ieri pomeriggio, esattamente tre anni dopo l'inizio della sua fase preparatoria.

Ricordo il voto disfatto di uno dei delegati italiani, il 9 settembre del 1980, quando uscì dalla prima riunione dedicata all'ordine del giorno con questa frase: «Qui rischiamo di starci almeno un anno».

Era ottimista. In verità ce ne sono voluti tre per mettere assieme un documento finale che — come aveva già giustamente Andreotti nel suo intervento di giovedì — «pur rappresentando il massimo che si poteva sperare, contiene gli elementi essenziali per stimolare lo sviluppo della sicurezza e della cooperazione in Europa». E ciò è tanto più notevole in quanto questa conferenza si è aperta in un'atmosfera ben diversa da quella che nei primi anni '70 aveva caratterizzato i lavori di Helsinki.

Speranze e dubbi: le speranze, di cui s'è detto nei giorni scorsi a proposito dell'accordo finale e della sua importanza distensiva, sono stati sottominati dalla decisione di chiusura del vertice dei 35 ministri degli Esteri (ma Gromiko, Andreotti, Chyeysson, Howe erano già partiti)

dal re di Spagna Juan Carlos che, in un saluto alle delegazioni e ai ministri, ha ricordato come «il cammino della pace sia pieno di difficoltà e i passi più concreti su questo cammino debbano fondarsi sul compromesso e non sulla forza». I dubbi sono riemersi con l'intervento del segretario di Stato americano George Shultz che, prima tra gli ultimi ministri a prendere la parola, è partito dal muro di Berlino degli anni '50 come fattore determinante della divisione dell'Europa per sviduare una sorta di sermone politico-teologico all'indirizzo dell'URSS.

È stato un discorso molto duro nel corso del quale l'Unione Sovietica è stata definita spietata, bellicista, crudele, grossolana, forza brutta, violenta, disumana, a fronte di un'America che ha sempre rispettato gli impegni

presi, che vuole un negoziato serio per la riduzione delle armi nucleari, che ha sempre compreso e rispettato l'«intimo nesso tra diritti dell'uomo e sicurezza, l'equilibrio politico e umano tra questi due aspetti, che sono alla base dell'atto finale di Helsinki e del documento di Madrid».

In effetti, né gli Stati Uniti né l'Unione Sovietica hanno voluto e potuto rompere nei tre difficilissimi anni di negoziato madrileno e oggi, benché irrigidite più che mai l'una contro l'altra dal tema del «Boeing» sudcoreano, hanno dovuto dichiarare una reciproca disponibilità al proseguimento del dialogo, al disarmo, alla dilatazione dei diritti dell'uomo e dei contatti umani. Sia perché sono coscienti che la sola alternativa al dialogo è il riarmo, con tutte le sue nefaste conseguenze, sia perché la maggior parte dei governi e dell'opinione pubblica mondiale non sarebbero disposti a seguirli in un'operazione di rottura e di scontro.

Se ne è reso conto lo stesso Shultz giovedì sera quando, dopo il rifiuto di alcuni ministri atlantici di aderire a misure psicologiche di ritiro dalle distensioni, ha detto: «Spero che il dialogo, al disarmo, alla dilatazione dei diritti dell'uomo e dei contatti umani. Sia perché sono coscienti che la sola alternativa al dialogo è il riarmo, con tutte le sue nefaste conseguenze, sia perché la maggior parte dei governi e dell'opinione pubblica mondiale non sarebbero disposti a seguirli in un'operazione di rottura e di scontro».

Mosca disposta al compromesso sui missili franco-britannici?

MADRID — L'URSS si prepara a compiere un'altra mossa negoziando sugli euromissili? E quanto ha fatto intendere il ministro degli Esteri tedesco-federale Hans-Dietrich Genscher, durante una conferenza stampa convocata ieri a Madrid (in margine alla conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa) dopo un incontro a due che giovedì aveva avuto con il collega sovietico Andreotti Gromiko. I dirigenti sovietici — ha detto Genscher al giornalista — apparivano disposti ad assumere un atteggiamento meno rigido nel sostenere la loro richiesta che nel negoziato in corso sugli euromissili. E si tengano in qualche modo conto anche dei 162 missili nucleari degli arsenali francese e britannico. Gromiko, infatti, avrebbe riconosciuto che i sistemi nucleari di Parigi e Londra da un lato, e quello americano dall'altro sono tecnicamente diversi, e che i primi potrebbero essere classificati in una categoria a parte. Il ministro degli Esteri tedesco-federale ha detto di ritenere che sia di notevole importanza il fatto che Gromiko abbia riconosciuto che i sistemi nucleari di Francia e Gran Bretagna hanno «due facce», e cioè «da un lato sono sistemi strategici e dall'altra, nello stesso tempo, missili a medio raggio». Se queste



Gromiko al suo arrivo a Parigi accolto da Chyeysson

dichiarazioni «significano che l'URSS non insisterà più nell'inclusione degli arsenali franco-britannici nel conteggio dei missili a medio raggio — ha aggiunto Genscher — potrebbe aprirsi la via di un risultato positivo a Ginevra». Il rappresentante del governo di Bonn è andato ancora più in là nella valutazione della novità emersa dall'incontro con Gromiko. «Forse — ha detto — stiamo entrando nella terza fase del negoziato. La certificazione della distinzione fatta balenare dal ministro sovietico potrebbe dare a Mosca l'opportunità di chiedere che i potenziali di Parigi e Mosca siano inclusi, al negoziato sulle armi a medio raggio, ma di sostenere, nello stesso tempo, che non debbono essere obbligatoriamente inclusi tra quelle armi, e che possono essere discussi anche in una sede diversa. Dietro la prosa un po' contorta di Genscher gli osservatori hanno colto il recepimento di una disponibilità sovietica a stralciare i missili francesi e britannici dal negoziato sugli euromissili per «riversarli» nel negoziato sulle armi strategiche. In favore di una simile soluzione si sono schierate diverse forze in Europa (tra le altre la SPD tedesca) e giorni fa essa è stata espressamente caldeggiata dal ministro degli Esteri dell'Olanda.

Augusto Pancaldi

Dal nostro corrispondente PARI — Nel pieno della polemica e nell'atmosfera glaciale creata dall'affare del Boeing sudcoreano, che alla vigilia a Madrid il ministro degli Esteri Chyeysson ha qualificato come «un atto brutale e inaccettabile di cui i sovietici debbono rendere conto, Mitterrand ha avuto ieri con Gromiko due ore di colloquio definite, dallo stesso capo della diplomazia sovietica, «ricche di contenuto». Nessuno dei problemi internazionali e bilaterali sul tappeto è stato evitato. Mitterrand, alla vigilia, aveva fatto sapere che era sua intenzione insistere sulla «gravità» della situazione internazionale; che giudica «necessario» esporre a Gromiko il punto di vista della Francia sui problemi gravi del momento; Gromiko, al termine della sua lunga conversazione col presidente francese, la prima dall'avvento di Mitterrand all'Eliseo, non si è limitato a fare l'elenco dei temi affrontati — la questione degli armamenti nucleari, i negoziati di Ginevra sugli euromissili e i problemi regionali — ma ha sottolineato le «convergenze o quasi convergenze su certi problemi, non nascondendo

Gromiko e Mitterrand a colloquio

Tra Francia e URSS dissensi ma anche «comprensione»

L'incontro è durato oltre due ore - La tragedia del jumbo e gli euromissili

che esistono però tra Francia e Unione Sovietica anche opinioni che «non convergono affatto». Ha concluso con una frase che potrebbe voler significare che non si è trattato soltanto di una cruda esposizione dei rispettivi punti di vista su tutte le questioni che oggi possono mettere in pericolo la pace mondiale. «Se noi comprendiamo bene le opinioni francesi concernenti certi problemi — ha detto l'esponente di Mosca — speriamo che i dirigenti francesi comprendano ugualmente quelle sovietiche».

Anche se Mitterrand, come ha detto il suo portavoce, non ha fatto concessioni. Mitterrand ha ribadito fermamente al capo della diplomazia sovietica il rifiuto francese sulla richiesta di contabilizzare la forza nucleare di Parigi nella trattativa ginevrina sugli euromissili. All'Eliseo si sottolineava ieri sera tuttavia che Mitterrand ha «ascoltato a lungo» le spiegazioni di Gromiko su tutti i problemi abordati. «Un giro d'orizzonte completo e un'apertura di gravità dell'ora». Al centro del colloquio da quel che si può arguire da queste dichiarazioni di carattere generale ci

sarebbe stata certamente la questione più controversa fra Francia e Unione Sovietica, quella degli euromissili. Si tratta del rifiuto francese a coinvolgere i propri arsenali missilistici nel computo degli armamenti nucleari a medio raggio, che dovrebbero equilibrare il numero degli SS 20 sovietici, è uno dei nodi che blocca attualmente la trattativa ginevrina. E molti ieri sera riferivano a questa situazione la frase pronunciata da Gromiko a conclusione del suo breve commento al colloquio con Mitterrand: «se noi comprendiamo bene le opinioni francesi speriamo che i dirigenti francesi comprendano anche le nostre. Non si sa se con questa frase Gromiko abbia voluto fare accenno a quello che aveva detto giovedì a Madrid al ministro degli Esteri tedesco occidentale e cioè che l'URSS è disposta a riconoscere che le forze nucleari francesi e britanniche sono «tecnicamente differenti da quelle degli americani intendendo installare in Europa (da una parte sistemi strategici e allo stesso tempo missili a media gittata) e che quindi bisognerebbe poter collocare le armi nucleari francesi e britanniche in una «categoria a parte».

Nessun accenno è stato fatto sia dall'Eliseo che da Gromiko su questa che Genscher giudica una ammissione «importante». D'altra parte, però, all'indomani del voto del parlamento olandese perché le forze nucleari francesi e britanniche vengano incluse nella trattativa, il governo di Parigi, ha ribadito ieri tramite la sua Ambasciata all'Aja, il suo netto rifiuto.

Gromiko potrebbe tuttavia affrontare l'argomento e chiarire quanto ci sia di nuovo nella conferenza stampa preannunciata per oggi presso il ministero degli Esteri. Si parla di una iniziativa parigina del capo della diplomazia sovietica si è svolta, nonostante il gelo sparso dal dramma del Boeing, in un positivo clima di lavoro. L'affare del jumbo sudcoreano è stato sollevato da Mitterrand il quale, come ha detto, ha «ascoltato» e «riferito» chiaramente la posizione di condanna della Francia esprimendo soprattutto l'auspicio di veder adottate le misure proposte da Gromiko. Non si è però reiterato chiaramente la posizione di condanna della Francia esprimendo soprattutto l'auspicio di veder adottate le misure proposte da Gromiko. Non si è però reiterato chiaramente la posizione di condanna della Francia esprimendo soprattutto l'auspicio di veder adottate le misure proposte da Gromiko.

In RFT sciopero per la pace

BONN — Polemiche nella RFT sulla decisione assunta dalla federazione sindacale DGB (4 milioni di iscritti) di proclamare uno sciopero di protesta contro il trattato di sicurezza di Parigi. Lo sciopero è stato giudicato dall'organizzazione dei datori di lavoro (BDA) come una illegittima manifestazione politica. In effetti, la decisione presa dalla DGB ha un suo carattere di novità. Alla proclamazione dell'azione di protesta gli organismi dirigenti del sindacato sono giunti dopo un ampio confronto interno: c'era chi aveva proposto la data del 19 ottobre, più vicina alla data del 22 ottobre che il movimento pacifista tedesco ha scelto come momento culminante dell'autunno caldo contro i missili.

che esistono però tra Francia e Unione Sovietica anche opinioni che «non convergono affatto». Ha concluso con una frase che potrebbe voler significare che non si è trattato soltanto di una cruda esposizione dei rispettivi punti di vista su tutte le questioni che oggi possono mettere in pericolo la pace mondiale. «Se noi comprendiamo bene le opinioni francesi concernenti certi problemi — ha detto l'esponente di Mosca — speriamo che i dirigenti francesi comprendano ugualmente quelle sovietiche».

Anche se Mitterrand, come ha detto il suo portavoce, non ha fatto concessioni. Mitterrand ha ribadito fermamente al capo della diplomazia sovietica il rifiuto francese sulla richiesta di contabilizzare la forza nucleare di Parigi nella trattativa ginevrina sugli euromissili. All'Eliseo si sottolineava ieri sera tuttavia che Mitterrand ha «ascoltato a lungo» le spiegazioni di Gromiko su tutti i problemi abordati. «Un giro d'orizzonte completo e un'apertura di gravità dell'ora». Al centro del colloquio da quel che si può arguire da queste dichiarazioni di carattere generale ci

sarebbe stata certamente la questione più controversa fra Francia e Unione Sovietica, quella degli euromissili. Si tratta del rifiuto francese a coinvolgere i propri arsenali missilistici nel computo degli armamenti nucleari a medio raggio, che dovrebbero equilibrare il numero degli SS 20 sovietici, è uno dei nodi che blocca attualmente la trattativa ginevrina. E molti ieri sera riferivano a questa situazione la frase pronunciata da Gromiko a conclusione del suo breve commento al colloquio con Mitterrand: «se noi comprendiamo bene le opinioni francesi speriamo che i dirigenti francesi comprendano anche le nostre. Non si sa se con questa frase Gromiko abbia voluto fare accenno a quello che aveva detto giovedì a Madrid al ministro degli Esteri tedesco occidentale e cioè che l'URSS è disposta a riconoscere che le forze nucleari francesi e britanniche sono «tecnicamente differenti da quelle degli americani intendendo installare in Europa (da una parte sistemi strategici e allo stesso tempo missili a media gittata) e che quindi bisognerebbe poter collocare le armi nucleari francesi e britanniche in una «categoria a parte».

Nessun accenno è stato fatto sia dall'Eliseo che da Gromiko su questa che Genscher giudica una ammissione «importante». D'altra parte, però, all'indomani del voto del parlamento olandese perché le forze nucleari francesi e britanniche vengano incluse nella trattativa, il governo di Parigi, ha ribadito ieri tramite la sua Ambasciata all'Aja, il suo netto rifiuto. Gromiko potrebbe tuttavia affrontare l'argomento e chiarire quanto ci sia di nuovo nella conferenza stampa preannunciata per oggi presso il ministero degli Esteri. Si parla di una iniziativa parigina del capo della diplomazia sovietica si è svolta, nonostante il gelo sparso dal dramma del Boeing, in un positivo clima di lavoro. L'affare del jumbo sudcoreano è stato sollevato da Mitterrand il quale, come ha detto, ha «ascoltato» e «riferito» chiaramente la posizione di condanna della Francia esprimendo soprattutto l'auspicio di veder adottate le misure proposte da Gromiko. Non si è però reiterato chiaramente la posizione di condanna della Francia esprimendo soprattutto l'auspicio di veder adottate le misure proposte da Gromiko.

Franco Fabiani

Nuove rivelazioni sul magistrato in odor di mafia trasferito dal CSM

ROMA — «Se mi dovesse accadere qualcosa di grave, andate a sentire il giudice Francesco Scozzari e l'avvocato Paolo Seminaro». Sarebbe l'ultima ma agghiacciante annotazione del diario di Rocco Chinnici, il giudice assassinato dalla mafia a Palermo un mese e mezzo fa. La frase è contenuta nella parte del diario ancora coperta dal segreto istruttorio e sarà pubblicata in un nuovo servizio che compare nel numero dell'«Espresso» in edicola lunedì. Lo stillicidio delle rivelazioni sul diario di Chinnici, dunque, continua. Le rivelazioni molto attendibili, conferma però i pesantissimi sospetti espressi proprio l'altro giorno dal Consiglio superiore della Magistratura che ha avviato un procedimento disciplinare e trasferito d'ufficio il giudice Scozzari citato nel diario di Rocco Chinnici. Lo stesso settimanale ha anticipato ai giornali altre parti del diario Chinnici, su cui erano già circolate indiscrezioni nei giorni scorsi. Si tratta, tra l'altro, del riferimento contenuto nel memoriale dell'Alto Commissario De Francesco, di cui si è parlato in altra parte del giornale. L'episodio è l'incastro tra i giudici Falcone e Rocco Chinnici in cui il primo rivela di aver saputo da un altro collega di essere nel mirino della mafia catanese. Le nuove e queste rivelazioni sarebbe un detenuto, il quale avrebbe anche aggiunto di sapere che un nota industriale catanese era perfettamente al corrente dell'attività istruttorio perché veniva informato dallo stesso commissario De Francesco, suo amico e conoscente. L'episodio

Chinnici scrisse: «Interrogate Scozzari se mi accade qualcosa»

Altri brani, che saranno pubblicati dall'Espresso, riguarderebbero De Francesco e il caso Mattarella - Soddifazione al Consiglio dei giudici: «Abbiamo preso decisioni giuste»

è stato confermato tre giorni fa ai membri del Consiglio superiore della Magistratura dallo stesso giudice Falcone. È stato un momento di grande commozione perché il giudice, amico di Chinnici, e titolare di delicate inchieste sulla mafia, ha ricordato piangendo questo episodio. Ma gli stralci del diario che verranno pubblicati dal settimanale non si fermano qui. L'«Espresso» scrive anche che, alla fine del 1981, si presentarono a Chinnici due funzionari della Regione Siciliana i quali riferirono un grave episodio riguardante il presidente della Regione Mattarella, poi ucciso dalla mafia. Chinnici avrebbe annotato: «Pochi mesi prima di essere ucciso, Mattarella fece un viaggio a Roma coi due funzionari per incontrarsi col ministro dell'Interno (Rognoni). Al ritorno a Palermo Mattarella avrebbe rivelato ai due funzionari: «Se qui si sapeva cosa ho detto al ministro, mi ammazzerebbero». In serata l'on. Rognoni ha fatto sapere che sull'epi-

sodio rese un'ampia deposizione ai giudici palermitani che conducevano l'inchiesta sull'assassinio dell'esponente dc. Mentre lo stillicidio delle rivelazioni continua, al Consiglio superiore della Magistratura, intanto, si respira un'aria di soddisfazione per gli esiti della loro breve ma intensissima indagine sul caso del diario Chinnici. Si sottolinea, soprattutto, la straordinaria novità della seduta dell'altro giorno. Per la prima volta, pubblicamente, sono state lette, davanti a telecamere e decine di giornalisti, le valutazioni, i giudizi del Consiglio sui singoli magistrati i cui nomi comparivano, con differenti relazioni e commenti, nel diario di Chinnici. «Si potrebbe dire — affermano al CSM — che abbiamo vivisezionato questi atti magistrati. Ma era necessario: solo così, con la massima trasparenza, potevamo rispondere a chi ha usato (e continua a usare) il diario del povero Chinnici per colpire magistrati integerrimi, fare un polverone e aggiungere tensioni

comportamenti sono stati espressi anche se, e questa era la cosa più importante, ogni possibile dubbio di collusione o di scarso impegno è stato fugato. In sostanza — affermano al CSM — abbiamo voluto rispondere con la trasparenza a un'operazione oscura come quella di rivelare, per stralci o brani quel sofferto diario. Anche per questo alcuni consiglieri, avevano chiesto al «plenarium» di essere convocati davanti al CSM, dopo il completo chiarimento della sua posizione si è riunito ieri mattina per oltre un'ora col capo della Criminalpol e col presidente della sezione anticrimine dei carabinieri. Ci si interroga piuttosto sui riflessi che avrà la decisione del Consiglio superiore di «sorsiglianza». C'è chi ammette sorpresa perché un magistrato col quale si lavora da anni, è stato improvvisamente trasferito; oppure, come il giudice istruttore Giuseppe Micicché c'è chi è disposto a dichiarare: «Il CSM fa quel che può». Ma le preoccupazioni e i dubbi più seri riguardano la finalità, tutt'ora oscura, di chi ha ordito la regia delle indiscrezioni giornalistiche

Bruno Miserendino

Nostro servizio

PALERMO — All'indomani del «plenarium» del Consiglio superiore della magistratura, il palazzo di giustizia di Palermo è semivuoto. Le stanze, le cancelli, le porte, a chi vuol rimanere alla larga da colleghi, avvocati, cronisti, di starsene lontani. Francesco Scozzari, il giudice trasferito dal CSM, perché sul suo conto negli appunti del giudice Chinnici, c'erano molto più che semplici sospetti, si trova nella sua casa di campagna, vicino a Misilmeri, dove non ha il telefono. Sono assenti anche il procuratore generale, Ugo Viola ed il procuratore della Repubblica Vincenzo Pajno. Il consigliere istruttore reggente, Marcantonio Motisi, chiuso nel suo ufficio non vuol vedere nessuno. Giovanni Falcone, un altro dei magistrati che sono stati convocati davanti al CSM, dopo il completo chiarimento della sua posizione si è riunito ieri mattina per oltre un'ora col capo della Criminalpol e col presidente della sezione anticrimine dei carabinieri. Ci si interroga piuttosto sui riflessi che avrà la decisione del Consiglio superiore di «sorsiglianza». C'è chi ammette sorpresa perché un magistrato col quale si lavora da anni, è stato improvvisamente trasferito; oppure, come il giudice istruttore Giuseppe Micicché c'è chi è disposto a dichiarare: «Il CSM fa quel che può». Ma le preoccupazioni e i dubbi più seri riguardano la finalità, tutt'ora oscura, di chi ha ordito la regia delle indiscrezioni giornalistiche

Palermo, preso uno dei Greco. Confisca dei beni per Santapaola

re le insinuazioni sui rapporti d'amicizia tra il giudice Scozzari e l'avvocato Paolo Seminaro, presidente della camera penale, legale di grido, patrono del Banco di Sicilia, degli esattori Salvo e del boss 'lano Badalamenti. Se alcuni avvocati si dimostrano aggressivi, quasi si fossero incaricati di contare a sfruttare il polverone sul «diario» per tentare di smuovere la memoria di Chinnici, i magistrati commentano con partecipazione le parole le scelte del CSM. «Nulla da dire», risponde categorico Giuseppe Gebbia, presidente della sezione di «sorveglianza». C'è chi ammette sorpresa perché un magistrato col quale si lavora da anni, è stato improvvisamente trasferito; oppure, come il giudice istruttore Giuseppe Micicché c'è chi è disposto a dichiarare: «Il CSM fa quel che può». Ma le preoccupazioni e i dubbi più seri riguardano la finalità, tutt'ora oscura, di chi ha ordito la regia delle indiscrezioni giornalistiche

stiamo svolgendo un lavoro ben più approfondito ed esteso di quello che appare all'esterno». In tribunale, i pochi che sono rimasti, continuano a lavorare: ieri si è sparsa la voce che sarebbe in cantiere un'altra operazione del calibro di quella che ha ucciso una famiglia, tutti gli affari, anche quelli illeciti. De Catania, l'altra sede giudiziaria svegliata da un lungo letargo da una inchiesta del Consiglio superiore, la notizia di una nuova iniziativa che si sta svolgendo negli ambienti, accusati d'aver le mani in pasta nei grandi delitti di Palermo; tutti i beni intestati al boss Nitto Santapaola, latitante, accusato del delitto Dalla Chiesa e di altri omicidi — due concessionarie della Renault, una società di trasporti, una agenzia turistica, una agenzia immobiliare ed un lussuoso bar — sono stati posti sotto sequestro su ordine del tribunale. E, assieme alle aziende, anche tutti i conti in banca della famiglia.

g. c.

Il comunicato del Consiglio Superiore di... la Magistratura sul diario di Rocco Chinnici è un documento esemplare da tutti i punti di vista: per l'argomentazione serena, severa ed elevata e per le decisioni adottate. Il comunicato si apre con l'affermazione che «le pagine del diario di Rocco Chinnici costituiscono un documento la cui divulgazione non può che essere severamente giudicata sotto il profilo etico e civile prima che giuridico». «Su questa divulgazione sono state fatte molte illusioni, e come dice lo stesso Consiglio, si è dovuto discutere sotto l'incalzare di insinuazioni e vociferazioni». Al punto che non si è avuto il coraggio di pubblicare il Consiglio ha scelto una strada e non rispettarla la sua decisione. Tuttavia non possiamo non rilevare che immediatamente dopo la riunione sono state divulgate, appunto, insinuazioni e vociferazioni su parti del diario di cui il Consiglio non parla. Ci riferiamo alle notizie apparse su alcuni giornali relativi al dott. De Francesco, Alto Commissario per la lotta alla mafia, prefetto di Palermo

e capo dei servizi segreti. Queste indiscrezioni rivelano brani del diario su cui a questo punto occorre dire alcune cose con molta chiarezza. Anche perché la divulgazione, come quella precedente, non è certo incidentale e priva di significato. Il brano in questione, stando al «Messaggero», si trova nell'ultima pagina del diario di Chinnici, alla data del 23 giugno e ricorderebbe che lui andò al giudice istruttore Giovanni Falcone «molto preoccupato». Falcone gli avrebbe raccontato di avere ricevuto una segnalazione da un sostituto procuratore di Siracusa che un detenuto presuntivamente mafioso sostenne che lo stesso Falcone è in pericolo. Aggiungendo che un costruttore catanese (che fu il centro di indagini dell'ufficio istruttorio palermitano, era in grado di seguire passo per passo l'inchiesta su di lui perché messo al corrente quotidianamente da De Francesco, suo buon amico). Come si vede, la cosa non è di poco conto e qualche giornale vi ha impiantato il titolo di testa e tutta pagina. Noi, francamente, siamo rimasti sconcertati e allibiti per più di un motivo. Come i nostri lettori sanno, infatti, proprio su queste colonne abbiamo ripetutamente e puntualmente polemizzato con le posizioni del dott. De Francesco espresse in diverse interviste. Abbiamo polemizzato con la sua politica, con le sue concezioni, con le sue visioni della lotta alla mafia. Confermiamo tutto ciò che abbiamo scritto e rimarciamo che da De Francesco sono venute soltanto delle repliche sfuggenti. Ma l'accusa che è stata messa in circolazione è cosa ben diversa. De Francesco viene

De Francesco, ma questo è un caso o un polverone?

accusato, addirittura, di intelligenza col nemico, di volontaria delazione ai danni dello Stato di cui è uno dei massimi funzionari. E su che base? Sulle basi di una «confidenza» fatta da un mafioso rinchiuso nelle carceri di Siracusa ad un magistrato che l'ha riferita a Falcone il quale l'ha riportata a sua volta a Chinnici che l'ha annotata. Oggi quella «confidenza» sia su tanti giornali. È sorto, quindi, un caso De Francesco che non può essere chiuso senza un completo chiarimento. Diciamo subito qual è la nostra opinione su questo caso. Già il giudice Falcone sempre secondo il «Messaggero» — avrebbe

affermato che le «rivelazioni dei detenuti si devono prendere con le molle e che lui così le ha prese». Nessuno sa chi è il detenuto che ha fatto la rivelazione: è stato detto, però, che si tratta di un uomo della mafia. A questo punto è bene fare attenzione, guardandosi dal considerare i mafiosi alla stregua dei terroristi pentiti. La capacità di simulazione degli uomini della mafia — tesa a dirottare le indagini ed a coinvolgere i propri nemici — è antica come antica è la mafia stessa. Questa capacità è sottile, raffinata ed insidiosa così come richiedono la radice e la mentalità di uomini adusi a tutte le furbate, le sottigliezze e le vendette che la storia della Sicilia conosce. Certo, dirottare tutto su Catania, allentare la pressione su Palermo, farla pagare a chi forse viene ritenuto responsabile della propria carcerazione è possibile. Diciamo possibile, non certo. Ma certezza in questa materia deve esserci. Il personaggio accusato, infatti, occupa un posto-chiave dello Stato.

Il Consiglio Superiore della Magistratura non può prendere provvedimenti riguardo a settori così delicati che non siano quelli giudiziari e non li ha presi. Tuttavia se il fatto ha sollevato dubbi e preoccupazioni non può non essere segnalato al governo per una indagine rapida che faccia chiarezza. In ogni caso, alla riunione del Consiglio partecipava il ministro della Giustizia, il quale ha orecchie per sentire se può ignorare ciò che investe altri settori dell'amministrazione. Ciò che temiamo, comunque, è che tutta la vicenda possa risolversi nel solito confuso polverone utile soltanto per relegare in secondo piano i corpi problemi di linea e di comportamento sollevati da noi e da altri dopo le interviste rilasciate dall'Alto Commissario De Francesco. Nel qual caso arriveremo non già al 2100, come ipotizzava De Francesco, ma, probabilmente, intorno al 2500.

em. ma.

SECONDO NOI
Sempre
sull'orlo
del precipizio

Noi abbiamo un amico, ragioniere, che si vanta di non muoversi da Roma quando dovrebbe andare in ferie, di risparmiare perché non deve consumare benzina per recarsi ogni giorno in ufficio e di riposarsi gradualmente, dedicandosi a certe sue statistiche bizzarre, cui la usanza casalinga gli consente di attendere. L'altro ieri ne ha finito uno, di questi calcoli insoliti, e ce ne ha giocosamente telefonato il risultato finale. Sapete quante volte i nostri governanti in due anni ci hanno assicurato, usando sempre le stesse parole, che una manovra sulla finanza pubblica è necessaria, come ha anche ripetuto l'altro ieri il ministro del Tesoro Gioia? 811 volte, più di una volta al giorno, e 73 volte hanno detto, invece, che è

to di gettarci nel baratro. Ora, siccome ci si affeziona ai nostri mali più che alle nostre felicità i ministri parvero convincersi che non c'è nulla di più crudele che morire in buona salute, e ognuno di essi si senti in dovere di assicurarci che avremmo avuto una stagione nerissima. Ma sempre, se ci ripensate, alludeva alla stagione seguente. Se era inverno, la primavera sarebbe stata durissima. Se era estate, sarebbe stato durissimo l'autunno. Fateci caso: soltanto per la disoccupazione, tutte le temperature sono buone. Si resta senza lavoro sempre. I lavoratori a spasso crescono col caldo e col freddo. Per mandarli sulla strada, nessun padrone sporge mai la mano per sentire se piove. Forse sarebbe ora di finirlo. Una volta un nostro conoscente andò dal celeberrimo clinico Frugoni, oggi scomparso, e gli chiese una visita completa. Il luminare lo tastò in ogni dove, lo ascoltò, gli fece dire anche «Inghilterra» e «trentatré» (sebbene fosse in pieno fascismo) poi tacque a lungo e disse: «Mah». Allora il paziente si permise di insinuare: «Scusi, professore. Ma lei non crede che se ci fosse un medico?» Frugoni rispose freddissimo: «Forse» e se ne andò. Onorevole Gioia, lei non crede che qui ci vorrebbe un ministro del Tesoro?

Fortebraccio

Inaugurata a Bari la Fiera del Levante
Craxi invoca più stabilità politica

Toni allarmanti sull'economia e sulla situazione in Medio Oriente. Insistenza sulle riforme istituzionali - Escluse «cure da cavallo»

Dal nostro inviato
BARI — La preoccupazione maggiore sembra essere quella per la «stabilità politica» di cui «ha assolutamente bisogno il sistema politico italiano». È la prima uscita pubblica di Bettino Craxi, presidente del Consiglio. Lo scenario è quello della Fiera del Levante inaugurata ieri a Bari. È così le prime parole di Craxi — esauriti i rituali saluti e ringraziamenti — diventano riferimenti obbligati: il ricordo della «sapevolezza politica» di Aldo Moro ed il Medio Oriente, da dove irrimediabilmente è in pericolo crescente ed incombente della escalation di un conflitto con conseguenze imprevedibili ed inimmaginabili che non vorremmo essere costretti a decifrare.
In Libano — dice Craxi — «si sta preparando il peggio». L'Italia cerca di svolgere un ruolo «per riportare la questione libanese sul terreno della ragione, della comprensione reciproca, del compromesso politico-militare». Craxi rivendica per l'Italia un ruolo nel Mediterraneo e in Medio Oriente e «nessuno potrà considerarsi interlocutori estranei o giudicarsi antitanti da propositi invadenti se ci toccherà di far valere sempre la nostra parola», sollecitando in primo luogo «la collaborazione, lo sviluppo di una politica di stabilità e di sviluppo pacifico cui l'Italia non intende mancare». Più in generale, Craxi sollecita l'esigenza di restituire l'intera area mediterranea alla pace sottraendola «al rischio di trasformarsi in un focolaio permanente di tensione e di conflitto», compito a cui l'Italia intende dedicarsi con impegno.
Dall'orizzonte internazionale alle questioni di casa nostra: «l'instabilità politica, la crisi economica, lo stato pauroso delle finanze pubbliche. Il tutto pervaso da una vena di ottimismo e di fiducia che raccoglierà anche il consenso del presidente della Confindustria, Vittorio Merloni, presente qui a Bari insieme a Gianni Agnelli, Franco Reviglio e i ministri Claudio Signorile (Trasporti) e Salvatore De Vito (Mezzogiorno). Ma Merloni chiede anche — in un breve commento a caldo — a quali condizioni il governo pensa di sviluppare le potenzialità che in questo paese esistono. Il capo degli industriali si riferisce evidentemente alla richiesta di consenso politico e sociale avanzata da Craxi per mandare avanti una politica di rigore.
Il presidente del Consiglio ha scelto Bari per lanciare la campagna delle «quattro modernizzazioni». Al richiamo cinese, Craxi arriva partendo proprio dalla sua ansia per la stabilità politica, necessaria, dice, per gli ope-

ratori economici, per lo Stato e gli amministratori pubblici, per gli operatori sociali, il mondo sindacale e quello del lavoro alle prese con una situazione di straordinaria difficoltà sul fronte dell'occupazione.
Come assicura questa stabilità? Craxi mette al primo posto la riforma delle istituzioni «per elevare il grado di governabilità complessiva del paese». Ed ecco le quattro modernizzazioni: quella dello Stato, degli apparati e dei servizi pubblici; la modernizzazione delle strutture produttive; quella del sistema sociale (impegno selezionato; gestioni efficienti; controlli penetranti; migliore qualità delle prestazioni); l'ultima modernizzazione riguarda la ricerca scientifica.
Questo è il futuro, o, se si preferisce, il quadro delle buone intenzioni. Ed è il presente? Si sgarna, sommarariamente, il rosario dei mali di questo paese. La finanza pubblica è in condizione che spieghi non potrebbe essere. Craxi non fa cifre, non indaga sulle cause di un deficit ormai fuori controllo. Gli preme di più chiedere generiche «correzioni di rotta», ma esse — aggiunge — «non dipendono solo dall'azione di un governo». Craxi fa appello ad un generale senso di responsabilità e di responsabilità. Insiste sulla necessità di una non ancora definita «politica del reddito» e chiede «una convergenza consensuale ed attiva delle forze sociali più consapevoli». Per parte sua — continua Craxi — «il governo propone obiettivi precisi e non comportano cure da cavallo» (evidentemente quelle dell'«asse Carli-De Mita»). «Disponibilità significative» sono state annunciate, ma — lamenta il presidente del Consiglio — «i passi concreti» devono ancora essere compiuti. Il disavanzo pubblico è un «torrente in piena» e Craxi chiede tre anni per arginarlo e per «conquistare una posizione di ragionevole equilibrio e di maggiore tranquillità». Il governo, però, «ignorerà le opposizioni puramente pregiudiziali e prive di alternative concrete e perseguibili». Ma Craxi non dice da dove vengono le opposizioni di questo tipo.
La conclusione è un appello alla fiducia («Gli ostacoli non sono insormontabili»), la stessa con cui il nuovo governo ha iniziato a lavorare nonostante «incertezze e incognite». Il Presidente ha finito. La reazione del pubblico — folto e variegato — è la stessa riservata agli ai suoi ingressi: un timido applauso.

Giuseppe F. Mennella

Tagli IR, protesta operaia

Per salvare l'Italcantieri Genova scende in piazza

Un corteo di migliaia di lavoratori - La solidarietà degli enti locali - Nei prossimi giorni sciopero generale nella città

Della nostra redazione
GENOVA — Dopo una pausa estiva densa di preoccupazioni e di timori in Liguria l'autunno, quello sindacale, è arrivato di colpo. Ad annunciare, drammaticamente, è stato l'improvviso blitz della Fincantieri che l'altro ieri ha presentato un piano di ristrutturazione che prevede la chiusura dell'Italcantieri di Sestri Ponente e la disoccupazione sicura per 6.800 lavoratori navalmecanici in tutta Italia. Così ieri mattina migliaia di operai durante lo sciopero di 4 ore proclamato dalla FLM nazionale si sono ritrovati di nuovo nelle piazze genovesi per dire no all'ennesima scelta recessiva che rischia di portare al collasso l'economia della città.
Già nella mattinata mattina dai cantieri di Sestri, sono usciti i circa 1.600 dipendenti rimasti in produzione, mentre alla spicciolata, davanti ai cancelli, sono arrivati moltissimi dei 400 consegnatari che avrebbero dovuto rientrare il 25 settembre i lavoratori di altre fabbriche, il solo sindacato compagno Fiero Gamboliolo e il presidente della giunta provinciale di Castagnola. Un breve intervento, nella strada davanti alla fabbrica bloccata dal presidio, del segretario regionale FLM Giancarlo Finotti, poi tutti in marcia verso il centro. Da Sestri Ponente al porto il corteo si è via via ingrossato, arricchendosi di degli striscioni e dei lavoratori dell'Italcantieri e dell'Ansaldo, un tempo considerati i due «gioielli» dell'industria pubblica nazionale. Il corteo è in preda ai sintomi della crisi, del l'ubettificio Ligure di Pontedecimo, straziato dall'Efim che ne ha decretato la chiusura per il 1° ottobre prossimo; della Compagnia del Ramo Industriale del centro, ora già in riparazione navale CNR dove la Fincantieri vuole cacciare 200 dipendenti dell'OAR, quasi inattivo per la mancanza di commesse; dell'officina genovese dei Grandi Motori Trieste, della Savoia San Giorgio, dell'Elasg dell'Italsider, tutte realtà industriali piene di energie e di possibilità, ma inesorabilmente messe in ginocchio dalla moltiplica di chi ha deciso di infliggere colpi all'economia nazionale.
Quasi due ore e mezza di marcia, attraverso i quartieri industriali, poi tutti in Regione, a premere di tutte le parti e striscioni l'ampio salone di ingresso. «Anche noi — ha detto agli operai il vice presidente della giunta regionale Giacomo Gualco, democristiano — abbiamo saputo la notizia della chiusura del centro, e abbiamo deciso di partecipare, insieme con Comune, Regione e Provincia per respingere questo piano». La minaccia dei tagli infatti, è riuscita a scuotere, ed è la prima volta che succede, la giunta pentapartita che «azione in Regione, solitamente molto restia a farsi coinvolgere dalle lotte operaie. Dopo Gualco è toccato a Cerofolini sintetizzare le iniziative adottate unitariamente dagli enti locali. «L'unità che si è manifestata oggi fra Comune, Regione e Provincia — ha detto — è reale ed è fondamentale per combattere bene questa nuova battaglia. Due sono le richieste che oggi tutti avanziamo: la sospensione immediata del piano Fincantieri e l'apertura di trattative in sede governativa». Incontri urgenti sono stati infatti chiesti ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali, mentre la giunta provinciale, che ha appena ricevuto il documento, ha informato l'assessore Scanziani, ha sottoscritto un documento in cui si respingono i contenuti e il metodo del piano della finanziaria. Un colloquio è stato questo anno presieduto dal segretario provinciale FLM Ugo Romano Prodi, con cui Genova stava trattando da mesi per la ristrutturazione delle aziende del gruppo. «Non c'è dubbio — ha detto in proposito il sindaco — che la missione di Boyer, inviato dall'IRI in Liguria, se aveva lo scopo di media-



GENOVA — Un momento del corteo dei lavoratori dell'Italcantieri

re non ha mediato. Se si mandano gli ambasciatori, come diceva qualcuno, i cannoni devono tacere perché se sparano vuol dire che gli ambasciatori hanno fatto il loro lavoro. Noi ora vogliamo altri interlocutori, vogliamo discutere misure alternative, programmi di risanamento e di rilancio, non possiamo accettare e non accetteremo questi tagli».
Intanto, mentre i consigli generali di Cgil-Cisl-Uil hanno deciso ieri una giornata di sciopero generale a Genova per i prossimi giorni, il consiglio di fabbrica dell'Italcantieri ha deciso di aprire lo stabilimento alla città, invitando la gente, le forze politiche e gli enti locali a un incontro per parlare del ruolo e delle sorti di una delle più antiche industrie genovesi. «Si deve costruire un ampio schieramento — dicono alla FLM — di cui facciamo parte le forze

della cultura, gli operai, i partiti e gli enti locali. Il livello della sfida oggi è altissimo e noi non vogliamo cadere nell'errore di aprire una guerra tra poveri con Montalcione, Castellammare, Marghera, Ancona, Palermo, Napoli, Taranto, Venezia o Trieste, nel mirino anch'essa della pesante ristrutturazione Fincantieri. Abbiamo già avanzato, come sindacato serie proposte all'IRI e a queste intendiamo misurarci».
Anche alla Spezia, infine, hanno manifestato per tutta la mattina gli operai del cantiere Muggiano, dove in pochi anni si sono persi centinaia di posti e dove la finanziaria intende tagliare altri 132 attraverso il blocco del turn-over. Dopo un corteo che ha attraversato la città i lavoratori si sono concentrati in piazza Europa, presidiando a lungo la Prefettura.

Richieste immediate del PCI al governo
PCI chiede la convocazione immediata delle commissioni parlamentari competenti di fronte alle quali il governo sarà chiamato a rispondere delle seguenti questioni:
1) varo immediato del previsto programma di emergenza delle commesse, da tempo promesso, mai attuato;
2) revisione dell'assetto della navalmecanica di emersione da governo, partiti e sindacato;
3) modifica e rafforzamento delle leggi di sostegno del settore;
4) definizione di un programma globale diretto ad affrontare la crisi dell'economia marittima;
5) definizione di un programma atto a fronteggiare la crisi di Genova e a rilanciare il suo sviluppo.
Lucio Libertini

Gianfranco Sansalone
Succede così che si vogliono chiudere a Genova insieme un grande cantiere navale e una grande acciaieria; non offre alcuna contropartita, senza che il governo si faccia carico della dura crisi che colpisce questa grande città. Succede che la crisi della flotta, dei cantieri e dei porti si incentrino su una ceca politica che manca una politica generale dell'economia marittima. Respelling le decisioni della Fincantieri il

Ad Ancona sciopero e grande corteo «Il governo impedisca la chiusura»

Dal nostro corrispondente
ANCONA — Per il capoluogo marchigiano, la provincia e la regione si tratta di una mazzata tremenda. La decisione della Fincantieri di procedere alla ristrutturazione del settore navalmecanico con l'espulsione dal processo produttivo di quasi 7 mila persone di cui 480 dal cantiere navale di Ancona ha colto di sorpresa. La reazione dei 1500 dipendenti dell'arsenale dorico è stata immediata.
Ieri hanno effettuato tre ore di sciopero, hanno affinato in corteo e una delegazione si è incontrata nella mattinata con i presidenti dei consi-

glio e della giunta regionale, col presidente dell'amministrazione provinciale e con la giunta comunale di Ancona. Martedì prossimo si riunirà il consiglio provinciale per discutere la situazione del maggior stabilimento industriale marchigiano e per sollecitare il governo ad intervenire prontamente perché la Fincantieri receda dalle sue decisioni.
L'arsenale dorico nel giro di dieci anni ha visto un calo di almeno 500 occupati, passando da 2000 a 1500 dipendenti. Negli ultimi due sono stati 200 circa i posti di lavoro persi, quasi tutti operai o impiegati andati in pensione e mal rimpiazzati.
Il sindacato rifiuta energeticamente la misura che la Fincantieri intende adottare. «Come sindacato — spiega il coordinatore del consiglio di fabbrica del cantiere anconetano, Gilberto Zoppi — abbiamo presentato delle proposte, un piano di settore elaborato due anni fa che consentirebbe, se attuato con serietà e volontà politica, di conservare sia le attuali capacità produttive e impiantistiche, sia i livelli di occupazione».
«Abbiamo — ha proseguito Zoppi — una flotta nazionale tra le più vecchie del mondo: sarebbe sufficiente

mettere mano al rinnovamento solo della metà dell'intera flotta nazionale, si potrebbero costruire navi carboniere all'interno di un piano energetico che purtroppo il paese non ha, traghetti per le Ferrovie dello Stato, navi anti-inquinamento, navi cosiddette logistiche per la protezione civile.
«Il cantiere di Ancona — è scritto in una nota della giunta regionale — deve comunque mantenere il ruolo di struttura specializzata per la costruzione di navi mercantili di media stazza».
Franco De Felice

Acciaio, la mappa degli impianti «condannati»

di qualche mese hanno una caratteristica: quella che viene dopo prevede sempre un numero di tagli superiori rispetto al precedente. E anche questa volta sarà così. Perché se Darda, Prodi e Roasio (lascio), le indiscrezioni galoppanti, indiscrezioni peraltro che nessuno dei tre ha, sin qui, smentito. Un silenzio, quindi, che suona come conferma.
Il terzo piano Finsider in via di definizione ipotizzerebbe la necessità di ridurre 50 mila posti di lavoro. Ci si accetterebbe, però, di espellere nel breve-medio periodo 25 mila operai, di cui 10 mila tramite il preposizionamento a cinquant'anni. I restanti 15 mila verrebbero messi in cassa integrazione. Gli esuberanti denunciati dal secondo piano Finsider erano 15 mila, mentre De Michelis, dopo gli accordi di Bruxelles, aveva detto che i lavoratori di troppo erano in tutto circa 12 mila. Oggi invece si pensa ad un vero e proprio raddoppio.
Ma le indiscrezioni si stanno facendo sempre più precise e ora comincia a circolare anche una vera e propria mappa dei tagli. Si vorrebbe chiudere l'area 1, 2, 3 e 4, Cornigliano (3000 addetti) e ridimensionare il settore acciai speciali (4000 addetti). Si

prevede la chiusura di Sesto San Giovanni (resterebbe in funzione un solo laminatoio) e si penserebbe anche ad una riduzione di circa duemila dipendenti ad Aosta e Torino, mentre a Piombino il taglio sarebbe di mille unità. Quanto a Bagnoli viene giudicata improbabile la riapertura dell'impianto. L'operazione, in pratica, lascerebbe intatto solo il polo di Taranto che diventerebbe il più grande d'Europa.
Mentre si stanno assestando questi duri colpi all'industria italiana, il ministro Altissimo si è finalmente deciso a convocare per giovedì prossimo un incontro con

CGIL-CISL e UIL.
«In realtà — dice Mario Colombo, segretario confederale della CISL — il confronto avrebbe dovuto avere un carattere prettamente metodologico, ma le notizie delle ultime ore impongono subito una verifica di merito».
Questi i temi che dovrebbero essere al centro dell'«Incontro» con Altissimo: politica dei salvataggi (criteri di applicazione della legge 784 e della legge Prodi); piano di investimenti ENEL, piano petrolifero e della metallurgia, riforma dell'ENEL e prezzi petroliferi; piano auto e accordo Fiat-Aia; accordi ENI-Enoxy-Montedison e investimenti sostitutivi nel punto di crisi; piano siderurgico, dell'alluminio e dell'elettronica. All'elenco va inoltre aggiunta una richiesta di confronto tra IRI e sulla riforma delle FFSS.
Gabrielle Mecucci

Frecciate di Spadolini ad Andreotti e a Craxi

ROMA — Giovanni Spadolini è distinguersi più possibile sul terreno della politica estera. Anche ieri, parlando nelle vesti di segretario del partito al Consiglio nazionale del PRI, ha fatto ricorso ai medesimi accenti da lui usati qualche giorno fa alla Camera come ministro della Difesa. Sul Libano e sulla vicenda dell'aereo sottomarino non vuole distinguersi in modo aperto rispetto alla posizione di governo (e cioè di Andreotti e Craxi), ma gioca a fare intendere che egli, in sede governativa, chiede un «di più in fatto di fedeltà all'alleanza americana».
La situazione internazionale — ha detto Spadolini — si è aggravata: il corpo di spedizione in Libano è esposto ai pericoli cui è esposto e cui non si sottrarrebbe certo una disertazione unilaterale dalle nostre responsabilità e dai nostri impegni. La battaglia per l'equilibrio nucleare, per la quale ci eravamo tanto impegnati, corre rischi di rallentamenti e ritardi (...). Quando sono in gioco valori assoluti, non si può atteggiamento irrisolto. I principi di Helsinki restano inalterabili: non c'è pace senza sicurezza, non c'è sicurezza senza libertà (l'accento alla necessità di respingere l'irriducibile tende, con tutta evidenza, a sottolineare in modo critico l'atteggiamento di Andreotti a Madrid, dove, pur rinnovando la condanna dell'abbandono del Boeing, il ministro degli Esteri ha riconosciuto il diritto dell'URSS a difendere il proprio territorio).
Secondo Spadolini, la «grande partita» della presidenza socialista si giocherebbe a sinistra. La presidenza Craxi, a suo giudizio, «mira direttamente al cuore» e al rapporto di forza stabilito in un quarantennio tra PCI e PSI. Assegna dunque al presidente socialista anzitutto un obiettivo anti-PCI. Fa però intendere che questo obiettivo è difficilmente raggiungibile, e che in definitiva, nel gioco dell'alternanza, egli ha ancora delle chances.
Al CN del PRI ha parlato anche il ministro Visentini, presidente del partito, soffermandosi sulle difficoltà del suo lavoro alle Finanze («I miei sonni — ha detto — non sono più tranquilli»).

A Roma il convegno sulla vita e il pensiero del presidente del Cile ucciso dieci anni fa
Allende, attualità di un uomo e di un progetto
ROMA — «La fiducia che Salvador Allende aveva nella vocazione del popolo alla libertà era una fiducia giusta. I fatti di questi giorni, la forza che il popolo ha ritrovato in Cile gli danno ragione. È ancora una volta Hortensia Allende il personaggio chiave della mattinata in Campidoglio, dove si è svolta la cerimonia inaugurale del convegno sulla vita e il pensiero politico di Salvador Allende.
La sala era strapiena, numerosissime le personalità politiche e della cultura, venute da tutto il mondo. Alla presidenza, con Hortensia, il presidente della Camera, Nilda Jotti, il sindaco di Roma, Ugo Vetere, il presidente della Provincia, Lovari, il vescovo di Madrid, monsignor Alberto Inesta. In sala, Gian Carlo Pajetta, Giovanni Galvani, Valdo Spini. E, ancora, fra le tante personalità che prenderanno la parola nei due giorni del simpo-

sio, Luis Echeverria, ex presidente del Messico, Jaime Paz Zadora, vice presidente della Bolivia, Le Duc To e Alvira Myrdal, premi Nobel, il poeta Rafael Alberti, il pittore Sebastiano Matta. Ma l'elenco non sarebbe completo senza i cileni. Da Parigi, Madrid, Berlino, Mosca o Roma, le città dove da anni vivono in esilio, sono venuti numerosissimi, a qualcuno i loro nomi possono non dire molto, pure sono i protagonisti della straordinaria esperienza stornata di Unidad popular. Briones, Bunsusa, Tepilkyz, Sanhueza, Gladys Diaz, per citarne solo alcuni.
E se l'occasione — messaggi augurali, telegrammi, discorsi ufficiali — può sembrare un po' retorica e letteraria, ci pensano le notizie che arrivano contemporaneamente dal Cile a restituire alla cerimonia tutta la sua tremenda attualità. Pardini, che non ha potuto essere

presente, ha mandato un telegramma che dice «noi sappiamo che l'aspro e doloroso cammino per l'affermazione di un avvenire di prosperità e di pace, che ora sono quarant'anni che l'Italia ha dovuto percorrere, è destinato a trionfare con il cieco totalitarismo dei regimi reazionari. E sappiamo anche quanto la solidarietà dei popoli liberi sia di sostegno per la battaglia di un popolo». Hortensia Allende ha ricordato che Pardini fu tra i primi a denunciare l'assassinio del presidente del Cile, che proprio lui ha scritto qualche mese fa al segretario delle Nazioni Unite, chiedendogli una condanna chiara per il tiranno Pinochet.
Della figura e dell'opera di Salvador Allende, la vedova ha tracciato un profilo nitido ed essenziale. «Allende — ha detto — non concepiva la democrazia come tappa o fase tattica in attesa dell'avvento di un

regime totalitario. Considerava il socialismo come l'espressione più alta della democrazia a tutti i livelli: politico, sociale, economico e culturale. Ed era convinto che fare politica, oltre che discuterne, forma nel tempo un patrimonio inalienabile di principi nelle coscienze, aiuta a eliminare la violenza, fa trionfare la ragione. In molti, nella sala del Campidoglio, ricordano una frase nota del presidente ucciso dieci anni fa: «Fare è il modo migliore di dire». È proprio con queste parole, messaggio di ottimismo, che Hortensia Allende conclude il suo discorso.
Viene letto il telegramma del presidente del Consiglio, Bettino Craxi, quello del premier spagnolo, Felipe Gonzalez, e quello del primo ministro greco, Papandreu. «Anche io ho vissuto l'amara e non troppo lontana esperienza della dittatura», — dice quest'ultimo — mi sento pienamente solidale con la lotta delle forze democratiche cilene per la libertà, la sovranità popolare, la giustizia sociale.
Nel pomeriggio, il convegno è entrato nel vivo del dibattito. Tra le parti in cui si articola: Allende, l'uomo, il politico, lo statista; Allende e il processo politico cileno; Allende e la sua concezione della politica internazionale. Intervengono decine di studiosi, esperti e politici. «Oggi — ha detto nel suo discorso di saluto il sindaco Vetere — il nome di Allende ha ripreso ad essere pronunciato nello stesso Cile. Quel nome torna come ricordo di libertà e insieme promessa di rinnovata libertà. Ed è per poterci presto vedere a Santiago libera che abbiamo organizzato questo incontro a Roma».
Maria Giovanna Meglie

Arresto o no? Esiste una legge e vale anche per il deputato Negri

Non mi convincono le argomentazioni che i compagni Napolitano e Spagnoli hanno sviluppato nella loro dichiarazione all'Unità del 3 settembre (perché è opportuno attendere la sentenza) e di conseguenza non condivido la proposta formulata dai commissari comunisti, nella Cde, per le autorizzazioni a procedere, sulla questione Negri.

Vista la delicatezza del problema, la sua rilevanza e le sue vaste implicazioni ritengo utile e necessario — senza togliere né all'autonomia del gruppo parlamentare comunista, gruppo che per la verità non ha ancora affrontato la questione — e si trova ora di fronte ad una proposta già bella e confezionata, che anche il Parlamento abbia occasione di discutere e di esprimere la propria valutazione. Scordo ad esprimere la mia: non vedo alcuna novità se il Parlamento si atteggiava di particolare favore nei confronti del neo deputato Antonio Negri rinviato a giudizio per reati gravissimi (insurrezione armata contro poteri dello Stato, omicidi, banda armata) reati per i quali la legge impone la detenzione preventiva. E, a mio modo di vedere, inammissibile che la Camera di-

apparsi sulla stampa e anche sull'Unità su questo problema sembrano ignorare il fatto che nei confronti del Negri è stata né più né meno sin ora che applicata la legge: la stessa che si applica nei confronti di altri imputati di reati gravissimi non solo di tipo terroristico.

Per questo per me la giusta posizione da tenere nei confronti del Negri è un accordo nel partito — necessario avviare subito una grande battaglia nel Paese e nel Parlamento per mettere finalmente i giudici in condizione di fare più rapidamente i processi e per ridurre i tempi della carcerazione preventiva. Quando si è presentata la questione Valpreda abbiamo seguito e con successo proprio questa strada.

Ora la proposta sostenuta dai nostri parlamentari, definita dal compagno Macis un punto di equilibrio tra l'esigenza di rispettare la legge e la lunga carcerazione subita da Negri, proposta per cui la Camera, per concedere l'arresto, dovrebbe prima acquisire la sentenza della corte di Assise di Roma, mi sembra contraddittoria e confusa. Quando fu rapito l'onorevole Moro, presidente della Dc, — se è lecito un confronto — non ci ponemmo il problema di trovare un punto di equilibrio tra l'esigenza di salvare la vita di Moro e quello di difendere la legalità dello Stato democratico; ponemmo con fermezza la questione della difesa della legge.

Perché ora la questione non si pone negli stessi termini? Non siamo stati proprio noi comunisti — preoccupati per la crisi del distacco crescente tra cittadini e istituzioni — a porre il problema della revisione dell'immunità parlamentare che consente a respon-

sabili di gravi misfatti di sottrarsi alla magistratura e crea una odiosa differenza tra cittadini?

Nella posizione assunta dai compagni della commissione sembrano piuttosto cercare un equilibrio di diverse esigenze e diverse pressioni. Su questo sarebbe allora giusto dibattere con maggiore franchezza tra noi; il fatto che questi compagni abbiano recentemente cambiato opinione in commissione aumenta i dubbi e rafforza queste impressioni.

Nella dichiarazione di Napolitano e Spagnoli si dice che è «opportuno aspettare la decisione emessa da un organo giudiziario a partecipazione popolare» cosa significa questo? Forse che per i parlamentari occorre «un di più» rispetto al rinvio a giudizio di un giudice istruttore che è invece sufficiente se gli imputati sono comuni mortali? O non ci fidiamo più dei giudici togati? Ricordo che i giudici che si sono occupati di Negri sono molti e di diversi tribunali ed essi sono giunti a conclusioni analoghe circa la responsabilità del professore di Padova.

E poi — appunto — nella proposta formulata che risposta avrebbero le richieste dei giudici di Milano e di Padova e come vengono collegate queste richieste di arresto con la sentenza di una Corte d'Assise che sta dibattendo di altri reati di altre imputazioni? Se il problema è quello di favorire oggi il reinserimento nella vita democratica dei giovani coinvolti negli anni passati, nella logica distruttiva del terrorismo e della violenza — e bene questo risultato non si ottiene certo con un «occhio di riguardo» nei confronti del maestro aberrante di questi giovani. E questo atteggiamento, non procura neppure simpatie al partito; forse l'esempio è esagerato ma a Padova i comunisti per fronteggiare la violenza e il terrorismo autonomo hanno mantenuto sempre un atteggiamento di

grande fermezza; ebbene i risultati elettorali e anche organizzativi dimostrano che questo non ha minimamente nuocuto al nostro partito — si vedano i dati elettorali delle ultime consultazioni e i dati del tesseramento.

Quello che mi preoccupa maggiormente — ho avuto già numerose testimonianze che vanno in questa direzione — è il «segnale politico» che questa posizione dà al Paese, all'opinione pubblica, agli intellettuali, ai magistrati, ai politici, ai giovani, ai compagni.

Essa è vista come il punto di svolta del nostro atteggiamento su problemi relativi alla difesa dello Stato, della democrazia e nella lotta che abbiamo tenuto nella lotta al terrorismo e alla violenza. Non si può non cogliere questa questione del resto rilevata ampiamente dalla stampa: il relatore liberale ha definito onnipotenza la nostra fermezza, Negri — sic! — ha trovato molto buona la nostra proposta. Nella lotta all'eversione nera e rossa il Pci ha mantenuto un atteggiamento di grande rigore, atteggiamento che ha saputo resistere alle pressioni e sprema che è stato riconosciuto come coerente e questa coerenza ha riscosso anche grandi consensi negli apparati dello Stato, tra i magistrati, tra quegli intellettuali che con vigore hanno reagito alla violenza. Di questa coerenza il Partito e il Paese hanno ancora bisogno nella lotta contro la mafia e la criminalità organizzata, contro i poteri occulti per la moralizzazione della macchina pubblica, dello Stato Sarbo, un errore — errore assai grave gettare sulla nostra coerenza un'ombra.

Flavio Zanonato
Segretario Provinciale del Pci di Padova

Domeni sullo stesso tema pubblicheremo un'intervento di Albeto Asor Rosa

LETTERE ALL'UNITA'

«Per tessere del passato forzatamente non pagate»

Cara Unità,

negli anni precedenti l'ultima guerra mondiale, ancora ragazzo, ebbi la possibilità di sapere dai familiari che esisteva un movimento antifascista che aveva suoi aderenti carcerati o in esilio. Di essi, dopo la caduta del regime al 25 luglio e l'armistizio all'8 settembre 1943, vidi le qualità in episodi meritevoli alla vita ed alla lotta partigiana.

Erano ammirabili anche nell'ora politica, durante la quale i commissari parlavano il linguaggio di chi prefigurava un nuovo modo di vedere il mondo e se stessi in una società di pari; per questi ideali a cadere furono tanti. I più appartennero alle formazioni organizzate dal Pci, il quale aveva come suo organo l'Unità, che io conobbi quando finalmente non era più clandestina.

Successivamente, perché convinto delle possibilità del giornale di essere veicolo di crescita umana individuale e collettiva, lo lessi sempre con interesse: l'avrei fatto anche qualche volta fosse uscito coi soli articoli di prima pagina e il corsivo di Foribacco. Questo perché il suo tratto politico è frutto di adeguate analisi e dibattiti atti a renderlo un saldo punto di riferimento quotidiano, di garanzia democratica.

Bisogna volere dunque che i problemi di risanamento finanziario, di ammodernamento tecnologico e di ristrutturazione aziendale abbiano soluzione quanto prima e sia mantenuto, e magari migliorato, l'attuale prestigio nonchè la capacità di essere tramite dei motivi dominanti dell'ora politica di quegli anni.

Se quel periodo è stato ricco di apprendimento di cose delle quali ognuno ha potuto avvalersi nel tempo e nella storia di poi, non meno lo deve essere oggi per il progresso democratico e civile, io credo, vi è da comprendere anche quelle che, per i componenti alcuni ruoli dell'amministrazione statale, mantengono, in deroga all'uguale diritto per tutti, il divieto di iscrizione a partiti. L'imposizione in altri tempi alla iscrizione non è altrettanto liberale di quella alla non iscrizione?

La cosa, tuttavia, è solo un male minore, giacché è possibile «passare oltre». E io lo faccio! Cominciando nell'ambito della sottoscrizione straordinaria per l'Unità una cartella di mezzo milione a titolo di arretrati da versare al Pci per tessere del passato forzatamente non pagate.

DELMO BRAGON
(Corinno - Udine)

«Scovate e avvilite rivedere i disoccupati negli USA come nel 1929»

Cara direttore,

ho già 35 anni e ricordo quello che diceva Giuseppe Di Vittorio: «più colpiti, per essere trattati come una merce, quindi più soggetti alla disoccupazione, sono quei lavoratori dipendenti che con i calli nelle mani e il sudore sulla fronte costruiscono tutti i beni che ci circondano, che ci sono necessari».

Anche per questo per me è stato un fatto scovante ed avvilite rivedere in un servizio televisivo i visi smarriti di disoccupati negli Stati Uniti d'America, nuovamente costretti come nel 1929 a mettersi in fila con un piatto in mano per ricevere l'amara minestra assistenziale.

Che questo possa ancora verificarsi nel Paese dove ci sono le più sfacciate ricchezze individuali e di gruppi di potere privilegiati, che questo dramma faccia così poca notizia nella stampa borghese e sia così poco considerato dai capi di Stato e di governo, dalla stessa Chiesa, è per me un motivo per affermare che la soluzione del problema della disoccupazione non è casuale di tanti mali morali e materiali, debba sempre più impegnarci tutti per interpellare nel miglior modo possibile la parola «socialismo».

GEROLAMO SEQUENZA
(Genova Pegli)

«Tutte le notizie internazionali dai due punti di vista»

Cari compagni,

ho preso la decisione di scrivervi per cercare di portare un modesto contributo all'altere affermazione del nostro quotidiano (che dico nostro perché mi sento un po' coinvolto, per essere un piccolo diffusore domenicale). Vorrei sapere come lo vedete impostato.

La mia proposta è di fare un giornale diviso in due parti, corrispondenti a quelli che oggi possono decidere dell'intera umanità: l'Est e l'Ovest. Dopo aver diviso la prima pagina in due, si dovrebbero dare tutte le notizie di carattere internazionale considerate dai due punti di vista, confrontando; e dire in base alle nostre posizioni e ai nostri orientamenti dov'è il giusto e l'ingiusto, anche se tutto è relativo, e quali sono gli interessi del mondo intero.

Un esempio di chiarezza ce lo dà il Presidente Pernini, che così si è fatto amare da tutta la nazione. Noi abbiamo già dieci milioni di amici. Penso che sarebbe facile farci volere ancora più bene.

OSCAR CLEMENTI
(Cattolice - Forlì)

«Per tessere del passato forzatamente non pagate»

Cara Unità,

sono per natura molto sospettoso e in modo particolare nei confronti del Pci. Esplorato questo pregiudizio, vorrei sottoporre ai compagni un quesito: la Fiat ha annunciato il lancio di un nuovo modello denominato «Regata», negli stessi giorni in cui l'avvocato «Basetta» si affannava a sostenere i velisti di «Azzurra» (e dagli col colore sabaudo!) Coincidenza?

EMILIO LANDINI
(Roma)

«Sconvolte ed avvilite rivedere i disoccupati negli USA come nel 1929»

Cara Unità,

in riferimento all'articolo pubblicato il 27 agosto e riferito al viaggio dell'on. Pietro Longo in Centro America, mi sono sorti dei dubbi.

Un segretario di partito che si rispetti, nella sua missione ufficiale dovrebbe essere accompagnato da comunicati stampa, radio e televisivi, propagandare la missione ecc. Mentre si è saputo della missione, e non delle ragioni della missione stessa, solo per il motivo che lui non era presente alla riunione del super consiglio di Gabinetto.

Vorrei assumermi tutta la responsabilità nel rilevare che il ministro Pietro Longo è stato tempo è risultato affittato alla Pci, sui uomini di spicco hanno sempre agito nell'America Latina. E che il suo viaggio ha più o meno coinciso con la fuga di Licio Gelli, diretto anch'egli, a quanto si sa, in qualche ospedale paese di quel Continente.

GIOVANNI VITALE
(Tusa - Messina)

«Ringraziamo questi lettori»

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti che delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Sergio VANNONI, Firenze; Luciano NATALI, Bologna; Antonella PAVAN, Conegliano; Maria GIRARDI, Ancona; Carlo BEZZI, Torino; geord, Aurelio CESARINI, Pesalimone; Giuseppe di Gradisca; Loris Zucchi; Delia OPPO, Milano; Italo FAELLA, Napoli; Gabriella NARDI, della Lega disarmo unilaterale, Bologna; Laura LANDI, Ospedaletto (Forlì); Roberto BRENNIA, Roma; Angelo BARRACIU, Roma (ci manda uno scritto di alto significato di pace, ma troppo lungo per una pubblicazione); UN GRUPPO di studenti dell'Istituto «Enrico Fermi», Roma («La sovrappopolazione è il male più drammatico poiché sta a monte di tutti gli squilibri e piaghe che ci affliggono da sempre. Perché tanto multiamo il riguardo?»).

Evangelista MELIOTTI, Casalecchio di Reno («Meglio, secondo il parere mio, qualche Giunta locale in meno e invece più consensi popolari che ci portino a diventare il partito di maggioranza»); Lamberto MORESSI, Recanati («A proposito della revisione delle pensioni svalutate date in buona parte col clientelismo, che cosa ci possiamo aspettare? Che i favoriti dal clientelismo la continueranno a prendere; verrà invece tolta ai veri aventi diritto. Come avverte fiduciosa la famigerata «ghenga dc?»); Roberto SCAGLIARINI, Bologna («Quando ricorrono gli anniversari del massacro degli operai di Modena, di Reggio Emilia e dei braccianti da Portella della Ginestra fino al Nord Italia, la Rai è purtroppo anche l'Unità hanno la memoria corta, non parlano mai. Così quando si raccontano ai giovani queste barbare compiute negli anni Cinquanta loro non ci credono?»).

Maurizio PASCUCCI, Cecina («Non voglio dire che non ci si debba più occupare di sport o che non si debba più andare allo stadio, ma che ognuno di noi si renda conto che il denaro che serve a sponsorizzare squadre sportive è denaro che poi manca per investimenti per avanzamenti tecnologici nelle nostre industrie»); Antonio TESTA e Massimo FRANCESCONI, Roma («Siamo due giovani laureandi, in procinto di partire per il servizio militare di leva, estremamente preoccupati per gli avvenimenti che riguardano il contingente di pace italiano nel Libano. Non si era detto che a Beirut sarebbero stati inviati solo 1000 uomini?»).

UN GRUPPO di lettori di Ponte di Piave («Vogliamo ricordare quello che diceva don Minzoni: «L'uomo si vede dai fatti e la politica dai risultati»). A noi sembra che non sia difficile capire di che piede vanno zoppi Craxi, Martelli e tanti altri del Psi; Roberto BRESSANA, Volp (è un numero la mancata pubblicazione di una sua lettera sulla questione del «Perché i Paesi socialisti non hanno stand alla Festa dell'Unità». Nessuna censura, naturalmente, come dimostra il fatto che abbiamo ospitato lettere di diverso orientamento sulla stessa questione; inoltre, il 6 settembre il giornale ha pubblicato un ampio articolo nella pagina «Dibattiti» proprio tenendo conto delle osservazioni dei lettori).

INTERVISTA

ROMA — La crisi democristiana, il suo impatto sul sistema politico italiano. Ne abbiamo parlato, alla vigilia della discussione prevedibilmente infuocata nel meeting di Fluggi, con lo storico Pietro Scoppola, Capofila degli «esterni» all'Assemblea nazionale dell'81, oggi senatore (Indipendente) nelle liste della Dc, accolto con una certa diffidenza l'avvento di De Mita alla segreteria, ma ne è adesso aperto sostenitore.

Alfieri della necessità di un «rinnovamento» della Dc, Scoppola rimprovera però alla sinistra di non voler avviare una «politica delle schegge», se pensa di poter dialogare con il mondo cattolico ignorando la Dc.

— Ma non è la Dc che ignora tutto questo, anzi non è la sinistra a essere così conservatrice, e anche esatto: è stato un po' come far vendere degli elaboratori elettronici da agenti commerciali con sandali e barbe da sessantottini. Il prodotto deve essere smerciato da personale adeguato, e non c'è stato un partito al livello della linea che De Mita ha suggerito.

— Questa è la tesi cara ai sostenitori del segretario, anzi nemmeno a tutti: sponitori di spicco dello schieramento che lo ha eletto alla guida della Dc criticano invece severamente il modo con cui De Mita ha portato il partito alle elezioni, contestano il progetto di «rifondare» la Dc all'ombra dei falchi della Confindustria.

«Un'accusa a cui il Pci ha dato largo credito...».

— Non solo il Pci, visto che questa è la sostanza dell'attacco portato da De Mita all'ex ministro del Lavoro democristiano, Scotti.

«Aspetti, mi lasci finire. Contesto che le aperture di De Mita si siano rivolte solo verso la Confindustria. De Mita ha tentato una ripresa di dialogo, e rapporti nuovi, con tutte le forze sociali, con il sindacato, con le forze della cooperazione, del mondo cattolico, della cultura...».

— Una buona fetta della Dc non la pensa così. E l'appiattimento sulle posizioni confindustriali non è il solo capo d'accusa: si sostiene — e cito ancora Scotti — che per questa via De Mita avrebbe rinunciato al suo ruolo storico di mediatore tra interessi e ceti diversi, perdendo così contemporaneamente la sua posizione «centrale» e la sua forza.

«La politica è mediazione, e il ruolo di un grande partito interclassista come la Dc è stato e deve restare un ruolo di mediazione. Ma deve essere, per così dire, alta, legata a interessi generali e non appiattita sulle spinte corporative. E francamente non so quanto in queste critiche al rimpianto di forme di mediazione che erano consentite, anzitutto, da una fase economica di sviluppo, quanto insomma c'erano i margini per rappresentare tanti

Scoppola sulla crisi dc e del sistema

«O si sblocca la democrazia o vince il trasformismo»

Interessi. Di sicuro, quel meccanismo, il «modello doroteo» in auge negli anni Sessanta, non è compatibile con la situazione economica durissima di oggi, in cui deve prevalere la visione degli interessi generali, e la capacità di compiere scelte incisive.

— Come dimostrano i risultati elettorali, ben tre milioni di elettori democristiani, e molti saranno operatori «cislini» o comunque lavoratori cattolici, non sono stati per niente convinti che il «rigore» di De Mita comporta integralmente i vantaggi degli interessi generali. Non hanno ragione molti esponenti della sinistra dc, quando accusano la linea demitiana di aver appannato l'immagine e le radici popolari del partito.

— Non le sembra che questo ragionamento operi una confusione tra il piano delle scelte e delle responsabilità politiche e quello delle «regole» della democrazia, dell'ingegneria delle istituzioni? Una confusione a tutto vantaggio della Dc?

«Niente affatto. Il guaio, anzi, è che nel nostro Paese c'è poca cultura delle istituzioni: non sono tutto, le isti-



tuazioni, è vero, è verissimo, ma stiamo attenti a non cedere alle tentazioni del «politique d'abord», che ignora da un lato i problemi economici, dall'altro i meccanismi istituzionali. Questo mito della «politica innanzitutto» ha sempre affascinato settori del socialismo italiano, tant'è che Nenni fece propria quest'espressione coniato, come è noto, dalla destra francese. Ma bisognerebbe riflettere che «politique d'abord» significa poi, in sostanza, «pouvoir d'abord», il potere innanzi tutto.

— Mi sembrano osservazio-

ni piuttosto maliziose, visto che l'attuale inquilino di Palazzo Chigi, con il beneplacito democristiano, è appunto il segretario del Pci.

«Io sono stato eletto nelle liste di un partito che dà la sua lesale collaborazione a questo governo, l'ho votato in Parlamento e mi auguro che possa rispondermi alle domande più urgenti del Paese. Ma non posso tacere i rischi diretti di tipo trasformistico, che sono legati all'attuale fase politica.

— E adesso dove sarebbero? «Io vedo il rischio che que-

sta maggioranza tenda a prepararne una diversa, a opera di uno dei suoi maggiori protagonisti, quello che detiene la guida del governo: non credo che il Psi possa rinviare alla sua aspirazione storica, costante, di «essere la sinistra». Un'operazione del genere significherebbe davvero espropriare l'elettorato del diritto di scelta. Ed ecco qui il nodo del tema delle istituzioni. A un pericolo oggettivo di trasformismo, che è reso possibile dal sistema politico, bisogna rispondere innovando il sistema. E questa innovazione si rileva più al di là del discorso della solidarietà nazionale a un livello nuovo: il fatto che quella stagione sia chiusa sul piano del governo, non vuol dire che si debbano chiudere gli occhi sulla necessità di dialogare con un confronto, di un'inesa sui temi che toccano le istituzioni: bisogna rivedere insieme alcune regole.

— Quali, per scendere al concreto?

«Un punto cruciale è uno: mettere l'elettorato italiano nelle condizioni in cui si trovano quelli degli altri Paesi, di poter scegliere il proprio governo. Credo che sia necessario rivedere il sistema elettorale, o secondo l'esempio francese o attraverso gli appalti, si vedrà. Ma ciò che conta è favorire la riaggregazione attorno a fondati «punti» di unione, e per scongiurare, non voglio nemmeno dire le tentazioni, ma i rischi oggettivi del trasformismo.

— Non si può certo dire che la Dc vi si sia sottratta nei lunghi anni del suo predominio?

«Non voglio accettare, ora, questa polemica. Adesso mi preme solo sottolineare come la Dc, con De Mita, la sua scelta di fatto, per creare le condizioni di un'effettiva alternanza sul filo dell'ispirazione morale. De Mita ha fatto un passo avanti: non ci sono più preclusioni ideologiche. E l'attuale governo è una preclusione di tipo ideologico, in nome della questione morale, del sistema di potere democristiano.

— Perché, lei trova che la lottizzazione, il clientelismo, il degrado delle istituzioni, insomma l'occupazione dello Stato siano un'invenzione strumentale del Pci?

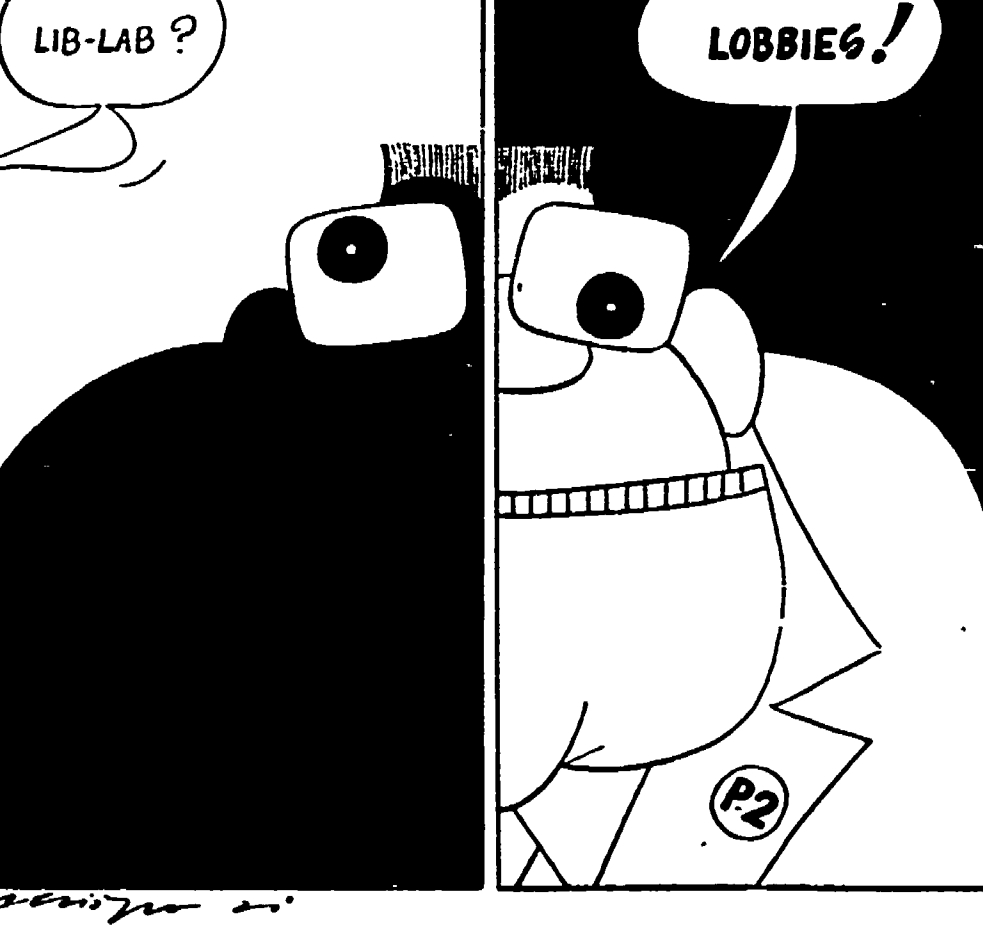
«Dico che il Pci ha proclamato una sorta di incompatibilità morale proprio nel momento in cui la Dc stava facendo uno sforzo per uscire dai muti di un sistema di potere del quale portava certamente alcune responsabilità, ma non tutte. E questa risposta comunista è stata uno dei fattori che hanno contribuito alla sconfitta democristiana: il Pci può vantarsene, può considerarlo un successo, ma di breve periodo, perché in definitiva il sistema è bilocato prima ed è esposto ai rischi di un trasformismo che minaccia di travolgere per primi i grandi partiti, oggi la Dc, domani il Pci e il Psi. E con l'irrimediabile della democrazia italiana.

— Ma che davvero di questo si preoccupi la kermesse democristiana che si apre domani a Fluggi, è lecito dubitare ampiamente. I doveri di tutte le specie sono tornati a sedere ai teatri delle loro trame...».

Antonio Capraria

Tali e Quali di Alfredo Chiappori

IL MINISTRO LONGO, RIENTRATO A ROMA DALL'AMERICA LATINA, HA RIPRESO LA SUA ATTIVITA' POLITICA.



«Ringraziamo questi lettori»

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti che delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Sergio VANNONI, Firenze; Luciano NATALI, Bologna; Antonella PAVAN, Conegliano; Maria GIRARDI, Ancona; Carlo BEZZI, Torino; geord, Aurelio CESARINI, Pesalimone; Giuseppe di Gradisca; Loris Zucchi; Delia OPPO, Milano; Italo FAELLA, Napoli; Gabriella NARDI, della Lega disarmo unilaterale, Bologna; Laura LANDI, Ospedaletto (Forlì); Roberto BRENNIA, Roma; Angelo BARRACIU, Roma (ci manda uno scritto di alto significato di pace, ma troppo lungo per una pubblicazione); UN GRUPPO di studenti dell'Istituto «Enrico Fermi», Roma («La sovrappopolazione è il male più drammatico poiché sta a monte di tutti gli squilibri e piaghe che ci affliggono da sempre. Perché tanto multiamo il riguardo?»).

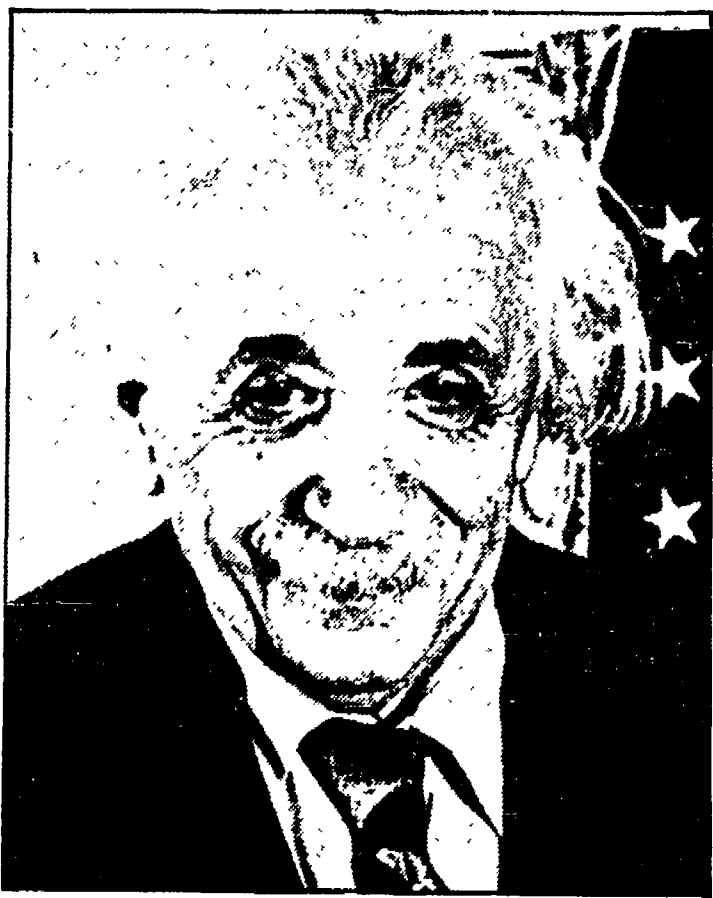
Evangelista MELIOTTI, Casalecchio di Reno («Meglio, secondo il parere mio, qualche Giunta locale in meno e invece più consensi popolari che ci portino a diventare il partito di maggioranza»); Lamberto MORESSI, Recanati («A proposito della revisione delle pensioni svalutate date in buona parte col clientelismo, che cosa ci possiamo aspettare? Che i favoriti dal clientelismo la continueranno a prendere; verrà invece tolta ai veri aventi diritto. Come avverte fiduciosa la famigerata «ghenga dc?»); Roberto SCAGLIARINI, Bologna («Quando ricorrono gli anniversari del massacro degli operai di Modena, di Reggio Emilia e dei braccianti da Portella della Ginestra fino al Nord Italia, la Rai è purtroppo anche l'Unità hanno la memoria corta, non parlano mai. Così quando si raccontano ai giovani queste barbare compiute negli anni Cinquanta loro non ci credono?»).

Maurizio PASCUCCI, Cecina («Non voglio dire che non ci si debba più occupare di sport o che non si debba più andare allo stadio, ma che ognuno di noi si renda conto che il denaro che serve a sponsorizzare squadre sportive è denaro che poi manca per investimenti per avanzamenti tecnologici nelle nostre industrie»); Antonio TESTA e Massimo FRANCESCONI, Roma («Siamo due giovani laureandi, in procinto di partire per il servizio militare di leva, estremamente preoccupati per gli avvenimenti che riguardano il contingente di pace italiano nel Libano. Non si era detto che a Beirut sarebbero stati inviati solo 1000 uomini?»).

UN GRUPPO di lettori di Ponte di Piave («Vogliamo ricordare quello che diceva don Minzoni: «L'uomo si vede dai fatti e la politica dai risultati»). A noi sembra che non sia difficile capire di che piede vanno zoppi Craxi, Martelli e tanti altri del Psi; Roberto BRESSANA, Volp (è un numero la mancata pubblicazione di una sua lettera sulla questione del «Perché i Paesi socialisti non hanno stand alla Festa dell'Unità». Nessuna censura, naturalmente, come dimostra il fatto che abbiamo ospitato lettere di diverso orientamento sulla stessa questione; inoltre, il 6 settembre il giornale ha pubblicato un ampio articolo nella pagina «Dibattiti» proprio tenendo conto delle osservazioni dei lettori).

L'Irlanda conferma con un referendum il suo no all'aborto

DUBLINO — Con 841.233 voti contro 416.136, l'elettorato irlandese ha approvato oggi l'inserimento della illegittimità dell'aborto nella costituzione della Repubblica...



Albert Einstein

Einstein era un sovversivo?

NEW YORK — Il grande scienziato Albert Einstein fu controllato per più di vent'anni di seguito dalla Fbi. La polizia federale americana, di destra all'epoca di Edgar Hoover...

Presidente «moralizzatore» posava per riviste porno Scandalo in Inghilterra

LONDRA — Il tentativo di un presidente di «moralizzare» l'ambiente di una delle più esclusive scuole private britanniche — denunciando pubblicamente l'abuso di droga e di sesso da parte dei ragazzi — ha avuto ieri un imprevisto effetto boomerang con la scoperta che l'uomo aveva posato in passato per riviste pornografiche...

Dall'Archeo-club accuse al governo per i beni culturali

ASCOLI PICENO — Si è aperto ieri ad Ascoli Piceno, nell'ex Sala delle Colonne del Palazzo Comunale, il secondo congresso nazionale dell'Archeo-club d'Italia...

Si digiuna in otto carceri Il capo degli Istituti di pena oggi dalle detenute di Rebibbia

Il magistrato Nicolò Amato: «Una iniziativa pacifica e composta» - L'esempio del penitenziario romano imitato anche a Biella, Parma, L'Aquila, Cremona - Una dichiarazione del ministro Mino Martinazzoli

ROMA — Composto, civile, dignitoso e ogni giorno più imponente: lo sciopero della fame iniziato nel carcere romano di Rebibbia (sezione femminile) si estende a macchia d'olio...



Nicolò Amato

Negri si scatena in un'intervista poi ritratta tutto

Arrogante giustificazione degli «espropri» e dei pestaggi di docenti padovani compiuti dagli «autonomi», attacco al Parlamento l'improbabile smentita - Iniziative provocatorie dei radicali

ROMA — Certe dichiarazioni, stampate su un giornale, talvolta impressionanti, ma non per il loro contenuto...

Ad Avellino favorirono l'evazione di quattro camorristi

Condannati direttore e agenti

Sei mesi di detenzione al responsabile della casa circondariale Le pene richieste dal pubblico ministero ridotte notevolmente dal tribunale

Dal nostro corrispondente AVELLINO — Si è concluso nella notte tra giovedì e venerdì il processo, svolto presso il tribunale di Avellino...

Pozzuoli continua a tremare: tredici scosse solo ieri

Dalla nostra redazione NAPOLI — Pozzuoli continua a tremare per le scosse sismiche dovute al bradisismo. Il bollettino — ormai quotidiano — che riporta l'andamento del fenomeno indica che dalla mezzanotte di ieri fino al primo pomeriggio sono state registrate dal sismografo altre 13 scosse quasi tutte strumentali...



Le cifre di un convegno

Sono ben 30 milioni i poveri in Europa?

RECOARO (Vicenza) — Le dimensioni e le cause della povertà sono state i temi al centro della seconda giornata del convegno su «Povertà e poveri in Europa e nel mondo»...

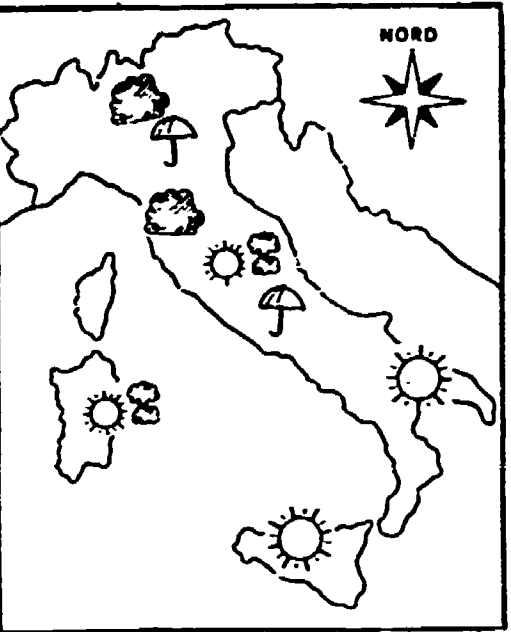
Le spese processuali Per Farsetti citati 21 consiglieri di Arezzo

AREZZO — Il caso di Paolo Farsetti — l'areentino condannato per spionaggio in Bulgaria insieme a Gabriella Trevisan — avrà uno strascico davanti alla Corte dei Conti...

Il tempo

LE TEMPERATURE

Table with columns for location and temperature, including Bolzano, Verona, Trieste, etc.



tecnica nebbia tempo mare moto mare agitato

SITUAZIONE: Perturbazioni atlantiche provenienti dall'Europa occidentale al spostamento verso sud-est dirigendosi verso la nostra penisola...

Una novità politica di rilievo per il Consiglio comunale cittadino

Ravenna, accordo a quattro In giunta: PCI, PSI, PSDI, PRI

Ieri sera ratificata l'intesa programmatica - Alla Provincia i socialisti si astengono sul monocolore comunista - Il problema del porto in primo piano

Dal nostro corrispondente RAVENNA — Ravenna avrà una nuova Giunta comunale composta da PCI, PSI, PRI e PSDI. Nel pomeriggio di ieri le delegazioni dei quattro partiti hanno ratificato ed ufficializzato l'accordo programmatico. Nelle elezioni amministrative del 26 e 27 giugno si era registrata un'avanzata del PCI, PSI (che costituivano la passata giunta) e una bruciante sconfitta democristiana; l'accordo a 4, dunque, accoglie in pieno la volontà dell'elettore. Anche in consiglio provinciale ci sono da registrare elementi di novità; se infatti è stato riconfermato il monocolore comunista, c'è una astensione socialista e un atteggiamento costruttivo del PRI che risultano indicazioni politiche di rilievo.

L'intesa, oltre alla bozza programmatica, comprende anche un'ipotesi sul futuro assetto di governo del comune. Martedì si andrà in consiglio comunale per un'approfondita discussione, aperta anche all'apporto delle minoranze. Successivamente sono previsti incontri con le forze economiche, sociali e culturali della città.

L'accordo fra le quattro

forze politiche rappresenta una novità assoluta per la città e costituisce un fatto politico di indubbia rilevanza. Esso viene concretizzato dalla proposta che il PCI aveva avanzato nel dopoelezione, vale a dire la ricerca di una fase politica nuova, basata su un'intesa programmatica che comprendesse oltre al PCI ed al PSI anche il PRI ed il PSDI (che presiedesse — diceva il segretario della Federazione dei PCI Mauro Dragoni — agli interessi della comunità e vedesse la pari dignità di ogni forza politica).

Ebbene a quasi due mesi e mezzo di distanza da quella proposta i quattro partiti sono riusciti a concretizzarla sulla base di un preciso ed articolato accordo programmatico (da cui si è autoescluso il PDUP).

La bozza programmatica (33 cartelle) scaturita dal lavoro di 5 commissioni affronta in termini chiari ed approfonditi i principali problemi della realtà ravennate; parte da una premessa: per governare una società moderna è indispensabile giungere a livello nazionale, ad alcuni momenti di riforma e di riordinamento istitu-

zionale; uno di questi dev'essere necessariamente — dice il documento — la riforma delle autonomie locali ed anche della pubblica amministrazione. E qui vengono avanzate alcune proposte di intervento immediato come una revisione del regolamento comunale, uno snellimento delle procedure burocratiche.

Sul fronte dell'economia e dello sviluppo della città la bozza, analizzata la crisi che ha colpito diversi punti di forza dell'economia ravennate, indica alcuni obiettivi di fondo da perseguire: l'avvio di una nuova fase di sviluppo industriale, la qualificazione e lo sviluppo dell'artigianato e dell'agricoltura; la crescita di un terziario avanzato; la piena valorizzazione e qualificazione dell'attività turistica.

Condizione primaria affinché ciò si concretizzi — dice il testo — è che si realizzi una convergenza di energie e di risorse nazionali e regionali su Ravenna e sulla Romagna con l'assunzione di atti di programmazione e di riforma nell'ambito di una politica generale capace di far uscire il paese dalla crisi. Il problema «porto» è mes-

Walter Guagnelli

I giovani ACLI dedicano alla pace la loro festa «Il disarmo unica strada»

Quattro giorni di dibattiti e spettacoli a Peschiera - Messaggi del presidente Pertini e dell'arcivescovo di Milano Martini

PESCHIERA DEL GARDA — «Se ha mille ragioni per vivere». È il titolo di una bella poesia di Helder Camara, il vescovo sudamericano divenuto simbolo della lotta di emancipazione di tanti popoli dell'America latina. E «mille ragioni per vivere» è appunto il titolo della «Festa della pace» organizzata dalla Gioventù Aclista aperta giovedì sera a Peschiera del Garda. Quattro giorni di incontri, dibattiti, musica e feste all'insegna della pace. Rappresentanti dei movimenti civili e religiosi per la pace di diversi orientamenti ideali verranno da molte parti del mondo. Si parlerà di guerra, dei pericoli nucleari, della convivenza pacifica messa così duramente a prova in tanti parti della Terra, della fame e del sottosviluppo, della droga e delle speranze per la politica.

Appello di matematici per la pace nel mondo

PERUGIA — «Quando la pace, la sicurezza e la libertà dei popoli sono minacciate e allo spirito di fratellanza e collaborazione fra le nazioni si sostituisce un clima di paura e di sospetto, anche il progresso scientifico e gli scambi culturali ristagnano. Lo si afferma in un appello presentato, nel corso dell'assemblea convocata, da alcuni dei partecipanti al XIII Congresso dell'Unione matematica italiana (UMI), che si è svolto a Perugia dal 2 al 7 settembre.

I promotori dell'iniziativa fanno notare che, pur non rappresentando una mozione ufficiale dell'UMI, l'appello testimonia comunque l'interesse e l'impegno che sui temi della pace e del disarmo si stanno sviluppando in ogni comparto della comunità scientifica italiana.

«E nostra convinzione — prosegue il testo — che nessuna proliferazione nucleare, nessuna installazione di nuovi e più micidiali ordigni atomici possa aumentare la sicurezza di alcuno; siamo anzi del parere che tale accelerazione non faccia che aumentare i rischi di una catastrofe irreparabile. Noi intendiamo prendere le distanze — si legge ancora nell'appello — da una politica della scienza che, all'«Ovest» indirizzi immense risorse umane e materiali a fini di distruzione e di morte».

Concetto Testati

Concluso il convegno di Città di Castello con una denuncia dei gravi ritardi

Manicomio, una legge fallita o sabotata?

La senatrice Franca Ongaro Basaglia ha annunciato la ripresentazione di una proposta (PCI-Sinistra indipendente) per dare compiuta attuazione alla legge «180» - È stato proposto uno stanziamento aggiuntivo di 100 miliardi per i centri di igiene mentale

NOSTRO SERVIZIO

CITTÀ DI CASTELLO — Da ieri i servizi territoriali e domiciliari per la cura dei disturbi mentali si sono arricchiti di un nuovo strumento alternativo al manicomio con l'inaugurazione in questa cittadina umbra di un moderno Centro di igiene mentale.

L'edificio è dotato di ambienti e attrezzature (camere, stanze di contenzione), spazi di incontro e di conversazione, locali per le riunioni del personale, ecc.) per un trattamento sanitario che non solo esclude qualsiasi forma di tortura (basti pensare all'elettroshock e al letto di contenzione), ma che vuole avvalersi del contributo delle più recenti acquisizioni delle scienze naturali e umane. Il nuovo CIM, che sarà gestito dalla USL «Alio Tevere Umbro», è stato visitato da studiosi, ri-

cercheatori, operatori partecipanti al convegno sulla crisi della psichiatria.

Dei resto, sempre ieri, giornata conclusiva del convegno sulla psichiatria e sul suo futuro (ultimi relatori i suoi. Giorgio Prodi dell'università di Bologna, Sergio Bardi della Società italiana di psicoanalisi, cui sono seguiti gli interventi di Leonardo Macellari dei servizi psichiatrici di Città di Castello, Massimo Baldini dell'Università di Perugia, Alessandro Pagnini dell'Università di Firenze), l'esigenza di stabilire un rapporto tra ricerca teorica sull'origine dei disturbi mentali, la concreta dolosa sofferenza dei malati e l'attuazione dei servizi previsti dalla riforma, ha avuto un rilievo significativo con i discorsi della senatrice Franca Ongaro Basaglia e del presidente della Regione Umbria Germano Marri.

Franca Ongaro Basaglia ha illustrato il disegno di legge ripresentato nei giorni scorsi al Senato dal gruppo comunista e da quello della Sinistra indipendente che si intitola, appunto, «Norme di indirizzo alle Regioni per l'attuazione dei servizi di salute mentale ai sensi della legge 833» (riforma sanitaria). In concreto si chiede il pagamento di almeno una parte della legge di riforma psichiatrica «180» che non prescrive impegni precisi e vincolanti alle Regioni (favorendo così un allibi dove la riforma è rimasta nel cassetto a tutto vantaggio delle cliniche private) e non prevede uno stanziamento specifico.

Questi adempimenti sono ora dichiarati nella proposta urgente e inidoneabile. I termini di tempo per l'istituzione dei servizi sono

fissati sin nei mesi dalla data di pubblicazione della legge. Inoltre in caso di inattività delle Regioni il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della Sanità, dispone il compimento degli atti relativi in sostituzione dell'amministrazione regionale. La somma da stanziare proposta è di cento miliardi, aggiuntiva della spesa corrente del Fondo assegni dei ministri.

Scopo della nostra iniziativa parlamentare — ha detto Franca Ongaro Basaglia — è innanzitutto quello di sbarrare la strada ad altre proposte di legge della maggioranza governativa di segno nettamente anti-riformatore (ma ieri il senatore Landolfi, responsabile sanitario del PSI, intervenendo nel dibattito, ha preso le distanze precisando che il gruppo socialista, presentando la mozione il cui punto fermo è la

Concetto Testati

Più auto ma meno caos nelle autostrade italiane

BARI — Quest'anno durante il periodo delle vacanze (tra il 21 giugno ed il 31 agosto) sulle autostrade italiane ha circolato quasi un milione e mezzo di veicoli in più rispetto all'anno scorso (60.383.000 nell'83, 58.963.000 nell'82), ma gli automobilisti hanno scelto meglio i giorni e le ore per viaggiare, evitando così di rimanere bloccati a lungo ai caselli. Questi dati sono stati resi noti dai rappresentanti della società Autostrade (gruppo IRI-Itas) durante un'iniziativa con i giornalisti organizzata a Bari in occasione dell'inaugurazione della 47ª Festa del Levante. A confermare la tendenza degli automobilisti italiani ad una migliore organizzazione degli spostamenti per le vacanze vengono forniti alcuni dati analitici: a fronte dell'aumento dei veicoli circolanti in tutto il periodo estivo, in quello di maggiore concentrazione del traffico (tra la terza decade di luglio e la prima decade di agosto) il numero dei mezzi in circolazione è leggermente diminuito (18.110.000 veicoli quest'anno, 18.243.000 nell'82). Analoga diminuzione ha riguardato il periodo più propriamente utilizzato per l'escodo, e cioè nella settimana dal 27 luglio al 2 agosto: 6.623.000 auto circolanti nell'83 contro 6.682.000 nell'82. Sempre secondo i dati della società Autostrade quest'anno si è viaggiato di più nelle ore notturne (tradizionali ore di «stancato») e nei giorni infrasettimanali, generalmente meno utilizzati, del sabato e del lunedì.

Moglie e marito assassinati nel Catanese

CATANIA — Gaetano Cavalli, di 68 anni, e Angela Coco, di 57, marito e moglie, sono stati uccisi con numerosi colpi d'arma da fuoco in una casa rurale di Vaccarizzo, una località tra Catania e Siracusa. La segnalazione del duplice omicidio è stata fatta ai carabinieri da un anonimo. Sul posto si sono recati investigatori dell'Arma e il sostituto procuratore della Repubblica di turno. Secondo i primi accertamenti medicolegali i due coniugi sarebbero stati uccisi nel pomeriggio di ieri. Gli investigatori stanno cercando un figlio delle vittime, Stefano, di 32 anni che, secondo alcune testimonianze sarebbe stato visto uscire dalla casa rurale nel pomeriggio. Stefano Cavalli non è stato trovato nella sua abitazione. Gli investigatori hanno accertato che fra i coniugi assisteva ed il figlio due tempo i rapporti si erano incrinati per motivi di interesse. Non è improbabile, quindi, sostengono polizia e carabinieri che si occupano delle indagini, che Stefano Cavalli nel corso di un diverbio possa avere ucciso i genitori.

Marri: positivo l'incontro Craxi-Regioni

PERUGIA — L'importanza del ruolo delle regioni e delle autonomie locali nell'ambito della politica nazionale, sottolineata dal presidente del Consiglio dei ministri on. Craxi nel corso dell'incontro con i presidenti delle regioni, è stata giudicata dall'ex ministro della Sanità Germano Marri (PCI). «Le affermazioni di Craxi — ha detto Marri — possono aprire una fase nuova del lavoro delle regioni in riferimento agli impegni dichiarati di una spedita procedura per la riforma delle autonomie locali e della finanza locale e regionale. Novità apprezzabili quindi — secondo il presidente dell'esecutivo — ci sono, mentre è invece necessario «verificare e discutere approfonditamente sulla parte dell'incontro — ha aggiunto Marri — riservata a taluni aspetti programmatici. Secondo Marri il taglio della spesa pubblica, in particolare ai comparti delle autonomie locali (previdenza, sanità, assistenza, trasporti) rischiano di comprimere ulteriormente servizi essenziali, già in via di deterioramento non modificando nulla sull'andamento del disavanzo pubblico».

I balconi non pagano tassa per nettezza urbana

ROMA — La superficie dei balconi, dei terrazzi e dei poggioli non deve essere calcolata ai fini del pagamento della tassa di nettezza urbana. Lo ha dichiarato il presidente del Consiglio Germano Marri (PCI). «Le affermazioni di Craxi — ha detto Marri — possono aprire una fase nuova del lavoro delle regioni in riferimento agli impegni dichiarati di una spedita procedura per la riforma delle autonomie locali e della finanza locale e regionale. Novità apprezzabili quindi — secondo il presidente dell'esecutivo — ci sono, mentre è invece necessario «verificare e discutere approfonditamente sulla parte dell'incontro — ha aggiunto Marri — riservata a taluni aspetti programmatici. Secondo Marri il taglio della spesa pubblica, in particolare ai comparti delle autonomie locali (previdenza, sanità, assistenza, trasporti) rischiano di comprimere ulteriormente servizi essenziali, già in via di deterioramento non modificando nulla sull'andamento del disavanzo pubblico».

Il partito

Manifestazioni

GGG: L. Barca, Bologna; P. Bufalini, Marino (Roma); G. Cervetti, Milano; A. Minucci, Firenze; A. Reichlin, Modena; A. Tortorella, Roma (Villa Gordiani); L. Trupia, Milano; G. Giadresco, Lissone; V. Giannotti, L. Violante, Arezzo; L. Luberti, Ravenna; R. Mecchini, Pisa; C. Petruccioli, Pescara; A. Riberri, Bologna; R. Serri, Padova; R. Trivelli, Rovigo; L. Violante, Firenze.

Patti agrari, importante sentenza

Tribunale di Orvieto: «L'ex-mezzadro ha ragione. L'agrario no»

Dalla nostra redazione

PERUGIA — La legge sui patti agrari può essere interamente applicata, nonostante la feroce battaglia portata avanti in questi mesi dai proprietari terrieri contro questo provvedimento.

Una sentenza emessa ieri l'altro dal tribunale di Orvieto è esplicita: i mezzadri devono essere considerati a tutti gli effetti affittuari a partire dall'11 novembre 1983. È questa l'importante conclusione di una lunga e tormentata vicenda giudiziaria che, a partire dal mese di gennaio scorso, ha visto una dura battaglia dei mezzadri della Concoittavatori e delle forze democratiche contro i numerosi ostacoli frapposti dagli agrari all'applicazione della legge.

La sentenza emessa dalla magistratura orvietana, in particolare ha riconosciuto la piena validità dell'art. 25 della legge 303, quello cioè in base al quale il mezzadro, con un gesto unilaterale (basta l'invio di una lettera raccomandata al proprietario del fondo) può ottenere automaticamente la trasformazione del contratto di mezzadria in affitto.

È contro questa norma che si sono scagliati nell'inverno scorso una ventina di proprietari terrieri. Ai giudici del lavoro chiesero infatti, con un provvedimento di urgenza, di essere riadmissi nella conduzione del fondo secondo il rapporto di mezzadria. Chiesero inoltre, i venti proprietari, di rimettere gli atti alla Corte Costituzionale in quanto la legge, a loro parere, era illegittima sul piano, appunto, costituzionale.

Il giudice sospese il giudizio, rinviando gli atti alla Corte, riconoscendo però ai mezzadri lo stato di affittuari a partire dall'11 novembre 1983, fino, naturalmente all'esito dei lavori della Corte. Contro questo provvedimento ricorsero in appello i proprietari terrieri, mentre i mezzadri, (assistiti dall'avvocato Manlio Morella) si costituirono in giudizio, sostenendo l'insanabilità dell'appello da parte degli agrari, in attesa del giudizio della Corte Costituzionale.

La vicenda giudiziaria è andata avanti finché il tribunale in questi giorni, emettendo una sentenza esemplare con la quale ha respinto il ricorso degli agrari, riconosce in pieno il principio di automatismo stabilito dalla legge per la trasformazione del contratto di mezzadria in affitto.

«La magistratura orvietana ha dato un significativo contributo agli agrari — dicono i compagni Pier Luigi Mingarelli e Marcello Materazzo che su questa vicenda agraria presentavano tempo fa una mozione in consiglio regionale — alla attuazione della legge. «È questo è di estrema importanza in una regione come l'Umbria dove — sostengono Mingarelli e Materazzo — nella loro mozione — ci sono ancora 2.500 mezzadri per 90 mila ettari».

Paola Secchi

Le indagini nel massimo riserbo

Salite a sei le vittime del «killer in corsia»

Le, già rese pubbliche e mai smentite, l'uso del «Ritmos Elettro» pressoché quotidiano, anche se non formalmente prescritto.

La verità sui singoli decessi può venire solo con il concorso di indagini a vasto raggio, come ha chiesto, appunto, la Procura di Como accogliendo la richiesta in tal senso del

legali di Elisabetta Scacchi, l'infermiera sulla quale una «indagine interna» all'ospedale, svolta con modalità singolari, nota a pochi intimi, aveva addossato pesanti e — in base ai riscontri fin qui raccolti dall'inchiesta — ingiustificati sospetti.

Molti caulti magistrati, trincerati nel riserbo i medici e gli infermieri della riammissione, molto guardinghi gestiti dal laboratorio, l'unico personaggio a mostrare certezze è stato fin qui il professor Angelo Spallino, presidente dc della USL di Como, che il 3 giugno aveva diffuso la allucinante notizia del «killer in corsia» in termini perentori: «Opera di un folle, oppure un caso di eutanasia, oppure un atto di terrorismo». Tali le tre ipotesi formulate dal presidente sulla base dei riscontri frammentari del tutto insufficienti a disegnare i contorni dell'indagine.

Le «rivelazioni» sui risultati delle perizie e il loro utilizzo strumentale hanno visto la decisa reazione dei magistrati. Sulla «fuga di notizie» la Procura ha infatti aperto una inchiesta.

g. lac.

Una sola clinica in Italia opera questo genere di intervento

Sposa in segreto transessuale diventata donna

Dalla nostra redazione

GENOVA — Per una che si sposa, cento restano sul marciapiede. Per loro l'emarginazione non finisce mai, neppure quando i titoli i documenti sono a posto, tutte le carte in regola. Nei giorni scorsi, a Genova, si è sposata una di quelle persone che gli esperti chiamano «transessuali» e che la gente spesso definisce con termini a volte ironici, a volte molto pesanti.

Sono gli uomini che rifiutano e rinnegano la loro condizione fisica e che dopo duri conflitti decidono di cambiare sesso sottoponendosi ad un intervento chirurgico. Fino a poco tempo fa, tutto avveniva nella più oscura clandestinità: gli interventi, costosissimi, si facevano solo all'estero, Londra, Casablanca o le Svizzera erano la meta aspirata e obbligata.

Da poco più di un anno, pe-

rò, una legge in Italia sta cercando di sanare queste situazioni: i transessuali operati possono ottenere finalmente che la loro nuova condizione sia riconosciuta. Possono cambiare nome, possono sposarsi. È coloro che non sono ancora stati operati possono ottenere l'autorizzazione dal tribunale.

La nuova donna che si è sposata a Genova, la terza in tutta Italia, ha imporporato i pochi giornalisti presenti per caso alla cerimonia di non citare il suo nome. «Cercate di capire, abbiamo già passato i nostri guai e probabilmente ne passeremo ancora. Preferiamo non parlare. E due sposi hanno ottenuto di poter fissare l'orario della cerimonia alla fine della mattinata, quando il palazzo del Municipio si svuota. Sono poi usciti separati, senza lanci di riso né altri riti, consapevoli che neppure l'atto di matrimonio, «riparatore» di tante si-

Sfratti, il Sunia scrive a Craxi

ROMA — La segreteria nazionale del Sunia ha inviato ieri al presidente del consiglio Craxi, al sottosegretario Amato ed ai ministri dei lavori pubblici Nicolazzi e della giustizia Marinazzoli, un documento sulla graduazione degli sfratti e sulle modifiche urgenti da apportare al fondo sociale previsto dalla legge di equo canone per alleviare la pesante situazione economica venutasi a creare nei bilanci delle famiglie italiane meno abbienti a causa degli aumenti dei canoni di affitto.

per molto tempo ha vissuto in una sorta di limbo: donna per i medici, uomo per l'anagrafe e per gli archivi della Questura. Poi ha cambiato nome, ed è stata la prima in assoluto a sposarsi. In chiesa, nel suo paese della Sicilia. Ora abita a Milano. Parla senza problemi con il primo che le telefona: «Tutte abbiamo cambiato nome qui a Milano e siamo un centinaio. Ma siamo in poche e a cerci messe a posto. Io cerco un

lavoro da tre anni, ma sono ancora qui a farmi mantenere da mio marito. E le altre? Marcia-piede, per abitudine o per necessità. La legge è buona, ma cambiar nome non basta. E qualcuno cerca anche di boicottarla. A Pina telefonano e scrivono da tutta Italia: chi non sa come fare, chi trova resistenza formale, chi vorrebbe fare le pratiche, ma in un'altra città. Quante sono? Pina parla addirittura di decine di migliaia, ma a Genova soltanto due si sono rivolte al tribunale. L'unico censimento lo fanno le questure, ma niente di ufficiale: qualche decina a Genova, molte di più, dicono alla «Soccostume», a Milano e in Lombardia.

Ogni fascicolo, un lungo elenco di denunce per prostituzione. «Non c'è niente da fare — si sfoga Pina — riceviamo qualche promessa di lavoro, ma poi la gente continua a rifiutarsi».

Marco Peschiera

Diego Landi

Bambini in prima fila a «giocare» col computer

Dal nostro inviato
REGGIO EMILIA — Il ragazzino arriva, tutto compunto, con un pacchetto in mano. Chiede: «Posso usarli miei dischetti? A scuola abbiamo due computer, ma non mi riesce quasi mai di usarli. Ottiene il permesso, si siede, e si mette a manovrare tasti e pulsanti con una serietà e una sicurezza sbalorditive. «A mezzanotte e mezza — dice Welles Guerrieri, un giovane tecnico con grossi baffi neri — ho dovuto pregare un sacco di ragazzi di andarsene, perché chiudevamo». E l'ingegner Paolo Gabbi, presidente della A-bax, una cooperativa reggiana di informatica, aggiunge: «Sono poco più che bambini. Ma non provano alcuna timidezza davanti a questi strumenti. Anzi, molti vanno oltre le istruzioni. Acquisiscono le logiche degli apparecchi con una facilità sorprendente».

Sorprendente è anche il successo di «L'uomo e i computer», una delle mostre più frequentate alla Festa nazionale dell'Unità. Ancora qualche anno fa, scrivevamo sui convegni dedicati all'informatica, alla telematica come di un affascinante ma lontano futuribile. Adesso sono già entrate nella nostra esistenza di tutti i giorni. Anche la gente semplice vi si accosta con curiosità e confidenza. Abbiamo visto una anziana signora chiedere il costo di un telefono complicatissimo, con memoria, segreteria e altri diabolici marchingegni. Un carrello-robot che si aggira tutto solo lungo una pista magnetica, si arresta e riprende ad intervalli programmati, non fa quasi nessun effetto. Ci vuol altro, per questo pubblico agguerritissimo.

«Ormai i computers — dice Guerrieri — non sono più soltanto un fatto tecnologico, di polinesia quindi degli specialisti. Costituiscono uno strumento che sta entrando ovunque. Perciò, secondo quanto ci hanno chiesto gli organizzatori, abbiamo impostato una mostra largamente comprensibile. Proprio perché la gente si rende conto che l'informatica è di tutti, che non si debbono soffrire complessi nei suoi confronti ma imparare

a conoscerla ed a gestirla. L'obiettivo sembra centrato in pieno. A parte i ragazzi che manovrano video-terminali e personal-computer con la tranquilla disinvoltura con cui noi da piccoli giocavamo a palline o a bingo, tutti i visitatori mostrano un interesse che va ben oltre la sorpresa del profano: sono cose con cui hanno già a che fare o che entreranno presto o tardi nel loro orizzonte quotidiano.

Nell'area del lavoro, prima di tutto, il robot di officina non è del più avanzato, come abbiamo detto. In compenso, le macchine per archiviare e riprodurre disegni e per la gestione di piani regolatori mostrano notevoli livelli di sofisticazione. Dalla piantina di un quartiere con i possibili indici di edificabilità, il computer sviluppa tutti gli edifici in proiezione assonometrica, ce ne dà la vista da Ovest, da Nord, da Nord-Ovest. Possiamo «vedere» come il quartiere costruito potrà realmente diventare. Ed ecco la strumentazione con cui il Comune di Modena ricostruisce l'intera storia dello sviluppo edilizio cittadino dal 1919 in poi, incrociandolo con i dati sulla popolazione. Ecco le tabelle stampate a colori dal centro di calcolo della Regione Emilia Romagna per il controllo computerizzato dell'inquinamento nella zona della ceramica o nel comprensorio di Piacenza, fitto di centrali termoelettriche e di raffinerie. Nel box accanto, le applicazioni sanitarie: un tele-cardiografo, e basta un telefono perché il medico specialista possa leggere a chilometri di distanza un elettrocardiogramma. O il sistema per registrare in tempo reale tutti i dati degli ospedali delle USL dell'Umbria.

Dal pubblico al privato. L'adattabilità del computer è infinita. In casa si può programmare a distanza l'accensione del boiler o dell'impianto di riscaldamento. Con il videotelet si fanno gli acquisti presso i centri vendita postale. E per i ragazzi che studiano, quello che pare un semplice televisore consente non solo di consultare la biblioteca-banca dati della Mondadori, ma di costruire un dossier, un libro con tutte

Il sorprendente successo a Reggio Emilia delle mostre di informatica e telematica - La rivoluzione elettronica non è più futuribile - Come cambierà la nostra vita di tutti i giorni

le pagine che si vogliono. Per non dire del computer-art, del computer-music, e di tutta la gamma dei video-giochi che i ragazzi modificano e programmano a propria scelta.

La STET espone infine tutta la serie dei suoi telefoni, da quello che ricorda pochi numeri al più complesso che consente la telemas-

sione a distanza di disegni e documenti. L'espansione della telefonia in Italia avviene con un accrescimento del 5% l'anno, quello degli apparati di informatica sfiora il 15%, la telematica invece (abbinamento dell'informatica e del telefono) si sta impennando al 30% e oltre. La rivoluzione elettronica è già arrivata. E più importa-

te del passaggio dall'età del acciaio a quella della plastica. Segnerà in profondo il nostro modo di lavorare e di vivere. Anche in ciò, nella consapevolezza di questo fenomeno e nell'impegno a divulgarne i tratti essenziali, sta la modernità dei comunisti e della loro festa.

Mario Passi

E domani «chiudono» quattro feste emiliane

REGGIO EMILIA — Domani «chiudono» le Feste provinciali di Bologna, Modena, Ravenna e Piacenza. Sono in corso dalla fine di agosto, in una sorta di competizione con la contemporanea Festa nazionale di Reggio. Come risultato, si è avuto, ovunque, una crescita dell'immagine della singola manifestazione, insieme ad un impatto di pubblico che, malgrado la lunga tradizione, viene dappertutto definito eccezionale, senza precedenti. Bologna, nell'area del Parco Nord «inventato» in occasione del Festival nazionale del 1974, si è arricchita di piante, siepi, giardini. Il simbolo grafico è costituito da un'enorme freccia rossa che punta in alto, verso il «sorpasso». Densissimo il programma degli spettacoli (Dalla e Venditti, Conte e Morandi, Teresa De Sio e Paoli, e Roberto Benigni) e seguiti con estremo interesse tutti i dibattiti. Specialmente quello (con Turi, Gherardi, Castellucci e Bacchiocchi) dedicato al governo delle «città» in Emilia. In collegamento con la Festa nazionale dell'ambiente svoltasi a Ferrara, Bologna ha tenuto

delle video-conferenze ed allestito una mostra ecologica. Un tema centrale, la lotta alla droga, anche per la Festa provinciale di Modena, tenuta nell'immenso spazio dell'aerodromo (chi non ricorda che vi si è svolto il Festival nazionale del 1977?) che sta per essere trasformato in un grande parco cittadino. Mostra, dibattiti, conferenze, la partecipazione organizzata di diverse comunità di tossicodipendenti hanno caratterizzato questo tema. Anche la presenza della Sicilia come ospite d'onore si è collegata al problema

della droga, ponendo al centro la lotta alla mafia che della diffusione della droga è la maggiore responsabile non solo in Italia ma forse nel mondo. La perfezione e l'efficienza di Modena si sono permesse la «civetteria» di allestire alcuni chilometri di percorsi interamente chiusi per collegare fra loro i ristoranti e i diversi settori, in modo da consentire lo svolgimento della Festa anche in caso di pioggia. La pioggia non c'è stata, la partecipazione della gente invece si è enormemente in abbondanza.

Ravenna nella sua Festa allestita al Polisportivo Darsena ha voluto legare fra di loro due anniversari: il 1500° di Giustiniano, grazie al quale la città ricorda le sue antichissime origini e i suoi legami con il resto d'Italia e con gli altri paesi del Mediterraneo, e il centenario della morte di Carlo Marx. Daniele Panebareo, disegnatore ravennate, ha dedicato prima di tutto alla sua città la mostra satirica «Il grande Marx» che tanto successo ha avuto in tutta Italia. «Ravenna porto/a aperta sul mondo» sintetizza il modo come alla Festa si sono affrontati i temi della ripresa economica cittadina, legata allo sviluppo del suo ruolo commerciale. Tutti gli spettacoli sono stati gratuiti.

In fine, la quarta Festa provinciale (Ferrara si è conclusa martedì), è quella di Piacenza, organizzata praticamente nel centro storico. Fra le iniziative di maggior rilievo quelle dedicate alla pace, e la tematica ambientata particolarmente sentita perché a Piacenza, oltre alla centrale nucleare di Caorso, vi sono raffinerie e centrali elettriche in abbondanza.



PROGRAMMA

- Oggi**
- Ore 9 - AREA SPORTIVA DELLA FESTA
Ciclodromo della resistenza (ANPI).
Ore 10.30 - TENDA UNITÀ
1943-1983: quelle radici di quarant'anni. Incontro con Arrigo Boldrini e Ines Cervi.
 - Ore 16 - MOSTRA «SCIENZA PER LA PACE»
Convegno: «Scienza e sport: il record si costruisce» (2° giornata). Con Italo Altobelli, Oliviero Beha, Aldo Biscardi, Nicola Candeloro, Antonio Dal Monte, Lew Jashin, Mirisa Muzio, Renato Osacini, Angelo Quarantini, Paolo Tiscari.
 - Ore 17 - TENDA UNITÀ
1943-1983: quelle radici di quarant'anni. Tavola rotonda con Aldo Arisio, Gisella Fioravanti, Rino Pochetti, Torquato Secci.
 - Ore 17 - PIAZZA CENTRALE DELLA FESTA
Manifestazione di paracadutismo con gli atleti della Sezione dell'Aereo Club di R.E.
 - Ore 18 - CENTRO DIBATTITI
«L'Unità e l'informazione perché e come ne scrive», con Bruno Enriotti, Silvia Marini, prof. Vincenzo Pedicini.
 - Ore 19 - LIBRERIA
Presentazione del libro «Achtung Banditen! Roma 1944» (Mursia), con l'autore Rosario Bentivegna e il sen. Maurizio Ferrar.
 - Ore 20.30 - SPAZIO T.V.
Serata con «Azzurro», con Andrea Valicelli, Nicola Sorani, Mauro Petacchi, Franco Zamorani, Cesare Perleoni.
 - Ore 20.30 - CINEMA
«Il pianeta Azzurro», di F. Flavioli.
 - Ore 21 - CENTRO DIBATTITI
«L'Unità e l'informazione perché e come ne scrive», con Bruno Enriotti, Silvia Marini, prof. Vincenzo Pedicini.
 - Ore 21 - SPAZIO DONNA
Rassegna sulla voce: Sangra Chatterjee (India).
 - Ore 21 - SPAZIO GIOVANI
«Una radio da vedere: anonimi volti e voci note». Selezione di brani musicali e giochi con il pubblico.
 - Ore 21.30 - BALLO LISCIO
Orchestra «Il Mulino del Pos».
 - Ore 22.30 - SPAZIO T.V.

- «Il giragola», con Lew Jashin, Ignazio Prastu, Michele Serra, Sergio Spina.
 - Ore 22.30 - CINEMA
«Giocare d'azzardo», di Cinthia Torini, con Pira Degli Esposti e Renzo Montagnani.
- Domani**
- Ore 9 - CAMPO SCUOLA DI ATLETICA
Trofeo nazionale di atletica leggera UISP.
 - Ore 9 - TIRO A SEGNO COMUNALE
Trofeo nazionale di tiro al piattello.
 - Ore 15 - AREA SPORTIVA DELLA FESTA
Cava di ruzzola.
 - Ore 17 - CENTRO DIBATTITI
«Musica per il Cile», esecuzione di brani appositamente composti dal Maestro Andersen, Barco, Berio, Carter, Clementi, Denisov, Fabbri, Feliciano, Goldmann, Guacero, K. Huber, N.A. Huber, Jeney, Lombardi, Maggi, Manzoni, Martha, Mirza Zadeh, Mestres-Quadreny, Nono, Oppo, Ortega, Petrasu, Pousseur, Razzi, Rzewski, Xenakis; allestimento di Monti Orvada; esecuzione del gruppo «Insieme», diretto dal M° Giorgio Bernasconi, con Dorothy Dorow (soprano), Giuseppe Scotese (pianoforte), Andrea Pestalozza (trompa) - Insieme.
 - Manifestazione di solidarietà con il popolo cileno, con Hortensia Alencar, Jorge Insaurza, Gian Carlo Petta, Raoul Matta.
 - Ore 18 - SPAZIO EUROPA
«Quale previdenza nel 2000?», con Luciano Fessari, Adriana Lodi, Ruggero Ravenna.
 - Ore 19 - LIBRERIA
«La medicina e il regno della tecnologia», con Giovanna Berlinguer, Paolo Manacorda e Fon. Danilo Poggolini.
 - Ore 20.30 - CINEMA
«Il Pap'occhio», di Renzo Arbore, con Roberto Benigni.
 - Ore 21 - TENDA UNITÀ
«L'Unità e l'informazione perché e come ne scrive», con Bruno Enriotti, Silvia Marini, prof. Vincenzo Pedicini.
 - Ore 21 - CENTRO DIBATTITI
«La militanza nel PCI ieri e oggi», con Massimo D'Alena, Luciano Guerzoni, Natalia Vico, Vasco Garrinotti, Guido Margheri.
 - Ore 21 - SPAZIO DONNA
«Sono arrivata perché...» Maria Giovanna Maglie intervista Cecilia Assan.
 - Ore 21.30 - ARENA
Concerto per il Cile: «Insieme».
 - Ore 21.30 - BALLO LISCIO
Ricci Casoli.
 - Ore 21.30 - SPAZIO T.V.
«Faccio ridere da solo», con Jeri Calb, attore; Daniele Formica, attore; Sergio Savoca, giornalista televisivo. Proiezione di caroselli e delle trasmissioni televisive «Un due tre» e «Primo applauso».
 - Ore 22.30 - CINEMA
«Scusatemi i ritardati», di e con Massimo Troisi.

Telefoni

Ripetiamo i numeri telefonici della Festa Nazionale dell'Unità: Prefisso di Reggio Emilia 0522. Direzione: 511896 - 511897. Centralino e Ufficio Informazioni: 31041. Redazione Unità: 511887 - 511888. Il numero dell'Ufficio Ospitalità è cambiato: bisogna telefonare al 511971 dalle ore 16 alle ore 21.

NICARAGUA Nuovi attacchi aerei dei ribelli contro il governo sandinista

Raid su un porto nel Pacifico Incidente navale con l'Honduras

Colpite le installazioni portuali di Corinto - L'attacco di giovedì sull'aeroporto di Managua rivendicato da Eden Pastora - La condanna del «gruppo di Contadora» - Navi honduregne attaccano guardacoste nicaraguensi

MANAGUA — Le forze controrivoluzionarie hanno compiuto ieri un nuovo attacco aereo sul territorio del Nicaragua mentre aerei e battelli della guardia costiera dell'Honduras attaccavano due guardacoste nicaraguensi.

Dopo l'attacco su Managua di giovedì scorso, che aveva provocato gravi danni e il ferimento di tre soldati sandinisti presso l'aeroporto e presso la casa del ministro degli Esteri D'Escoto, gli aerei antisandinisti hanno bombardato le installazioni di Corinto, il principale porto del Nicaragua sull'Oceano Pacifico, vicino alla frontiera con l'Honduras. Ieri sera si è appreso che negli aspri combattimenti delle ultime ore 10 soldati sandinisti e 18 contadini sono stati assassinati dai ribelli. I combattimenti, molto estesi, interessano ben cinque fronti.

I nuovi attacchi delle forze controrivoluzionarie antisandiniste contro il Nicaragua hanno provocato viva emozione a Panama, dove è in corso la riunione dei nove ministri degli Esteri latinoamericani del «gruppo di Contadora» per ricercare una soluzione pacifica ai conflitti della regione. Il ministro degli Esteri del Nicaragua, Manuel D'Escoto ha definito «un attentato criminale» gli attacchi aerei che giovedì hanno colpito la sua residenza e l'aeroporto internazionale di Managua. Le sue dichiarazioni hanno ricevuto l'appoggio di tutti i suoi colleghi (di Panama, Messico, Colombia, Venezuela, Honduras, El Salvador, Costa Rica e Guatemala). «Ogni tentativo terroristico è condannabile», ha detto Volto Jimenez, ministro degli Esteri del Guatemala, paese usato dai ribelli antisandinisti

come base per compiere i loro attacchi contro il Nicaragua.

L'attacco aereo di giovedì è stato infatti rivendicato dal capo dei ribelli, Eden Pastora, che in una intervista pubblicata a San José di Costa Rica ha detto che esso «è stato condotto secondo i piani elaborati dal suo comando». Uno dei due aerei aggressori era stato abbattuto e le autorità nicaraguensi hanno ieri affermato che i documenti trovati sui due piloti rimasti uccisi (entrambi noti esponenti antisandinisti) provano che questi provenivano dagli Stati Uniti.

In merito all'attacco al due guardacoste nicaraguensi, il ministro degli Esteri sandinista ha reso noto che questi stavano cercando di sequestrare un peschereccio honduregno penetrato nelle acque territoriali del Nicaragua tra Puerto Cabezas e il confine tra i due paesi quando sono state attaccate da aerei e battelli della guardia costiera dell'Honduras. Il ministero ha reso noto che una nota di protesta in merito è stata consegnata al governo dell'Honduras.

Intanto, proprio mentre si intensificano gli attacchi controrivoluzionari antisandinisti, due senatori degli Stati Uniti, uno dei quali è candidato presidenziale per il Partito democratico, sono giunti l'altro ieri all'aeroporto «Sandino» di Managua a bordo di un aereo privato. I due uomini politici statunitensi — il senatore Gary Hart, che concorre alla candidatura per le presidenziali del 1984, e il senatore William Cohen, repubblicano — hanno in programma una visita in Nicaragua per informarsi sulla situazione politica del Paese.



MANAGUA — Il corpo di un pilota ucciso dalla contrarrea sandinista

CENTROAMERICA

Ora Weinberger rilancia la «soluzione militare»

Il capo del Pentagono, rientrato da un viaggio nella regione, insiste sull'esigenza di approvare nuovi aiuti bellici - La situazione salvadoregna - Destinata a fallire la missione Stone?

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Caspar Weinberger, l'uomo del Pentagono, è rientrato negli Stati Uniti dopo una visita ispezionale in tre paesi dell'America centrale: Panama, Salvador e Honduras. Si è infatti incontrato con i dirigenti politici di questi Stati e, in pari tempo ha esaminato da vicino la situazione militare che impedisce direttamente le forze armate a stelle e strisce. A Panama risiede il principale comando statunitense dell'inter-América Latina. Nel Salvador ci sono 65 consiglieri militari statunitensi e la giunta militare riceve consistenti aiuti in armi e munizioni per combattere un forte movimento guerrigliero. Infine, l'Honduras ha offerto il suo territorio, i suoi scali aerei e navali e le sue acque territoriali per la più imponente esercitazione che le forze armate degli Stati Uniti abbiano mai eseguito fuori del territorio nazionale, allo scopo di sostenere l'attacco dei somozisti contro il Nicaragua. Le dichiarazioni del Segretario di Difesa hanno ricevuto le approvative consentite di fare il punto sulla politica degli Stati Uniti nell'America centrale. Weinberger ha parlato soprattutto del Salvador, ritenendo «piacevolmente sorpreso dell'abilità» dell'esercito salvadoregno che ha nelle sue file soldati di 15 anni. Questa dichiarazione non mal si concilia con le notizie

che i giornali americani ricevono dai loro inviati: di recente i partigiani hanno occupato la terza città del Salvador, San Miguel, e nell'esercito permangono le frustrazioni per l'impossibilità di infliggere perdite decise al movimento guerrigliero o di isolarlo dalla popolazione. Weinberger ha poi insistito sulla necessità che il Congresso autorizzi la concessione di altri 84 milioni di dollari di assistenza militare e ha assicurato di aver sollecitato la giunta a «un azione molto vigorosa» per correggere gli abusi nel campo dei diritti umani. Mentre il capo del Pentagono torna a riproporre una soluzione militare della crisi che sta sbriciolando l'America centrale, l'inviato straordinario di Reagan, Stone, continua la sua missione «cosmetica». Ma le notizie, affiorate ieri, sui colloqui tra l'ex senatore Stone, e i rappresentanti politici della guerriglia salvadoregna e gli incontri tra questi ultimi e la cosiddetta commissione di pace nominata dal governo salvadoregno, mostrano che le oppositive parti restano su posizioni praticamente inconciliabili. I governativi chiedono ai partigiani di deporre le armi per partecipare al processo elettorale. E ne ottengono un rifiuto perché questa ipotesi equivarrebbe a una resa senza alcuna garanzia di poter modificare la situazione. A loro volta, il go-

CINA-URSS

Ieri primo colloquio tra Kapitsa e Qian Qichen

PECHINO — Il vice ministro degli Esteri sovietico Mikhail Kapitsa si è incontrato ieri con il collega cinese Qian Qichen. L'incontro ha aperto il ciclo di colloqui che Kapitsa avrà nei prossimi giorni a Pechino con vari esponenti della Repubblica popolare cinese. Il rappresentante sovietico, primo uomo politico di un certo livello a visitare la Cina dopo la crisi tra Mosca e Pechino esplosa negli anni sessanta, dovrebbe incontrarsi anche con il ministro degli Esteri cinese, Wu Xueqian. Nel corso della sua permanenza in Cina, Kapitsa, avrà più colloqui con Qian Qichen, il quale come è noto guiderà la delegazione cinese nella terza sessione (prevista per ottobre) delle consultazioni cino-sovietiche.

Aniello Coppola

AUSTRIA Comincia oggi la visita di Giovanni Paolo II

Il Papa sceglierà Vienna come tribuna per parlare all'Europa orientale?

Un'operazione politico-religiosa non priva di qualche ambiguità - Le pressioni di ambienti cattolici per dare una certa caratterizzazione di «crociata cristiana» alle cerimonie - L'omaggio alla tomba di Mindszenty

CITTÀ DEL VATICANO — Nel presentare la visita che Giovanni Paolo II compirà da oggi pomeriggio fino a martedì 13 settembre in Austria, la radio vaticana l'ha definita come «un ponte tra est ed ovest». E ciò, non soltanto, in omaggio al ruolo che l'Austria neutrale ha cercato di svolgere in questi anni, ma per il fatto che il Papa intende rilanciare la sua proposta di un'Europa non più divisa e capace di ritrovare le sue «radici cristiane comuni».

La cornice per questo discorso sarà la feldenzplatz, la piazza degli eroi davanti alla Hofburg per secoli residenza dell'imperatore, dove Papa Wojtyla innalzerà una grande croce a simbolo del suo messaggio. Ma questa operazione politico-religiosa potrebbe caricarsi di non poche ambiguità. Infatti, è da ieri in corso a Vienna il Katholikentag, il congresso dei cat-

tolici austriaci, che ha per tema «Prospective della nostra speranza» e che si propone di celebrare il trecentesimo anniversario della liberazione di Vienna dall'assedio degli eserciti ottomani. Si prevede che il Papa non mancherà di fare riferimento al protagonista della battaglia di Vienna del 12 settembre 1683, il re polacco Giovanni III Sobieski.

Allungando a questa ricorrenza, alcuni giornali cattolici austriaci hanno rilevato che anche oggi, come allora, «è in gioco la sorte della civiltà europea che si ispira ai valori cristiani» per fare intendere che essa sarebbe, ora, minacciata non più dai turchi musulmani bensì dai «comunisti atei» dei paesi dell'est. Questi problemi, come l'atteggiamento del Papa verso i paesi del Centroamerica, hanno fatto sfondare gli «Ungari» in corso a Vienna il Katholikentag, il congresso dei cat-

to di organizzazioni giovanili di ispirazione socialista svoltesi a Vienna. Anzi proprio per oggi è annunciata una marcia degli Jusos alla Kurhalle. Vi è, perciò, attesa per quanto il Papa dirà ai partecipanti al Katholikentag tra i quali saranno presenti settanta vescovi tedeschi, ungheresi, jugoslavi, francesi. Saranno presenti il primate di Polonia, card. Giamp. il primate d'Ungheria, card. Léka, mentre sarà assente l'arcivescovo di Praga, card. Tomasek.

Il programma prevede che il Papa, visitando il 13 settembre la basilica di Mariazell per un incontro con i sacerdoti e religiosi, pregherà anche sulla tomba del card. Mindszenty. Va ricordato, a tale proposito, che l'ordine con cui il Papa VI obbligò Mindszenty a lasciare l'Ungheria, per rimuovere l'unico ostacolo che si frapponessa alla normalizzazione dei rapporti tra la Santa Sede ed il governo di Budapest, suscitò reazioni contrastanti nel mondo cattolico. Lo stesso Wojtyla, allora arcivescovo di Cracovia, non condivise quel gesto rimasto storico.

Di qui l'interesse per verificare come Giovanni Paolo II affronterà i problemi della Cecoslovacchia, durante i cinque anni del suo pontificato e anche alla luce degli avvenimenti polacchi, ha assunto un andamento diverso rispetto al pontificato di Paolo VI. Le sue frequenti esortazioni agli episcopi dei paesi dell'estereché fecero sentire di più la loro voce critica sono stati accolti con forti riserve da parte dei governi dei paesi ai quali per televisione arriveranno direttamente le immagini di Papa Wojtyla in Austria.

Il 12 settembre, mentre il Papa sarà ancora a Vienna,

partirà per la Bulgaria.

Alceste Santini

GRAN BRETAGNA

Si sta allentando la vecchia «cinghia di trasmissione» sindacati-Labour

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il movimento sindacale inglese si prepara a serrare le file di fronte ad una rinnovata offensiva del governo conservatore contro i suoi diritti, prerogative, forza contrattuale e finanziamenti. Ma lo fa con un rinnovato spirito di realismo, consapevole com'è della necessità di riguadagnare l'iniziativa politica, di recuperare credibilità davanti all'opinione pubblica, di rilanciare il rafforzamento della propria organizzazione.

Il congresso annuale del TUC che ha concluso ieri i suoi lavori a Blackpool è stato certamente importante per aver segnalato, accanto agli obiettivi di lotta, la necessità di procedere ad un'ampia revisione di tutto l'orizzonte politico, specialmente dopo la sconfitta del laburismo alle ultime elezioni generali. I rapporti di sostegno reciproco col partito rimangono, ma è chiaro che, fin da ora, si pensa al modo in cui articolarsi in maniera meno rigida ed esclusiva. A questo punto infatti una metà delle organizzazioni di categoria risultano effettivamente «indipendenti», non sono affiliate col partito laburista. La Confederazione del TUC non può che prendere atto di questo e il

discorso del segretario generale Len Murray indicava infatti la desiderabilità di un collegamento più flessibile col laburismo accanto all'esigenza di aprire dialogo e contatti anche con le altre forze di opposizione come i socialdemocratici e i liberali. La vecchia «cinghia di trasmissione» tra sindacato e partito sta allentandosi. Rimane da vedere in qual misura, a quale velocità e con quali risultati sarà possibile operare una «svoltura» come questa. Nell'immediato, il laburismo corre il pericolo di un ulteriore indebolimento nella misura in cui si è appesantita — in questi anni di declino — la sua dipendenza organizzativa e finanziaria dalle organizzazioni dei lavoratori. Anche sul versante dei rapporti col governo, il 115° Congresso del TUC ha indicato una «apertura», ossia è stata respinta la tesi del confronto aperto, si è rifiutato l'appello allo sciopero generale, e si è invece affermata la necessità di intavolare una discussione utile col governo promuovendo nelle sedi adatte l'opposizione ai progetti di riforma del codice del lavoro e della legislazione sindacale. Il panorama politico inglese va cambiando sensibilmente e il congresso sindacale ne dà una prima valida indicazione. Ad esempio: le correnti dell'unilateralismo pacifista appaiono superate. Il TUC rinnova la sua opposizione ai «Cruise» e al deterrente britannico indipendente «Trident» ma si astiene dal chiedere l'uscita dalla NATO, la rimo-

Antonia Bronda

ULSTER

IRA: arresti a catena dopo rivelazioni di un pentito

LONDRA — La polizia ha cominciato ad interrogare nell'Ulster i 17 membri dell'IRA arrestati in seguito alle rivelazioni del terrorista pentito Robert Lean, ex numero due dell'IRA a Belfast. La confessione di Lean ha permesso alla polizia di arrestare Ivor Malachy Bell, il capo di stato maggiore dei «Provisional» dell'IRA per l'Ulster, ed Edward Carmichael, uno dei massimi esponenti dell'IRA a Belfast. Altri arresti sono attesi nei prossimi giorni. Esponenti di primo piano del Sinn Féin (il braccio politico dell'IRA) come Gerry Adams, deputato al parlamento britannico, ed i quattro deputati del partito all'assemblea dell'Irlanda del Nord hanno manifestato pubblicamente, in un comunicato, il timore di essere arrestati dalla polizia sulla base della «confessione» di Lean. Il «terrorista pentito», con la moglie ed i 5 figli, è sotto costante protezione della polizia in un nascondiglio segreto.

Le rivelazioni di Lean, il più importante tra i 30 membri dell'IRA che negli ultimi mesi hanno scelto la strada della confessione, hanno assestato un colpo tremendo all'organizzazione estremista, affermano i funzionari della polizia dell'Ulster. Decine di esponenti dell'IRA sono già spariti dalla circolazione, per timore di essere arrestati e la nuova defezione ha aumentato l'atmosfera di diffidenza e sospetto che da tempo circola tra i membri dell'organizzazione a causa del sempre maggior numero di «terroristi pentiti». «L'IRA sta attraversando un momento molto difficile sotto il profilo organizzativo ed intendiamo sfruttare al massimo il momento favorevole», ha detto un funzionario di polizia. Anche la decisione di Adams, più volte incriminato ma mai condannato, di denunciare un suo «possibile arresto» mostra, secondo il funzionario, il grado di nervosismo esistente in questo momento all'interno dell'IRA.

ARGENTINA

Aggredite a Buenos Aires le madri di Plaza de Mayo

BUENOS AIRES — Una delegazione di madri «desaparecidas» è stata aggredita l'altra sera dalla capitale argentina al termine di una riunione con rappresentanti sindacali. Un gruppo di «madri della Plaza de Mayo», il nome con il quale sono ormai note in tutto il mondo, si era recato nel pomeriggio di giovedì nella sede della «CGT R.A.», uno dei più grandi sindacati confederati argentini della capitale e il più rappresentativo del braccio sindacale dello schieramento peronista. La riunione aveva l'obiettivo di fare piena luce sulla fine dei propri congiunti e vi era inquadrata nel fitto calendario di periodici contatti che le madri dei desaparecidos mantengono con varie organizzazioni argentine. In precedenza avevano manifestato, come tutte le madri, davanti alla sede del governo per reclamare ancora una volta notizie degli scomparsi. L'incontro con i sindacalisti della «CGT R.A.» si è concluso con un'aspra discussione originata dalle richieste pressanti delle «madri di Plaza de Mayo». In particolare le donne hanno insistente chiesto ai dirigenti sindacali «che cosa ha fatto la Confederazione del lavoro per le migliaia di operai scomparsi e detenuti». Dopo aver lasciato la sede sindacale le madri dei desaparecidos sono state aggredite da un gruppo di sconosciuti che oltre a colpirle hanno lanciato contro di loro dei sassi.

CIAD

Più aspra la polemica di Habré con Parigi

commentatore politico di N'Djamena che accusa il governo francese di voler permettere al leader libico Gheddafi di annettere tutto il Ciad settentrionale, creandovi uno Stato islamico confederato con la Libia.

SPAGNA

Vertice dei PS europei al governo

MADRID — Il Partito socialista spagnolo inviterà i partiti socialisti europei al governo a una riunione, la cui data non è stata resa nota, per cercare soluzioni che permettano di attenuare il problema della disoccupazione. La riunione, è stato precisato, consentirà anche di scambiare esperienze sui rapporti fra il loro movimento e il governo di cui fa parte. Il PSOE ha organizzato anche per il 12 ottobre, anniversario della scoperta dell'America, una riunione a Madrid, con intellettuali e artisti latinoamericani, per la pace, la libertà e i diritti umani in America Latina. Per domani il PSOE ha convocato numerose manifestazioni in varie località spagnole in favore della democrazia in Cile, alle quali hanno aderito un gran numero di partiti, sindacati e organizzazioni. A Madrid interverranno alla manifestazione il vice primo ministro Alfonso Guerra e la figlia del presidente Allende, Isabel.

IRAN

Conclusa l'operazione anti-curdi

LONDRA — Le forze iraniane hanno ucciso o catturato circa 140 «ribelli» curdi e siberato oltre 30 villaggi nella regione nord-occidentale dell'Iran in una delle maggiori campagne contro separatisti curdi lanciate dal marzo scorso. Lo ha reso noto Radio Teheran ascoltata a Londra e l'agenzia «IRNA» ricevuta nella capitale britannica. Le operazioni si sono svolte nelle zone di Saqez, Bowkan e Baneh, nei pressi del confine con l'Iraq, e nell'area di Hangabad. Secondo l'IRNA, i villaggi liberati dalle forze governative servivano da basi per le comunicazioni dei «controrivoluzionari» — termine usato dalle autorità iraniane per indicare i guerriglieri curdi — e come centri di detenzione. «Grandi quantitativi di armi e materiale bellico aggiunti all'agenzia» è stato sequestrato nelle operazioni.

Brevi

Dissidente cecoslovacco condannato a due anni
PRAGA — Un cittadino cecoslovacco di cinquantatré anni, identificato solo con l'iniziale J., è stato condannato a due anni di reclusione per aver scritto lettere anonime contro il governo. Lo ha reso noto il quotidiano «Pravda», pubblicato nella Boemia settentrionale. Le lettere spedite nell'arco di due anni, avrebbero contenuto, sostiene il giornale, volgari insulti contro il presidente cecoslovacco Gustav Husak.

Amnistia in Etiopia per anniversario rivoluzione
NAIROBI — Il governo etiopico ha rimesso in libertà 1163 prigionieri, tra cui 117 politici, in occasione dell'anniversario della rivoluzione che nove anni fa spossò l'imperatore Haile Selassie. Lo ha annunciato la TV etiopica, senza però menzionare i nomi dei prigionieri rilasciati, conquista dei quali, secondo fonti di Addis Abeba — sarebbero ex ministri e funzionari di alto livello, alcuni dei quali, sarebbero ora stati reinsediati in uffici governativi o assunti da organizzazioni internazionali.

Reagan invitato dai pacifisti ad Hiroshima
TOKYO — Un gruppo di pacifisti giapponesi ha aperto una campagna di sollecitazione per pubblicare sui giornali statunitensi una serie di interviste con un invito al presidente Ronald Reagan affinché include la città di Hiroshima nell'elenco delle sue prossime visite in Giappone.

Kitts-Nevis entrerà alle Nazioni Unite
NEW YORK — L'arcipelago di St. Kitts-Nevis nella piccola Antille, che accederà all'indipendenza il 19 settembre, diverrà, il 23 settembre, membro dell'organizzazione delle Nazioni Unite. Il suo ingresso porta a 158 il numero degli stati membri dell'organizzazione internazionale. L'arcipelago St. Kitts-Nevis, associato alla corona britannica, ha una popolazione di 64 mila abitanti e una superficie di 261 chilometri quadrati.

McGovern si presenterà alle elezioni USA
NEW YORK — L'ex senatore George McGovern annuncerà la settimana prossima la propria candidatura alla investitura democratica in vista delle elezioni presidenziali del novembre 1984. Lo ha detto a Washington un portavoce dell'uomo politico, sciorinato nel 1972 da Richard Nixon nella corsa alla Casa Bianca.

La Libia non riceve lo yacht «Roma per la pace»
TUNISI — La Libia si è rifiutata di ricevere lo yacht «Roma per la pace» che sta compiendo una crociera nel Mediterraneo sotto il patrocinio della municipalità di Roma. L'equipaggio riprenderà il viaggio alla volta di Malta.

V/O MEZHDUNARODNAJA KNIGA

libreria italia - URSS

Libreria ITALIA-URSS Piazza della Repubblica 47 00185 ROMA Tel. 06/4680808

Libreria ITALIA-URSS Via E. Raggio 1/10 16124 GENOVA Tel. 010/295446

PRESENTA I SUOI TESTI ALLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' (Stand dell'Editoria)

REGGIO EMILIA 1-18 SETTEMBRE 1983

Collegio G. PASCOLI

PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (BO) - Tel. 051/474783 CESENATICO (FO) - Via Cesare Abba - Tel. 0547/82810
Scuola Media e Liceo Scientifico leg. riconosciuti sede d'esame Corsi di recupero per ogni ordine di Scuola. Ritardo serv. militare Serietà ed impegno. Programma promosso RICHIEDERE PROGRAMMA
CASELLA POSTALE 1692 - 40100 BOLOGNA A. D.

Gli sviluppi della crisi nei rapporti internazionali aperta dalla tragedia nel cielo di Sakhalin

Tokyo: «Non premeditato» l'abbattimento del jet

Il primo ministro Nakasone afferma di ritenere «accidentale» l'azione sovietica - Le incongruenze nelle ricostruzioni - Tre punti ancora oscuri - Decise ritorsioni molto blande

TOKIO — Il governo giapponese giudica «accidentale» e non premeditato l'abbattimento del jumbo sudcoreano da parte del caccia sovietico. È quanto è emerso — secondo fonti ufficiali — dalle dichiarazioni con cui il primo ministro Nakasone ha aperto, ieri, la riunione del gabinetto dedicata all'esame delle ritorsioni da attuare contro Mosca. Ed è apparso significativo, agli osservatori, che le misure annunciate da Tokio siano improntate a un'estrema prudenza, malgrado le notevoli pressioni esercitate da Washington. In pratica esse consistono soltanto nell'abolizione dei voli «charter» effettuati dall'Aeroflot e nel congelamento dei progetti in esame per l'incremento dei collegamenti To-

kyo-Mosca. È stato inoltre rivolto un appello alla popolazione perché eviti di servirsi dei voli della linea civile sovietica. Poco, come si vede. La grande prudenza del governo nipponico, del resto abbastanza evidente già nei giorni scorsi, sarebbe fondata su una serie di incongruenze contenute nelle ricostruzioni dell'incidente fornite da parte degli USA e delle stesse fonti giapponesi. Tre sono i principali punti rimasti ancora oscuri nelle ricostruzioni fin qui rese pubbliche. 1) Sulla base delle intercettazioni radiofoniche giapponesi (nelle quali peraltro esisterebbe qualche discrepanza rispetto a quelle diffuse dagli americani) si dedurrebbe che il pilota del

caccia che avrebbe lanciato il missile fatale avrebbe annunciato di aver ultimato la propria missione quasi 12 minuti prima dell'ora indicata a Tokio come quella in cui sarebbe avvenuta l'esplosione del «Boeing 747». 2) Non è stato affatto chiarito se il jumbo avesse le luci di navigazione accese. Gli americani sostengono di sì, ma pare che il testo originale delle registrazioni contenga solo un riferimento alla luce intermittente anticollisione (che non è tale da consentire l'identificazione del velivolo). 3) Rimane aperta la questione dell'«incredibile errore di rotta» che avrebbe portato il jet così addentro nello spazio aereo sovietico. Sarebbero questi gli ele-

menti di giudizio alla base dell'estrema cautela del governo di Tokio. E a questo proposito va sottolineato un particolare significativo: alla prudenza dei suoi colleghi si è adeguato ieri anche il capo della segreteria governativa Masaharu Godo, il quale era stato l'unico, finora, a parlare esplicitamente di abbattimento intenzionale. Le scelte del governo giapponese hanno provocato irritazione a Washington. Ieri — a quanto riferisce l'agenzia nipponica «Kyodo» citando un alto funzionario del ministero degli Esteri — il segretario di Stato USA Shultz avrebbe seccamente invitato il governo nipponico ad adeguarsi alle misure di ritorsione decise dai Paesi della NATO.

Mosca: «Non abbiamo alcun dubbio, è stata un'azione di spionaggio»

La conferenza stampa del viceministro della Difesa Ogarkov - L'unico errore ammesso è quello del mancato riconoscimento del «Boeing» - «Non è credibile che il velivolo fosse stato «perduto» dai controllori»

Dal nostro corrispondente MOSCA — Se avete saputo che sull'aereo c'erano 289 passeggeri, come vi sareste comportati? Ha chiesto un giornalista e Nikolai Ogarkov ha risposto: «Avremmo valutato di conseguenza. Ma tutti i comandi regionali della difesa aerea hanno formulato l'identica valutazione: ci troviamo di fronte ad una operazione di spionaggio». Tutta la conferenza stampa del capo di stato maggiore delle forze armate sovietiche ha ruotato attorno a questo punto. A difendere — e, per la verità, a contrattaccare con grande vigore — la tesi dell'«provocazione» contro l'URSS è del carattere «accusatorio» predisposto dall'operazione di spionaggio. La gravità delle conseguenze internazionali ha spinto il governo sovietico — ha rivelato Ogarkov in apertura — a nominare d'urgenza una Commissione d'indagine fin dalla giornata del primo settembre. Non tutto è dunque stato chiaro fin dall'inizio neppure alle massime autorità sovietiche ed è probabile che l'incertezza e la lentezza con cui sono state formulate le prime versioni sovietiche dell'avvenimento (come anche il continuare per oltre cinque giorni a tacere incredibilmente l'abbattimento fermando la ricostruzione allo sparare dei colpi tracciati di avvertimento) siano state

il frutto della laboriosità con cui sono stati raccolti gli elementi di fatto. Il maresciallo Ogarkov — che ha illustrato la versione sovietica dell'incidente con l'ausilio di una enorme mappa che lo telecamere hanno esplorato in tutti i dettagli e che è comparata alla sera lungamente durante il telegiornale — ha suddiviso l'incidente in tre fasi: Fase uno - L'aereo sudcoreano è uscito dalla rotta prestabilita subito dopo la partenza da Anchorage, in Alaska. Viene rilevato dal radar sovietico quando ha già deviato dalla sua rotta per 400 chilometri circa. Ma, insiste il rapporto della commissione d'inchiesta di Mosca, «fino a quel momento l'aereo stava all'interno dell'area di visibilità del radar tanto del servizio di controllo aereo civile americano quanto del sistema di difesa degli USA». Impossibile dunque che esso fosse stato «perduto» e impossibile che dagli USA non si sapesse che l'aereo era dove non doveva essere. Prima domanda (cui Washington non ha finora risposto): se si trattava di un normale volo di linea perché non intervenire per correggerlo? Su quella rotta, inoltre, passano ogni anno circa 12.000 aerei civili. E una delle meglio attrezzate, per metà sotto controllo americano e

per l'altra metà giapponese. Sul numerosi punti di controllo (ne abbiamo contati otto) ogni aereo verifica la sua posizione e la invia a terra, mentre i servizi a terra controllano il passaggio. Seconda domanda (cui per ora Washington e Tokio non hanno dato risposta): perché non è scattato l'allarme quando, ai primi «check points», l'aereo sudcoreano non è risultato in rotta o non è risultato affatto? Ogarkov ha aggiunto altri particolari interessanti e più precisi che nelle precedenti versioni. I servizi a terra sovietici avrebbero registrato le evoluzioni di un aereo-espia americano RC-135 già nello spazio aereo sovietico alle 2,45 ora locale del 1° settembre. Alle ore 4,51 arriva il Boeing (i controllori sovietici vedono sul radar un «blip» analogo a quello del RC-135). Sono entrati a 8 mila metri. Sulla mappa Ogarkov indica le strane evoluzioni del due velivoli, segnate con righe blu con a fianco ore e minuti di ogni posizione. «Si avvicinano fino alla totale convergenza dei rispettivi blip sullo schermo radar e volano assieme per circa 10 minuti». Poi uno dei due si stacca ed esce dallo spazio aereo dell'URSS, verso l'Alaska, mentre l'altro prosegue verso Petropavlovsk-Kamkatsky. Il comando regionale di difesa

aerea dell'URSS conclude, «naturalmente», trattarsi di un volo spia. Fase due — Alle 5,30 l'aereo arriva sulla Kamcatka. Gli si fanno incontro quattro caccia Mig 23. L'aereo non risponde alle segnalazioni da terra e da bordo degli aerei. Ma i sovietici registrano trasmissioni in codice (che Ogarkov affermerà poi non essere state ancora decifrate). I sovietici usano la frequenza internazionale di emergenza di 121,5 megahertz e cercano di farlo atterrare. L'aereo prosegue senza reagire ai richiami (ma occorre osservare che in nessun punto la versione del maresciallo Ogarkov, che è poi la stessa della Commissione d'inchiesta, riprende la tesi secondo cui le luci del Boeing erano tutte spente». Fase tre — Attraversato il mare di Okhotsk, il Boeing giunge nei pressi dell'isola di Sakhalin. Si levano in volo quattro aerei civili, distruggono un aereo civile, Ogarkov ha risposto definendo questa ipotesi «assurda». «Se questo fosse stato il caso avremmo potuto abbatterlo molte volte e con sicurezza quando ancora sorvolava la Kamcatka e perfino senza impegnare aerei, bensì con i missili che in incidente si denominano SAM-5».

sorvolando la Kamcatka il Boeing era passato sopra una base missilistico-nucleare di «primaria importanza strategica». «Non rimangono dubbi — dice Ogarkov — che si tratti di un aereo spia. Si fa ancora un tentativo di costringerlo all'atterraggio e uno del caccia spara quattro razzi — 120 colpi in tutto — con proiettili traccianti. Sono le 6,20. L'aereo cerca di sfuggire ancora e si dirige verso Vladivostok. Quattro minuti dopo due missili aria aria lo colpiscono e lo abbattano. Ogarkov aggiunge ancora qualche particolare per sostenere la tesi della difficoltà della identificazione del velivolo da parte dei piloti sovietici: l'alba sarebbe arrivata solo alle 7,11 e il sole sarebbe sorto alle 7,49. Tutto è dunque avvenuto nel buio più completo oltre che in condizioni di «cattiva visibilità». A coloro che accusano l'URSS di aver voluto deliberatamente, fin dall'inizio, distruggere un aereo civile, Ogarkov ha risposto definendo questa ipotesi «assurda». «Se questo fosse stato il caso avremmo potuto abbatterlo molte volte e con sicurezza quando ancora sorvolava la Kamcatka e perfino senza impegnare aerei, bensì con i missili che in incidente si denominano SAM-5».

Giulietto Chiesa

Trovata la salma di un bimbo: era sul jet?

TOKIO — Le autorità giapponesi hanno annunciato la ritrovata della salma di un bambino nelle acque a est dell'isola di Hokkaido. Si tratta di una delle vittime del jumbo coreano? L'ipotesi è corsa ieri a Tokio, avvalorata dalla circostanza che sul corpo sono stati trovati frammenti di vetro e di metallo che potrebbero provenire dall'aereo, anche se — si fa notare — la triste sco-

perta è avvenuta in un tratto di mare abbastanza lontano dal luogo dove si presume si sia inabissato l'aereo della KAL. Intanto, sempre secondo

fonti giapponesi, oltre 50 navi sovietiche si sarebbero radunate in un punto a sud-ovest dell'isola di Sakhalin. Dalle imbarcazioni sarebbero stati calati in mare grossi

cavi, forse per il recupero di resti più significativi di quelli rinvenuti finora e del quale l'ambasciatore sovietico a Tokio, Vladimir Pavlov, ha dato conto nei giorni scorsi al governo nipponico. Nella zona, ma mantenendosi al di fuori del limite delle acque territoriali dell'URSS, continuano le ricerche decine di imbarcazioni giapponesi, sudcoreane e statunitensi.

Solo la «scatola nera» potrebbe spiegare che cosa è accaduto

Parla il comandante Luigi Pomanti, pilota di jumbo da 14 anni - «Impossibile spiegare i motivi di un così clamoroso errore di rotta» - I controlli radar

ROMA — I punti certi nel tragico volo «KE 007» della KAL (la compagnia aerea sudcoreana) da New York a Seul conclusosi con l'abbattimento del «B747», il «jumbo» che lo effettuava e la morte di 289 passeggeri ed equipaggio, sono pochissimi. Due ore e circa dopo il suo decollo dall'aeroporto di Anchorage (Alaska) è uscito di rotta. Per altre due ore e mezzo ha volato fuori dello spazio aereo assegnato alla navigazione civile e per due volte è entrato in quello sovietico. Sull'isola di Sakhalin è stato intercettato dal caccia sovietico e abbattuto. Dieci minuti dopo è scomparso nel mare del Giappone. Che cosa sia successo di preciso nelle quasi cinque ore che hanno preceduto l'abbattimento continua ad essere un mistero. I comunicati e le dichiarazioni ufficiali pur depurate dagli aspetti politici e diplomatici che, del resto, prevalgono su tutto, consentono solo pochissimi, scarni e insufficienti elementi tecnici utili alla ricostruzione del volo. Cominciamo dalle ultime domande. La rotta è sicura come ogni altra. Lo spazio, in larghezza, di ogni aerovia, anche quella più vicina all'URSS e solitamente usata dai sudcoreani, è di oltre trenta miglia (una cinquantina di chilometri) percorribile, quindi, senza l'assillo di poterne uscire. Zona strategicamente «calda» lo è, ma solo per gli aerei militari, sui cui «notam» c'è appunto l'avvertenza sui pericoli (fino all'abbattimento) che si corrono ad uscire di rotta ed entrare nello spazio aereo sovietico. Un aereo civile, d'altra parte è sotto controllo del sistema radar di Anchorage per almeno due ore, nel corso delle quali ogni cambiamento di rotta e verrebbe tempestivamente segnalato al velivolo. C'è poi un punto, prima di arrivare all'altezza della penisola sovietica della Kamchatka, in cui di norma, in collegamento con Anchorage, si fa la posizione. È una operazione, però, facoltativa. Successivamente (un'ora e mezzo circa) quando il velivolo viene preso in «consegna» dalle stazioni giapponesi di Sapporo è d'obbligo fare nuovamente il punto della situazione. In ogni caso, anche nelle cosiddette tratte cieche, l'aereo può mantenere, per tutte le necessità e le comunicazioni, i contatti radio con le stazioni dell'Alaska e con quelle giapponesi.

Durante il volo inerziale, quello effettuato senza alcun appoggio radar, il controllo sulle piattaforme (i computer) installate a bordo dovrebbe avvenire di norma almeno ogni ora. E veniamo al «jumbo» della KAL. Era sicuramente in rotta quando è stato «scagliato» dal radar dell'Alaska. È presumibilmente lo era anche al momento in cui è prevista la prima verifica, facoltativa, della posizione. Tecnici ed esperti sostengono inoltre che con gli strumenti installati a bordo uscire di rotta è impossibile... «Impossibile, d'accordo, ma questo aereo è uscito...». Tutte le fonti (sovietiche, americane, giapponesi, ecc.) sono concordi nel riconoscere che il «jumbo» ha lasciato la sua rotta prima della penisola della Kamchatka, e su questo errore ha proseguito sino all'abbattimento. Com'è possibile? «Un mistero. Mancano troppi elementi per poter azzardare una ipotesi plausibile. Un errore umano? Colpa degli strumenti? Difficile dirlo. Ad esempio non sappiamo dove erano tutte le piattaforme montate sul «jumbo» sudcoreano e se erano tutte efficienti. Per usare termini automobilistici, il B.747 monta di serie due piattaforme, una terza, adottata, però, da quasi tutte le compagnie, è «optional». Non sappiamo — nessuno lo ha scritto — quanti uomini di equipaggio (pilotti e tecnici di volo) aveva e nemmeno se l'equipaggio era salito a New York o ad Anchorage. In sostanza, era un equipaggio già stanco o, invece, ancora fresco e riposato? La cosa non è di poco conto nel momento che prendiamo in considerazione la possibilità di un errore umano. E ancora. Mancano le registrazioni delle conversazioni radio fra l'aereo coreano e le basi di Anchorage, prima, e giapponesi poi. Inespugnabile, ma il cambiamento di rotta c'è stato, ci sono state le due violazioni dello spazio aereo sovietico e l'abbattimento a circa 500 km di distanza dal punto dove il velivolo avrebbe dovuto trovarsi se avesse seguito il piano di volo regolamentare. A questo punto le domande riguardano l'ultima mezz'ora del tragico volo. I sovietici insistono sull'aver confuso il «jumbo» con un RC-135 (ricognitore militare americano utilizzato anche la stessa notte dell'abbattimento in missione di spionaggio nella zona). È possibile? «No, senza equivoci. Ammesso anche che possa essere possibile, ma non lo è, una confusione del genere sul radar, non c'è possibilità di scambiare fra loro i due aerei alla distanza in cui hanno volato i caccia sovietici». E veniamo alla fase dell'abbattimento. I sovietici sostengono (smentiti però dalle registrazioni diffuse dagli USA) di aver messo in atto tutte le manovre regolamentari per invitare l'aereo a identificarsi e a seguirli, arrivando fino a sparare dei «traccianti» davanti al «jumbo». Anche questo è previsto dalla convenzione internazionale? «Sì, come ultimo avvertimento». E dopo?

«Il codice» internazionale non prevede altro, anche perché si presume che l'aereo civile «avvertito», segua la caccia al più vicino aeroporto. Se non lo fa è possibile costringerlo a scendere? «Sì, con opportune manovre del caccia, anche uno solo, davanti all'aereo intercettato». Dal momento che l'aereo è stato colpito da un razzo al suo inabissamento in mare sono trascorsi almeno dieci minuti. Come mai? «Probabilmente è stato colpito da un motore ed ha avuto un'ala gravemente danneggiata. È possibile che il pilota abbia tentato di mantenerlo ancora in aria. In ogni caso è «precipitato ad una velocità di almeno mille metri al minuto». Si saprà mai la verità? «Sì, se si ripesca la «scatola nera» (che poi è rossa) contenente tutti i dati di volo dell'aereo e che può mantenere per un tempo lunghissimo inalterati i dati stessi. Meglio ancora se si dovesse ritrovare il «performance recorder» con il quale è possibile ricostruire, anche a ritroso, minuto per minuto, il volo dell'aereo. C'è poi il «voice recorder» con la registrazione delle conversazioni, anche radio, svoltesi negli ultimi trenta minuti in cabina. E ancora le registrazioni radio fra l'aereo e la terra, quelle radar, ecc.». Per ora, purtroppo, su molte, troppe cose, rimane il mistero. Gli interrogativi si sommano agli interrogativi, e ne provocano di nuovi, purtroppo, tutti inquietanti.

llo Gioffredi

Aeroflot in quarantena voli bloccati dall'Europa (ma non da Parigi e Atene)

BONN — I paesi della NATO hanno deciso di sospendere per due settimane, dalla metà di settembre, i loro collegamenti aerei con l'Unione Sovietica in segno di protesta contro l'abbattimento del jumbo sudcoreano. Lo ha annunciato ieri a Bonn il portavoce governativo Juergen Juchacz, anticipando i risultati delle consultazioni ancora in corso a Bruxelles. Sudhoff ha parlato di un «segnale politico che gli alleati occidentali intendono dare all'URSS». Ma il fronte degli alleati europei non è compatto. La Francia — ha dichiarato sempre ieri da Madrid il ministro degli Esteri di Parigi Claude Cheysson — è contraria all'adozione di sanzioni unilaterali contro l'Unione Sovietica, perché ciò significherebbe la violazione degli accordi conclusi con essa. «Non è nel momento in cui noi proponiamo un rafforzamento del sistema internazionale», ha spiegato Cheysson «che cominceremo a dimenticare la nostra firma e il nostro impegno nel quadro di un accordo internazionale». «Se ci devono essere delle sanzioni — ha aggiunto — queste dovranno essere prese in applicazione dei trattati che ci legano e dalle organizzazioni competenti, nella fattispecie Nazioni Unite e organizzazione dell'aviazione civile internazionale. Anche la Grecia ha preso le distanze dalla decisione di boicottare i voli dell'Aeroflot e i viaggi di turisti nell'Unione Sovietica. In apparia, ancora ieri sera, la posizione dei governi di Copenaghen e dell'Aja. C'è da rilevare, comunque, che le decisioni assunte dai governi NATO appaiono scavalcate da quelle assunte autonomamente da diverse organizzazioni di piloti civili che hanno già optato per il boicottaggio. A Bruxelles, per più di due ore e mezza il Consiglio atlantico ha tenuto «una

consultazione sulle conseguenze dell'abbattimento del Boeing coreano da parte della caccia sovietica. Al termine della laboriosa riunione il segretario generale della NATO, Luns, ha dichiarato ai giornalisti che nessuna decisione è stata presa in quanto «su di una questione che non riguarda i rapporti

Est-Ovest, ma tutta la comunità internazionale non spetta alla NATO decidere delle sanzioni. Oltre che una consultazione fra i rappresentanti dei 16 paesi dell'Alleanza la riunione ha voluto essere — sempre secondo le parole di Luns — «un segnale inviato a Mosca» a «segnalare la gravità dell'avvenimento».

Seul: funzionavano male i sistemi di navigazione del «Boeing 747»

SEUL — Il comandante di bordo, Choi Taik Yong, che aveva effettuato il volo New York-Anchorage, prima parte del volo 007 New York-Seul ha affermato in un rapporto ufficiale, consegnato oggi alla direzione della Korean Airlines, di aver riscontrato che l'orizzonte artificiale, che pone automaticamente l'aereo su una rotta predefinita, e il sistema centrale di allarme, funzionavano male.

Weinberger alla tv: i sovietici stanno costruendo prove false

NEW YORK — I sovietici stanno tenendo gli altri Paesi fuori dall'area dove hanno abbattuto il Boeing commerciale coreano perché — sostiene il ministro della Difesa USA Caspar Weinberger — stanno «preparando false prove per sostenere che il pilota del velivolo era una spia». In due distinte interviste televisive, alla NBC e alla ABC, il capo del Pentagono ha usato toni molto duri nei confronti di Mosca: «Consiglierò al presidente Reagan la massima fermezza, e di trattare i russi come si tratta con un qualsiasi assassino che si rifiuta di collaborare alle indagini sul suo crimine».

ONU: Consiglio di sicurezza rinviato Reagan parlerà il 26 settembre

NEW YORK — L'Unione Sovietica ha preannunciato il ricorso al proprio diritto di veto per bloccare una mozione presentata al Consiglio di sicurezza dell'ONU da una serie di Paesi occidentali sulla vicenda del «Boeing 747» coreano. Il Consiglio di sicurezza che avrebbe dovuto oggi discutere la mozione di condanna dell'URSS è stato rinviato «sine die» per soprappiù contrasti sul testo del documento. Intanto, ha annunciato che Reagan interverrà il 26 settembre prossimo all'assemblea dell'ONU e parlerà fra l'altro dell'abbattimento del jumbo sudcoreano.

OFFERTA MINIMA 2.000.000

TUTTO L'USATO SUPERVALUTATO A CHI COMPRA UN FORD TRANSIT NUOVO.

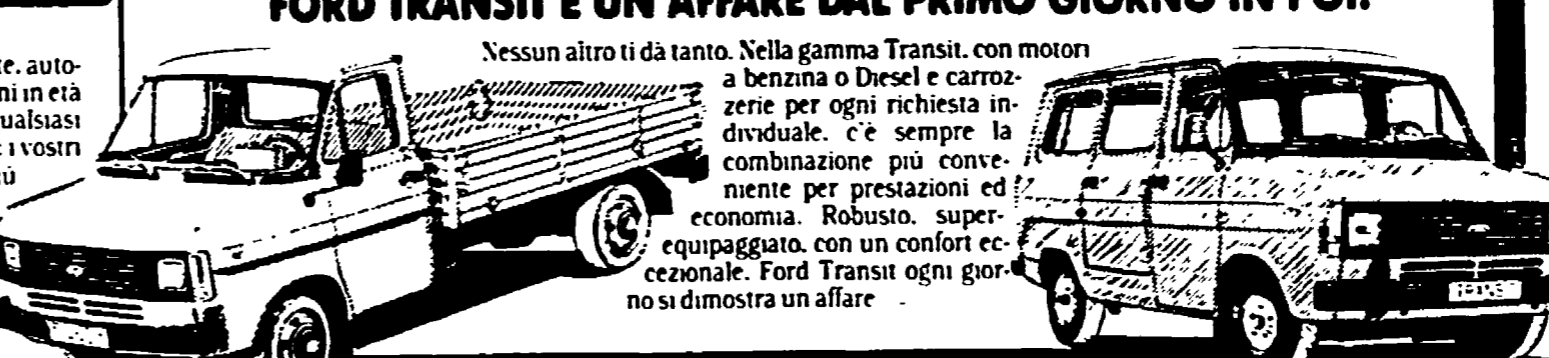
Automobili malandate, auto-mezzu usati, furgoni in età da pensione, di qualsiasi anno, marca, modello: i vostri ultimi giorni sono i più fortunati. Fino al 20 Settembre, a chi compra un Ford Transit nuovo scegliendolo tra i modelli disponibili presso la rete, i Concessionari Ford praticano una sopravvalutazione dell'usato. L'offerta minima è due milioni. Sì, avete capito bene: minimo due milioni per qualunque automezzo a quattro ruote circolante. Due milioni, senza discussioni. Affrettatevi: il Vostro Concessionario Ford vi aspetta. (Dal programma sono escluse le autocaravan).

FORD TRANSIT È UN AFFARE DAL PRIMO GIORNO IN POI.

Nessun altro ti dà tanto. Nella gamma Transit, con motori a benzina o Diesel e carrozzerie per ogni richiesta individuale, c'è sempre la combinazione più conveniente per prestazioni ed economia. Robusto, superequipaggiato, con un confort eccezionale. Ford Transit ogni giorno si dimostra un affare.

Condizioni speciali Ford Credit. Anticipi minimi e 42 mesi senza cambiali.

SOLO FINO AL 20 SETTEMBRE. SOLO DAI CONCESSIONARI FORD.



settegiorni 10 radio televisione



Marlon Brando in una scena de «Il Padrino» di Coppola

Canale 5 presenta da martedì, in concorrenza con la RAI, una versione «televisiva» di otto ore dei due film di Coppola, rimontati in ordine cronologico Non-stop per il Padrino

Il padrino di Canale 5 dopo il padrone della RAI. Si parte da questa settimana, tutti i martedì e mercoledì alle 20.25, per un totale di otto puntate. Se prima che di un'operazione divulgativa si tratta, innanzi tutto, di un confronto a distanza tra il colosso pubblico e quello privato, va subito detto che la TV di Berlusconi la vince in quantità: qui ci sono otto ore di spettacolo invece delle sei scarse dei due film (Il padrino e Il padrino parte II) messi assieme. Ma se si esamina la questione più a fondo i termini di paragone si fanno più complessi. In primo luogo, non è solo questione di materiale aggiunto, ma di un diverso montaggio. Il padrino televisivo è una ricomposizione in ordine cronologico della materia che nei due film diretti da Francis Coppola era suddivisa con criteri diversi. Si parte, insomma, da don Vito Corleone giovane, appena arrivato a Brooklyn e interpretato dall'allora quasi sconosciuto Robert De Niro (e questo proviene da Il padrino parte II); si passa al Vito Corleone anziano, per seguire l'apoteosi e la morte (e questo è il primo dei due film, quello con Mar-

Domenica 11

- Rete 1
10.00 MESSA E ANGELUS di Giovanni Paolo II
12.30 LINEA VERDE - a cura di Federico Fazzuoli
13.00 LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO - Musica di P. I. Ciaikovsky
13.30 TELEGIORNALE
13.45 TV1 ESTATE: (14) «Storia d'amore e d'amicizia» scritta da Ennio De Concini e diretta da Franco Rossi, con Barbara De Rossi, Massimo Bonetti; (15.45) «Be radical del rock'n'roll»; (16.35) «L'isola del tesoro», cartone animato; (17.20) Tutto il mondo è paese
18.30 90 MINUTO
19.30 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca di una partita di Serie A - Che tempo fa
20.00 TELEGIORNALE
20.30 GIOVANNI, DA UNA MADRE ALL'ALTRA - di Gianni Bongioanni con Carlotta Wittig, Mauro Martone, Giulia Lazzarini
21.50 TELEGIORNALE
22.00 LA DOMENICA SPORTIVA - In collegamento via satellite con New York, Tennis: Fushing Meadows - TG1 Notte - Che tempo fa
Rete 2
11.00 CONCERTO DELL'ARPISTA CLAUDIA ANTONELLI
11.45 CUIEI CARTONI ANIMATI
12.30 IL MISTERIOSO MONDO DI ARTHUR C. CLARKE - «I mostri degli abissi»
13.00 TG2 - ORE TREDECIM
13.15 LA CORONA DEL DIAVOLO - «I fiori tacciano» di Jack Russell, con Jane Lapotina, John Durtine
14.10-18 TG3 DIRETTA SPORT - Monza: Automobilismo; Piediluco: Canottaggio
18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Una partita di Serie B
18.30 SIMPATICHE CAROGNE - Comiche degli anni Trenta, di Hal Roach
18.45 TG2 - TELEGIORNALE
18.55 NERO WOLFE - «Trappola per farfalla», con William Conrad - Previsioni del tempo
19.00 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata



«Il volo di Julio Iglesias» (Rete 2, ore 20.30)

- 20.30 IL VOLO DI JULIO IGLESIAS: con Sydne Rome
21.50 I PROFESSIONISTI - «Perché hanno ucciso Sammy?», telefilm
22.40 TG2 - STASERA
22.50 IO, STORIE DELL'ALTRA ITALIA
23.25 TG2 - STANOTTE
Rete 3
18.20-19 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Giochi del Mediterraneo
19.00 TG3
19.25 SPORT REGIONE - Intervall con: «Arago X-001»
19.45 CANTAMARE '83 - «Musica in onda»
20.30 SPORT TRE - Cronache - Commenti - Inchieste - Dibattiti
21.30 TG3 - Intervall con: «Arago X-001»
21.55 BIENNALE CINEMA '83 - «Le cronache, i film, i commenti», con Beniamino Placido
22.55 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
23.40 SPECIALE ORECCHIOCCIO - con Franco Califano
Canale 5
8.30 Telefilm: 10.45 Campionato di basket NBA; 12.15 Football americano: 13 Superclasse show; 14 Five album; 15.15 Film «La mia terra» con Roc Hudson; 17 «La piccola grande Nelli», telefilm; 17.30 «Alice», telefilm; 18 «Archie», telefilm; 19 «I ragazzi di padre Murphy», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «Un amore splendido», con Cary Grant, Deborah Kerr, Regia di Leo McCarey; 22.30 «Operazione ladro», telefilm; 23.30 Film «Oltre il confine», con Jacques Godin, Stefania Powers - Al termine: «Colditz», telefilm.
Svizzera
13.30 Telegiornale; 13.35 «Un'ora per voi»; 14.35 Intervall; 14.50 Intervall; 15.15 Automobili: Gran Premio d'Italia; 17.10 «Gli zingari», telefilm; 18 Il cerrozzo; 18.30 Settegiorni; 19 Telegiornale; 19.15 «Pesci della musica»; 20.15 Telegiornale; 20.35 Film «L'eroe che volò su Hiroshima»; 21.45 Domenica sport; 22.35 Telegiornale; 22.45-00.15 Coppa Intercontinentale di bocce - Telegiornale.
Capodistria
15.30 Monza: Automobilismo; 17 «Casablanca», Giochi del Mediterraneo; 18 Trasmissione musicale; 19 Cartoni animati; 19.30 Il cittadino Urbani; 19.45 «Viaggio senza ritorno», telefilm; 20.30 Prendiamoci un caffè; 20.45 Film all'clan degli imbroglioni, con Evelyn Bayle; 22.15 Settegiorni; 22.30 Il tempo in immagini.
Francia
12.15 Ricordi; 12.45 Telegiornale; 13.20 Circhi del mondo; 14.15 «Kung fu», telefilm; 15.05 Se si cantava; 16.10 Il romanzo di un giovane povero; 17.15 La Pantera Rosa; 17.35 «Cesar Biotrou», telefilm; 18.55 Notizie sportive; 20 Telegiornale; 20.35 Un paese, una musica; l'America Latina; 21.40 Parigi - Parigi; 22.30 Jazz; 23 Telegiornale.
Montecarlo
15.15 Gran Premio di Formula 1 d'Italia; 18 Storia dei Giochi Olimpici; 18.30 Notizie flash; 19.05 «Dick Barton, agente speciale», telefilm; 19.30 «Susanne»; 19.45 Torneo degli Stati Uniti di tennis - Al termine: Notiziario.
Italia 1
8.30 Cartoni animati; 10 Film «L'invasore bianco», con Gury Medison.



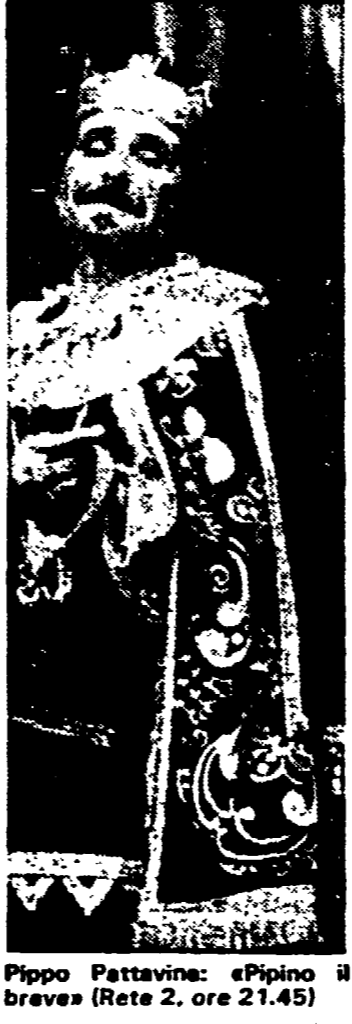
«Storia d'amore e d'amicizia» (Rete 1, ore 14)

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8, 13, 19, 23, 10.10, 11.30, 12.58, 17.58, 18.58, 19.58, 21.58, 22.58; 7.33 Cuto evangelico; 8.30 Edicola del GR1; 8.40 Intervall musicale; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 Il chichikitschi; 11 Microfoni e marionette; 12.30 Da Venezia, cinema; 13.15 Superstare; 13.55 Onda verde Europa; 14 Radio-uno per tutti; 14.30 Carta bianca; 16.50 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.02 Carta bianca; 19.15 Assoluta si fa sera; 19.20 Carta musica; 19.41 I giardini del silenzio; 20 Tutto il mondo è paese; 20.30 Stagione lirica; 22 Le indimenticabili... e le altre; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45.
RADIO 4
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45.

Lunedì 12

- Rete 1
13.00 LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO - Musica di P. I. Ciaikovsky
13.30 TELEGIORNALE
13.45 MISSIONE MORTE - Film di Edward Dmytryk. Interpreti: Dick Powell, Michaela Chelart
18.25 JAZZ CONCERTO - Art Ensemble of Chicago Quintet
18.55 L'OPERA SELVAGGIA - Islanda
19.30 JACKSON FIVE - Cartone animato
17.00-19.45 FRESCO FRESCO - Musica, spettacolo e attualità
18.00 CONCERTO - «Il vento del destino» di Harry Falk, con Lynn Redgrave
19.00 IL RACCONTO DELLE DUE CITTÀ - di Charles Dickens
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 I PROFESSIONISTI - Film di Richard Brooks. Interpreti: Burt Lancaster, Lee Marvin, Jack Palance
22.25 TELEGIORNALE
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.00 SPECIALE TG1
23.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
Rete 2
13.00 TG2 - ORE TREDECIM
13.15 UN SCERIFFO CONTRO TUTTI - Telefilm «I ministri scompaiono»
14.00 CINEVARIETA - con Aldo e Carlo Guffrè
14.25 GRANDI DESERTI - URSS
16.20 GIANNI E PINOTTO - Telefilm «Avventura in città»
18.45 RASCEL FIFI - Film di Guido Leoni. Interpreti: Renato Rascel, Dario Fo, Franca Rame
17.00-19.30 TANDEM ESTATE - Cartone animato e telefilm
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 SPORT IN CONCERTO - Olimpiadi - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 MANFRED - con Carmelo Bene
21.45 TG2 - STASERA
21.55 PIPINO IL BRUVE - Commedia musicale di Toni Cucchiera
23.10 SORGENTE DI VITA - Rubrica di cultura ebraica

- 23.35 TG2 - STANOTTE
Rete 3
15.30 GIOCHI DEL MEDITERRANEO
16.10 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
18.25 L'ALTRO SUONO
19.00 TG3
19.20 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ - Intervall con Arago X-001
19.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Tre pezzi cento tre (1961). Regia di Giuseppe Fattori
20.05 CORSO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA
20.30 LA GRANDE AVVENTURA DELL'HIMALAYA 21.20 TG3 21.30 I PARCHI NAZIONALI EUROPEI - Jugoslavia 21.55 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi 23.00 TG3 - Intervall con Arago X-001. Cartoni animati 23.20 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Jim Capaldi
Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia»; 8.35 Telefilm «Phyllis», «Alice», «Mary Tyler Moore», «Lou Grant», «Giorno per giorno»; 11.30 Rubriche; 12 Telefilm «La piccola grande Nelli»; 12.30 «Helpe gioco musicale»; 13 «Il pranzo è servito»; 13.30 Telenovela «Sentieri»; 14.30 Telenovela «General Hospital»; 15.15 Film «Giovanti ribelle» con Ginger Rogers, Michael Rennie. Regia di Edmund Goulding; 17 Telefilm «Tarzan»; 18 Telefilm «Galactica»; 19 Telefilm «Archie»; 19.30 Telefilm «Eserpico»; 20.25 Miniserie «L'uomo di Singapore» con Bruce Boxleitner; 22.10 Telefilm «Barata»; 23.10 «American ball»; 00.10 Film: «Fregole e sanguis» con Bruce Davison, Kim Darby. Regia di Stuart Hagmann.
Retequattro
8.30 Cio Cio: 9.30 Cartoni animati e supermagia; 10 Cartoni animati «L'invincibile Blue Falcon»; 10.30 Film «Fine di un sogno» di John Newland, con Angie Dickinson; 12.15 Telefilm «F.B.I.»; 13.15 Novela «Pardoncino Flo»; 14 Novela «Aqua viva»; 14.50 Film «Sopita viva» con Milly Vitale; 16.20 Cio Cio; 17.20 Cartoni animati «Star Blazers»; 17.50 Telefilm «Chip»; 18.50 Novela «Dancin' days»; 19.30 Telefilm «Super Dynasty»; 20.30 Film «Napoli... la camorra sfida, la città risponde», di Alfonso Brescia, con Mario Merola, Walter Ricciardi; 22.10



Pippo Pattavina: «Pipino il bruve» (Rete 2, ore 21.45)

- Telefilm «Shannona»; 23.15 Telefilm «F.B.I.»
Italia 1
8.30 Cartoni animati; 9.30 «Carra cara», telenovela; 10.45 «Febbre d'amore», telenovela; 12 «Gli eroi di Hogan»; 12.30 Telefilm «Vita da strega»; 13 «Il bim bum bam»; 14 Telenovela «Carra cara»; 14.45 Telenovela «Febbre d'amore»; 15.30 Telefilm «Un caso Lawrence»; 16.30 «Il bim bum bam»; 17 Telefilm «La grande vallata»; 19 Telefilm «Wonder woman»; 20 Telefilm «Strega per amore»; 20.30 Film «Per favore occupati di Amelia» con Barbara Bouchet, Gianni Cavina; 22.15 Bandiera gialla; 23 Telefilm «Samurai»; 24 Film «L'evviva di San Quirino» di Russell Rouse; 1.30 Telefilm «Erosides».
Svizzera
14-17 Confine aperto; 17.30 Film «Il clan dell'imbroglione»; 19 Lunedì sport; 19.30 TG; 19.45 Casablanca: giochi del Mediterraneo; 21.30 Vetrina vacanze; 21.40 TG; 21.50 Il tempo in immagini; 22.15 Casablanca: giochi del Mediterraneo.
Francia
12.15 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9. Gioco; 12.45 Telegiornale; 13.45 La signora delle camelie; 13.50 La vita oggi; 14.55 Imbarco immediato; 16.35 Prossimamente; 16.50 Apoteosi; 17 La TV del telespettatore; 17.40 Recr A2; 18.30 Telefilm; 18.50 Numeri e lettere; Gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.40 Il teatro di Boulevard; 20 Telegiornale; 20.35 Portamenti e teatro; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 La banda dei ranocchi; 18.50 Notizie flash; 19.05 Telenovela «Dick Barton, agente speciale»; 19.20 Telenovela; 19.30 Gli affari sono affari; Quiz; 20 Telefilm «La frontiera del drago»; 20.30 Che fai... ridi? Un sacco Verdine; 21.30 I Giochi del Mediterraneo del Marocco; 23 Le inchieste del commissario Maigret; «Maigret in pensione», con Gino Cervi, Andreina Pagnani. Al termine: Notiziario.
Svizzera
18 Per i bambini; 18.45 Telegiornale; 18.50 Disegni animati; 19 «Vandetta»; telefilm; 20.15 Telegiornale; 20.40 «Hotel de commerce» di F. Hochwilder; 21.45 Madrid - documentario; 22.30 Telegiornale; 22.40-23.35 Jazz Club - Telegiornale.
Capodistria
14-17.30 Confine aperto; 18 «L'incendiario»; telefilm; 19 Orizzonti; 19.30 TG; 19.45 Casablanca: giochi del Mediterraneo; 21 «Il corpo»; film con Michiko Soga; 22.20 Vetrina vacanze; 22.30 TG; 22.40 Il tempo in immagini.
Francia
12.15 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9. Gioco; 12.45 Telegiornale; 13.35 La signora delle camelie; 13.50 La vita oggi; 14.55 Imbarco immediato; 16.35 Prossimamente; 16.50 Apoteosi; 17 La TV del telespettatore; 17.40 Recr A2; 18.30 Telefilm; 18.50 Numeri e lettere; Gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.40 Il teatro di Boulevard; 20 Telegiornale; 20.35 Portamenti e teatro; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
16.30 I Giochi del Mediterraneo del Marocco; 18 La banda dei ranocchi; 18.50 Notizie flash; 19.05 «Dick Barton, agente speciale»; telenovela; 19.20 Telenovela; 19.30 Gli affari sono affari; Quiz; 20 Telefilm «La frontiera del drago»; 20.30 Che fai... ridi? Un sacco Verdine; 21.30 I Giochi del Mediterraneo del Marocco; 23 Le inchieste del commissario Maigret; «Maigret in pensione», con Gino Cervi - Al termine: Notiziario.



Carmelo Bene: «Manfred» (Rete 2, ore 20.40)

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.58, 19.58, 21.58, 22.58; 7.30 Cuto evangelico; 8.30 Edicola del GR1; 8.40 Intervall musicale; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 Il chichikitschi; 11 Microfoni e marionette; 12.30 Da Venezia, cinema; 13.15 Superstare; 13.55 Onda verde Europa; 14 Radio-uno per tutti; 14.30 Carta bianca; 16.50 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.02 Carta bianca; 19.15 Assoluta si fa sera; 19.20 Carta musica; 19.41 I giardini del silenzio; 20 Tutto il mondo è paese; 20.30 Stagione lirica; 22 Le indimenticabili... e le altre; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45.

Martedì 13

- Rete 1
13.00 LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO - Musica di P. I. Ciaikovsky
13.30 TELEGIORNALE
13.45 SEDUZIONE MORTALE - Film di Otto Preminger. Interpreti: Robert Mitchum, Jean Simmons
18.15 MISTER FANTASY - Musica da vedere
18.00 HAPPY DAYS - Telefilm
18.25 UN COLPO DI BACCHETTA
18.45 AMORI DI NERO CANE DI LEVA - Cartone animato
17-19.45 FRESCO FRESCO - (18) Colorido: «Le ali della morte»; (18.30) «Viaggio nella magia»; (19) «Il racconto delle due città» di Charles Dickens
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 GUERRA E PACE - Dal romanzo di Leone Tolstoj. Interpreti: Rupert Davies, Faith Brook, Anne Blaks, Morag Hood. Regia di John Davies
22.10 TELEGIORNALE
22.20 ITALIA IN GUERRA - Bertoglio 1940-1942: un programma di Massimo Sani 23.15 PRIMO UNA VITA NELLA MUSICA - assegnato a Yehudi Menuhin 00.15 TG1 - NOTTE - Che tempo fa
Rete 2
13.00 TG2 - ORE TREDECIM
13.15 IL VELENO NEL REGNO DEGLI ANIMALI
13.40 CINEVARIETA - Con Aldo e Carlo Guffrè
14.05 STORIA DELLA LUCE - «La colonna del tempo»
14.50 LIBERATION MUSIC ORCHESTRA - di Charlie Haden
18.20 LA VOCE DEL SILENZIO - Film di Georg Wilhelm Pabst. Interpreti: Aldo Fabrizi, Jean Marais
17.00-18.40 TANDEM ESTATE - Cartone animato e telefilm
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ESPETTORE DERWICK - «Il sesso famigeroso» Telefilm
18.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 COLPO GROSSO ALLA NAPOLETANA - Film di Ken Annakin. Interpreti: Raquel Welch, Robert Wagner, Vittorio De Sica
22.15 TG2 - STASERA
22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA



Raquel Welch: «Colpo grosso» (Rete 2, ore 20.30)

- 22.30 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero 23.20 TG2 - STANOTTE
Rete 3
18.20 GIOCHI DEL MEDITERRANEO
19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONE - Intervall con: Arago X-001
19.55 LA CINEPRESA DELLA MEMORIA - Mercato dei posti letto (1962). Regia di Giuseppe Ferrara
20.05 CORSO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA
20.30 CONCERTO DI GARY BERTONE - Mozart «Requiem in re minore»
21.25 TG3 - Intervall con: Arago X-001
21.50 LURELÉ - Film di George Cukor. Interpreti: Katharine Hepburn, Spencer Tracy, Aldo Ray
23.25 SPECIALE ORECCHIOCCIO - con Ami Stewart
Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia»; 8.35 Telefilm «Phyllis», «Alice», «Mary Tyler Moore», «Lou Grant», «Giorno per giorno»; 11.30 Rubriche; 12 «La piccola grande Nelli»; 12.30 «Helpe gioco musicale»; 13 «Il pranzo è servito»; 13.30 Telenovela «Sentieri»; 14.30 Telenovela «General Hospital»; 15.15 Film «La bianca scogliera di Doversi», film con Irene Dunne, Alan Marshall. Regia di Clarence Brown; 17 «Tarzan»; telefilm; 18 «Galactica»; telefilm; 19 «Archie»; telefilm; 19.30 «Eserpico»; telefilm; 20.25 Miniserie «La saga del padrino» con Marlon Brando, Al Pacino, Robert De Niro. Regia di Francis Ford Coppola; 21.25 «Il giocattolo», film con Nino Manfredi, Martin Jober. Regia di Giuliano Mantovani; 23.25 Sport: Boxe; 00.25 «Uomini alle ventate», film con James Cagney, Corinne Calvet. Regia di Don Dastley.
Retequattro
8.30 Cio Cio: 9.30 «L'invincibile Blue Falcon»; 10.30 «L'invincibile Blue Falcon»; 10.30 «L'invincibile Blue Falcon»; 11.30 «L'invincibile Blue Falcon»; 12.15 «L'invincibile Blue Falcon»; 13.15 «L'invincibile Blue Falcon»; 14 «Aqua viva»; 14.50 «Aqua viva»; 15.30 «Aqua viva»; 16.20 «Aqua viva»; 17.20 «Aqua viva»; 17.50 «Aqua viva»; 18.50 «Aqua viva»; 19.30 «Aqua viva»; 20.30 «Aqua viva»; 21.30 «Aqua viva»; 22.10 «Aqua viva»; 23.10 «Aqua viva»; 23.20 «Aqua viva»; 23.30 «Aqua viva»; 23.40 «Aqua viva»; 23.50 «Aqua viva»; 24.00 «Aqua viva»; 24.10 «Aqua viva»; 24.20 «Aqua viva»; 24.30 «Aqua viva»; 24.40 «Aqua viva»; 24.50 «Aqua viva»; 25.00 «Aqua viva»; 25.10 «Aqua viva»; 25.20 «Aqua viva»; 25.30 «Aqua viva»; 25.40 «Aqua viva»; 25.50 «Aqua viva»; 26.00 «Aqua viva»; 26.10 «Aqua viva»; 26.20 «Aqua viva»; 26.30 «Aqua viva»; 26.40 «Aqua viva»; 26.50 «Aqua viva»; 27.00 «Aqua viva»; 27.10 «Aqua viva»; 27.20 «Aqua viva»; 27.30 «Aqua viva»; 27.40 «Aqua viva»; 27.50 «Aqua viva»; 28.00 «Aqua viva»; 28.10 «Aqua viva»; 28.20 «Aqua viva»; 28.30 «Aqua viva»; 28.40 «Aqua viva»; 28.50 «Aqua viva»; 29.00 «Aqua viva»; 29.10 «Aqua viva»; 29.20 «Aqua viva»; 29.30 «Aqua viva»; 29.40 «Aqua viva»; 29.50 «Aqua viva»; 30.00 «Aqua viva»; 30.10 «Aqua viva»; 30.20 «Aqua viva»; 30.30 «Aqua viva»; 30.40 «Aqua viva»; 30.50 «Aqua viva»; 31.00 «Aqua viva»; 31.10 «Aqua viva»; 31.20 «Aqua viva»; 31.30 «Aqua viva»; 31.40 «Aqua viva»; 31.50 «Aqua viva»; 32.00 «Aqua viva»; 32.10 «Aqua viva»; 32.20 «Aqua viva»; 32.30 «Aqua viva»; 32.40 «Aqua viva»; 32.50 «Aqua viva»; 33.00 «Aqua viva»; 33.10 «Aqua viva»; 33.20 «Aqua viva»; 33.30 «Aqua viva»; 33.40 «Aqua viva»; 33.50 «Aqua viva»; 34.00 «Aqua viva»; 34.10 «Aqua viva»; 34.20 «Aqua viva»; 34.30 «Aqua viva»; 34.40 «Aqua viva»; 34.50 «Aqua viva»; 35.00 «Aqua viva»; 35.10 «Aqua viva»; 35.20 «Aqua viva»; 35.30 «Aqua viva»; 35.40 «Aqua viva»; 35.50 «Aqua viva»; 36.00 «Aqua viva»; 36.10 «Aqua viva»; 36.20 «Aqua viva»; 36.30 «Aqua viva»; 36.40 «Aqua viva»; 36.50 «Aqua viva»; 37.00 «Aqua viva»; 37.10 «Aqua viva»; 37.20 «Aqua viva»; 37.30 «Aqua viva»; 37.40 «Aqua viva»; 37.50 «Aqua viva»; 38.00 «Aqua viva»; 38.10 «Aqua viva»; 38.20 «Aqua viva»; 38.30 «Aqua viva»; 38.40 «Aqua viva»; 38.50 «Aqua viva»; 39.00 «Aqua viva»; 39.10 «Aqua viva»; 39.20 «Aqua viva»; 39.30 «Aqua viva»; 39.40 «Aqua viva»; 39.50 «Aqua viva»; 40.00 «Aqua viva»; 40.10 «Aqua viva»; 40.20 «Aqua viva»; 40.30 «Aqua viva»; 40.40 «Aqua viva»; 40.50 «Aqua viva»; 41.00 «Aqua viva»; 41.10 «Aqua viva»; 41.20 «Aqua viva»; 41.30 «Aqua viva»; 41.40 «Aqua viva»; 41.50 «Aqua viva»; 42.00 «Aqua viva»; 42.10 «Aqua viva»; 42.20 «Aqua viva»; 42.30 «Aqua viva»; 42.40 «Aqua viva»; 42.50 «Aqua viva»; 43.00 «Aqua viva»; 43.10 «Aqua viva»; 43.20 «Aqua viva»; 43.30 «Aqua viva»; 43.40 «Aqua viva»; 43.50 «Aqua viva»; 44.00 «Aqua viva»; 44.10 «Aqua viva»; 44.20 «Aqua viva»; 44.30 «Aqua viva»; 44.40 «Aqua viva»; 44.50 «Aqua viva»; 45.00 «Aqua viva»; 45.10 «Aqua viva»; 45.20 «Aqua viva»; 45.30 «Aqua viva»; 45.40 «Aqua viva»; 45.50 «Aqua viva»; 46.00 «Aqua viva»; 46.10 «Aqua viva»; 46.20 «Aqua viva»; 46.30 «Aqua viva»; 46.40 «Aqua viva»; 46.50 «Aqua viva»; 47.00 «Aqua viva»; 47.10 «Aqua viva»; 47.20 «Aqua viva»; 47.30 «Aqua viva»; 47.40 «Aqua viva»; 47.50 «Aqua viva»; 48.00 «Aqua viva»; 48.10 «Aqua viva»; 48.20 «Aqua viva»; 48.30 «Aqua viva»; 48.40 «Aqua viva»; 48.50 «Aqua viva»; 49.00 «Aqua viva»; 49.10 «Aqua viva»; 49.20 «Aqua viva»; 49.30 «Aqua viva»; 49.40 «Aqua viva»; 49.50 «Aqua viva»; 50.00 «Aqua viva»; 50.10 «Aqua viva»; 50.20 «Aqua viva»; 50.30 «Aqua viva»; 50.40 «Aqua viva»; 50.50 «Aqua viva»; 51.00 «Aqua viva»; 51.10 «Aqua viva»; 51.20 «Aqua viva»; 51.30 «Aqua viva»; 51.40 «Aqua viva»; 51.50 «Aqua viva»; 52.00 «Aqua viva»; 52.10 «Aqua viva»; 52.20 «Aqua viva»; 52.30 «Aqua viva»; 52.40 «Aqua viva»; 52.50 «Aqua viva»; 53.00 «Aqua viva»; 53.10 «Aqua viva»; 53.20 «Aqua viva»; 53.30 «Aqua viva»; 53.40 «Aqua viva»; 53.50 «Aqua viva»; 54.00 «Aqua viva»; 54.10 «Aqua viva»; 54.20 «Aqua viva»; 54.30 «Aqua viva»; 54.40 «Aqua viva»; 54.50 «Aqua viva»; 55.00 «Aqua viva»; 55.10 «Aqua viva»; 55.20 «Aqua viva»; 55.30 «Aqua viva»; 55.40 «Aqua viva»; 55.50 «Aqua viva»; 56.00 «Aqua viva»; 56.10 «Aqua viva»; 56.20 «Aqua viva»; 56.30 «Aqua viva»; 56.40 «Aqua viva»; 56.50 «Aqua viva»; 57.00 «Aqua viva»; 57.10 «Aqua viva»; 57.20 «Aqua viva»; 57.30 «Aqua viva»; 57.40 «Aqua viva»; 57.50 «Aqua viva»; 58.00 «Aqua viva»; 58.10 «Aqua viva»; 58.20 «Aqua viva»; 58.30 «Aqua viva»; 58.40 «Aqua viva»; 58.50 «Aqua viva»; 59.00 «Aqua viva»; 59.10 «Aqua viva»; 59.20 «Aqua viva»; 59.30 «Aqua viva»; 59.40 «Aqua viva»; 59.50 «Aqua viva»; 60.00 «Aqua viva»; 60.10 «Aqua viva»; 60.20 «Aqua viva»; 60.30 «Aqua viva»; 60.40 «Aqua viva»; 60.50 «Aqua viva»; 61.00 «Aqua viva»; 61.10 «Aqua viva»; 61.20 «Aqua viva»; 61.30 «Aqua viva»; 61.40 «Aqua viva»; 61.50 «Aqua viva»; 62.00 «Aqua viva»; 62.10 «Aqua viva»; 62.20 «Aqua viva»; 62.30 «Aqua viva»; 62.40 «Aqua viva»; 62.50 «Aqua viva»; 63.00 «Aqua viva»; 63.10 «Aqua viva»; 63.20 «Aqua viva»; 63.30 «Aqua viva»; 63.40 «Aqua viva»; 63.50 «Aqua viva»; 64.00 «Aqua viva»; 64.10 «Aqua viva»; 64.20 «Aqua viva»; 64.30 «Aqua viva»; 64.40 «Aqua viva»; 64.50 «Aqua viva»; 65.00 «Aqua viva»; 65.10 «Aqua viva»; 65.20 «Aqua viva»; 65.30 «Aqua viva»; 65.40 «Aqua viva»; 65.50 «Aqua viva»; 66.00 «Aqua viva»; 66.10 «Aqua viva»; 66.20 «Aqua viva»; 66.30 «Aqua viva»; 66.40 «Aqua viva»; 66.50 «Aqua viva»; 67.00 «Aqua viva»; 67.10 «Aqua viva»; 67.20 «Aqua viva»; 67.30 «Aqua viva»; 67.40 «Aqua viva»; 67.50 «Aqua viva»; 68.00 «Aqua viva»; 68.10 «Aqua viva»; 68.20 «Aqua viva»; 68.30 «Aqua viva»; 68.40 «Aqua viva»; 68.50 «Aqua viva»; 69.00 «Aqua viva»; 69.10 «Aqua viva»; 69.20 «Aqua viva»; 69.30 «Aqua viva»; 69.40 «Aqua viva»; 69.50 «Aqua viva»; 70.00 «Aqua viva»; 70.10 «Aqua viva»; 70.20 «Aqua viva»; 70.30 «Aqua viva»; 70.40 «Aqua viva»; 70.50 «Aqua viva»; 71.00 «Aqua viva»; 71.10 «Aqua viva»; 71.20 «Aqua viva»; 71.30 «Aqua viva»; 71.40 «Aqua viva»; 71.50 «Aqua viva»; 72.00 «Aqua viva»; 72.10 «Aqua viva»; 72.20 «Aqua viva»; 72.30 «Aqua viva»; 72.40 «Aqua viva»; 72.50 «Aqua viva»; 73.00 «Aqua viva»; 73.10 «Aqua viva»; 73.20 «Aqua viva»; 73.30 «Aqua viva»; 73.40 «Aqua viva»; 73.50 «Aqua viva»; 74.00 «Aqua viva»; 74.10 «Aqua viva»; 74.20 «Aqua viva»; 74.30 «Aqua viva»; 74.40 «Aqua viva»; 74.50 «Aqua viva»; 75.00 «Aqua viva»; 75.10 «Aqua viva»; 75.20 «Aqua viva»; 75.30 «Aqua viva»; 75.40 «Aqua viva»; 75.50 «Aqua viva»; 76.00 «Aqua viva»; 76.10 «Aqua viva»; 76.20 «Aqua viva»; 76.30 «Aqua viva»; 76.40 «Aqua viva»; 76.50 «Aqua viva»; 77.00 «Aqua viva»; 77.10 «Aqua viva»; 77.20 «Aqua viva»; 77.30 «Aqua viva»; 77.40 «Aqua viva»; 77.50 «Aqua viva»; 78.00 «Aqua viva»; 78.10 «Aqua viva»; 78.20 «Aqua viva»; 78.30 «Aqua viva»; 78.40 «Aqua viva»; 78.50 «Aqua viva»; 79.00 «Aqua viva»; 79.10 «Aqua viva»; 79.20 «Aqua viva»; 79.30 «Aqua viva»; 79.40 «Aqua viva»; 79.50 «Aqua viva»; 80.00 «Aqua viva»; 80.10 «Aqua viva»; 80.20 «Aqua viva»; 80.30 «Aqua viva»; 80.40 «Aqua viva»; 80.50 «Aqua viva»; 81.00 «Aqua viva»; 81.10 «Aqua viva»; 81.20 «Aqua viva»; 81.30 «Aqua viva»; 81.40 «Aqua viva»; 81.50 «Aqua viva»; 82.00 «Aqua viva»; 82.10 «Aqua viva»; 82.20 «Aqua viva»; 82.30 «Aqua viva»; 82.40 «Aqua viva»; 82.50 «Aqua viva»; 83.00 «Aqua viva»; 83.10 «Aqua viva»; 83.20 «Aqua viva»; 83.30 «Aqua viva»; 83.40 «Aqua viva»; 83.50 «Aqua viva»; 84.00 «Aqua viva»; 84.10 «Aqua viva»;

Mercoledì 14

- Rete 1
13.00 LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO - Musica di P.I. Ciaikovsky
13.30 TELEGIORNALE
13.45 L'AVVENTURIERO DI MACAO - Film di Josef Von Sternberg...



Ursula Andress: «L'Idolo di Acapulco» (Rete 2, ore 21.35)

- Rete 3
18.20 GIOCHI DEL MEDITERRANEO
19.00 TG3 - Intervallo con: «Arago X-001»
19.25 ETTARI 90.000 UOMINI 7.000 - di Piero Mechini
19.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - di Genta di Trostevere (1962)...

- Italia 1
8.30 Cartoni animati; 9.30 Telenovela «Carra carra»; 10.45 Teleromanzo «Febbre d'amore»; 12.00 Telenovela «Carra carra»; 12.30 Telenovela «Vita da strega»...



Tracy e Hepburn: «Mare d'erba» (Rete 3, ore 20.30)

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onde Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.52, 19.52, 20.58, 22.58...

Giovedì 15

- Rete 1
13.00 LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO - Musica di P.I. Ciaikovsky
13.30 TELEGIORNALE
13.45 DOSSIER ODESSA - Film di Ronald Neame. Interpreti: Jon Voight, Maria Schell...

- Rete 3
18.20 GIOCHI DEL MEDITERRANEO
19.00 TG3
19.20 TV 3 REGIONI - Intervallo con: ARAGO X-001
19.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Una città: Roma «Roma '62» (1962)...

- Italia 1
8.30 Cartoni animati; 9.30 «Carra carra», telenovela; 10.45 «Febbre d'amore», teleromanzo; 12 «Gli eroi di Hogana», telenovela; 12.30 «Vita da strega»...

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onde Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.52, 19.52, 20.58, 22.58...



Giuliano Gemma: «Arizona Colt» (Rete 1, ore 21.45)

Venerdì 16

- Rete 1
13.00 BAYADERE - Musica di L. Minkus
13.30 TELEGIORNALE
13.45 NEW YORK: PUGILATO
18.25 MISTER FANTASY - Musica da vedere
18.15 HAPPY DAYS - Telenovela...



Scena da un matrimonio (Rete 3, ore 20.30)

- Rete 3
18.20 GIOCHI DEL MEDITERRANEO
19.00 TG3 - Intervallo con: «Arago X-001»
19.25 SANTI VINCENZI - Riviera delle Alpi
19.55 LA CINEPRESA DELLA MEMORIA - La baranda (1964). Regia di Fernando Cerchio...

- Italia 1
8.30 Cartoni animati; 9.30 «Carra carra», telenovela; 10.45 «Febbre d'amore», teleromanzo; 12 «Gli eroi di Hogana», telenovela; 12.30 «Vita da strega»...



Roberto Vecchioni: «Tenco '82» (Rete 2, ore 14.40)

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onde Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.52, 19.52, 20.58, 22.58...

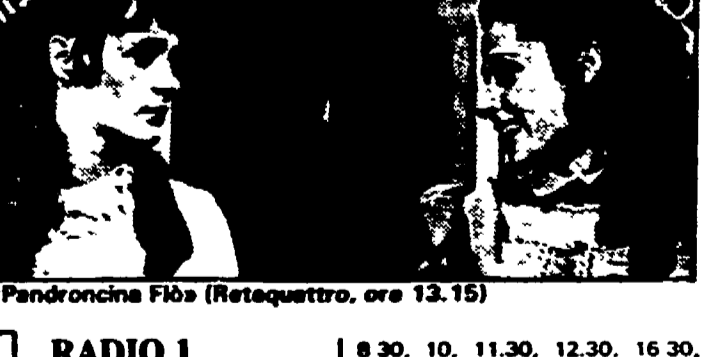
Sabato 17

- Rete 1
13.00 BAYADERE - Musica di L. Minkus
13.30 TELEGIORNALE
13.45 TV I ESTATE - (14) Film «Il genio della rapina», di Richard Brooks, con Warren Beatty, Goldie Hawn...

- Rete 3
18.05 PALERMO: TENNIS
18.05 GIOCHI DEL MEDITERRANEO
18.45 PROSSIMAMENTE
19.00 TG3 - Intervallo con: «Arago X-001»...

- Italia 1
8.30 Cartoni animati; 9.30 «Carra carra», telenovela; 10.15 «Febbre d'amore», teleromanzo; 12 «Gli eroi di Hogana», telenovela; 12.30 «Vita da strega»...

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onde Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.52, 19.52, 20.58, 22.58...



«Pandroncina Fila» (Retequattro, ore 12.15)

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onde Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.52, 19.52, 20.58, 22.58...

Aspe

Cultura



Esce per la Mondadori «La spada d'amore» che raccoglie cento lettere del poeta triestino scritte tra il 1902 e il 1957. L'artista racconta in questi brani il suo bisogno d'amore e l'immensa solitudine che lo imprigionò fino alla morte. Ne anticipiamo una inviata al critico Giacomo Debenedetti

Giacomo Debenedetti in un disegno di Renato Guttuso e a destra Umberto Saba in una via di Milano

Vi racconto un sogno

di UMBERTO SABA

rimanere. Io restavo, e, dopo un poco, vedevo nel viso di uno dei due malviventi come un'espressione di grande sofferenza, e lo vedevo poi subito piegarsi, e cadere, morto, sul compagno morto egli pure. Allora comprendevo che, forse con quello sguardo, tu li avevi avvelenati. E pensavo: Che bravo quel Giacomo! Non ha avuto nemmeno bisogno del revolver, che fa troppo rumore: li ha uccisi così, senza chiasso.

Il sogno non aveva in sé nulla di sgradevole, anzi era piacevole, anzi era una impressione di solennità soave, ma, subito svegliato, ho sentito in me come una voce interna dirmi: Umberto, questo sogno annuncia la tua morte vicina. Pur perdurando in me un'impressione di dolcezza, ho cominciato, nel letto, ad avere dei brividi ed a tremare. Tanto che ero sul punto di svegliare mia moglie, ma poi, non a-

L'editore Mondadori sta per mandare in libreria un volume di oltre trecento pagine con cento lettere di Umberto Saba. È un'anticipazione di quell'epistolario completo, che gli studiosi del poeta aspettano da molto tempo. La scelta delle lettere, la presentazione di Giovanni Giudici, la cura con la quale il libro si raccomanda al lettore (il curatore è Aldo Marcovecchio, che introduce la scelta con un suo saggio; Marcovecchio, insieme con Linuccia Saba, curò anche le Prose di Saba) compenso e, per il momento, soddisfano l'attesa. Il titolo è La spada d'amore. Sono parole di Saba. Per capirle, bisogna scorrere tutto il libro: che è un libro d'amore e di solitudine. Ma meglio sarebbe dire che queste cento lettere compongono un libro in cui l'offerta d'amore, continua, accorata, riceve in compenso quella dolorosa, sconfinata solitudine che le lettere del '56 e del '57, le ultime, rivelano: Saba, ormai vecchio e malato, non si affida più nemmeno a un filo di speranza. Trieste, 27 marzo 1956. In una lettera a Nello Stock scrive: «Ed ecco che, all'improvviso, fuori della mia volontà e del mio pensiero (che si svolgeva coscientemente a cose ben diverse) mi è entrato nel cuore come una folgore, come una spada d'amore, Gesù. Gesù, non Gesù Cristo, ed un Gesù che nulla aveva a che fare coi pretti e con la Chiesa. Vidi (per così dire) quell'uomo nudo e solo, abbandonato da tutti, tranne dai suoi carnefici; lo vidi appeso alla croce; e mi parve che la collina in cima alla quale — si dice — fu eretta la croce fosse la sommità del mondo, quella che aveva vinto tutto e tutti. Ed incominciai a piangere come un bambino, ininterrottamente, per quelle due ore. Non è delirio; non è, scrive Saba, felicità, ma una specie di trasfigurazione. Il piante lo libera, e subito la solitudine e la malinconia lo riprendono. Rimane l'immagine: un uomo solo e nudo, abbandonato da tutti, tranne dai suoi carnefici. L'offerta d'amore durata tutta una vita si risolve in quel piante e in quell'immagine.

Il lettore vi troverà un Saba che gli offre aiuto per la lettura di un'opera in versi e in prosa, che a volte svela e a volte nasconde l'autobiografia.

Scusami se non t'ho ancora mandato il «Canto a tre voci». Ma sono 84 strofette, ne ho una copia sola, e mi manca assolutamente la forza di ricopiarle. La mia macchina è guasta, se no, l'avrei fatta copiare da Carletto. Uno di questi giorni, mi deciderò forse a far fare questo lavoro in un ufficio di copisteria. Saluta Corrado, e ricevi un abbraccio dal tuo Umberto



Soldati italiani sul fronte francese

Da stasera sulla Rete 1 «Italia in guerra», un programma che ripercorre le drammatiche tappe del conflitto attraverso le testimonianze dei sopravvissuti. E comincia con i ricordi di un italiano e un francese, oggi divenuti amici, che 40 anni fa si sparavano addosso

C'eravamo tanto odiati

Due vecchi sullo sfondo nevoso e assolato delle Alpi. Stessi lineamenti rudi, pelle bruciata dal sole, giubbotti sportivi. Intercambiabili. Potrebbero essere fratelli. Invece sono due nemici (o ex nemici). Italiano l'uno, francese l'altro. Nel giugno del 1940, proprio con questi piccoli aguzzi, si scambiarono cannonate. Lo raccontano senza enfasi, quasi senza emozione, con una calma non scevra da uno stupore che (è evidente) si rinnova a contatto con il ricordo: stupore (se non altro) per esserne usciti vivi, per aver riportato a casa la «ghirba», la pellaccia.

Chiede l'italiano: «Ma come facevate a colpirci senza neanche vederli, e senza farvi vedere?». Con un sorriso non di soddisfazione, ma quasi di scusa, risponde il francese: «Noi sparavamo così», e traccia con un gesto un'allusiva parabola: «voi così», e muove la mano in senso orizzontale.

«Non dimenticherò mai — dice un altro vecchio — il grido di un alpino spezzato in due da una granata, il grido che si spande e rimbonde di valle in valle». Ripete il grido, in sordina, ed è agghiacciante.

Un contadino francese ricorda il primo giorno di guerra: esplodono mine che fanno saltare ponti, crollare gallerie, franare strade, tutti fuggono disperati, con cavalli, mucche, pecore, gente anziana annessa nei torrenti.

Racconta un famoso scrittore (all'epoca tenente medico): «Venne da me un soldato: «Ho una scheggia qui, sulla guancia — disse — e la indicò con la mano». Solo allora si accorse, ed io mi accorsi con lui, che la mano non c'era più. Esclamò sgomento: «E ora, come farò a lavorare?».

Prosegue lo scrittore: «Un soldato mi chiese di dirgli la verità: «Sai per morire?». Aveva le gambe sfregolate. Risposi frammente di sì. «Allora — disse — voglio essere battezzato». Lo battezzai. Sorrisse felice, e morì.

Un ammiraglio (allora tenente di vascello, responsabile della direzione, da terra, dei tiro della «San Giorgio» ancorata nella rada di Torbruk) racconta come fu abbattuto dalla nostra stessa contraerea l'apparecchio del governatore della Libia, Italo Balbo. «La base aveva subito per un giorno intero una serie ininterrotta di bombardamenti. L'aria, il cielo, erano pieni della polvere rossa sollevata dalle esplosioni; la visibilità era vicina allo zero. Arrivò il «Caproni» del quadrumviro e bastò il rombo dei motori perché tutti ricominciarono a sparare. Io riconobbi l'aereo per uno dei nostri, dai fasci disegnati sotto le ali, e ordinai il cessate il fuoco. Ma gli altri continuarono. Così morì Balbo».

Sono, questi, alcuni degli episodi del programma televisivo «Italia in guerra», in onda in sei puntate sulla Rete 1, dal 10 settembre al 1° ottobre. Il regista Massimo Sani, aiutato da una squadra di collaboratori, ha rintracciato i superstiti, li ha fatti parlare, ha tirato fuori dagli archivi vecchie riprese documentarie, qualcuna in



Un particolare di un pranzo di Robert Carroll

A colloquio con il pittore Robert Carroll che parte per un lungo viaggio nelle Riserve Naturali

«Dal Danubio all'Ohio inventerò l'arte ecologica»

Originario di Painesville, Ohio, dove è nato nel 1934, Robert Carroll preferisce essere considerato ormai, dopo circa un ventennio di permanenza nel nostro paese, un artista italiano. Più esattamente, un artista romano. Da tempo la sua pittura si è lasciata invadere dalla magia metafisica dell'architettura e della luce italiana: e negli anni scorsi le sue mostre di incisioni a colori di grandi dimensioni dedicate rispettivamente a Roma e a Firenze hanno costituito due eventi non facilmente dimenticabili. Al torvo malessere dell'oggi, Carroll contrapponeva l'energia di una lucida ragione. Al semplicismo neoclassicistico-turistico contrapponeva la complessità visionaria della sua invenzione poetica.

Carroll è sempre stato fortemente interessato alla multimedia. E ora da questa curiosità ha preso avvio il progetto nuovo e ambizioso che dal maggio scorso lo vede impegnato in un lavoro di ricerca espressiva e documentaria nel cuore delle maggiori Aree protette europee e americane. L'itinerario di Carroll, che è partito dal Parco Nazionale d'Abruzzo, proseguirà fino a settembre in altre Riserve Naturali europee, per poi spostarsi fino al maggio 1984 negli Stati Uniti.

Arminio Savio

Mario Lunetta



Venezia



Federico Fellini

Biglietti a borsa nera e carte false per l'esclusivo ricevimento: ecco come Venezia si sta preparando al «gran finale» con il film del regista italiano

Fellini accolto come «Azzurra»

Un'inquadratura da «Runners» di Charles Sturridge



Nostro servizio

VENEZIA — Il 1982 sembra ormai destinato a passare alla storia come l'anno del cinema inglese: un giovane regista, Hugh Audson, proveniente dal ricchissimo retroterra pubblicitario, un produttore lungimirante, David Putnam, ed un cast di attori al di sopra di ogni sospetto, Ian Charleson, Lindsay Anderson, John Gielgud, strappano sul filo di lana, niente meno che a *Ries* di Warren Beatty, che ne aveva tutti i diritti, la preziosa e sudata statuetta dell'Oscar. Il film è *Momenti di gloria*, una parabola sulla nobiltà, il coraggio, l'impetuosità, del mondo anglosassone: gli ideali dell'Impero, «*Britannia rules the sea*». Qualche mese dopo, al cinquantenario del festival di Venezia, appare senza preavviso una specie di piccolo capolavoro, sperduto, quasi timido: *The Draughtman's Contract* di Peter Greenaway fa sobbalzare la platea. È perfetto, compatto, intrigante, senza incertezze, e, ancora una volta, è inglese. Per chi era abituato alle periodiche migrazioni di cineasti britannici verso Hollywood (Schlesinger, Richardson, Scott), questa «doppetta» poteva apparire anche anomala, casuale e non collegabile ad un movimento, eppure il caso doveva rivelarsi, distanza, una sorta di iniziazione, di primo contatto con la realtà, di approccio e messa a punto: con Putnam in testa, al di là del Canale stava veramente succedendo qualcosa.

La cinematografia anglosassone è la vera sorpresa del festival

Gli inglesi rivogliono l'Impero anche nel cinema

Che cosa sia, quale consistenza abbia l'evento, l'attuale mostra veneziana lo sta pienamente mostrando, anzi, quasi istituzionalizzando: la prima sensazione che si coglie scorrendo i film di Venezia '83, è legata appunto alla presenza anglosassone, che, non consistente come dovrebbe, ha quasi il sapore della scoperta e del lancio di una nuova cinematografia europea, rimasta finora esclusa (adombrata, magari) dal giro dei grandi. *Nouvelle Vague* francese, *Neue deutsche film* tedesco, e ora, se ci è consentito, *New wave* britannica: Edward Bennett, proveniente dalla Cambridge University e dal Royal College of Art, realizza la sua opera prima con *Ascendancy* (che vince l'Orso d'oro a Berlino), Richard Eyre, di estrazione teatrale, *The Ploegman's lunch*, Charles Sturridge, anch'egli dal palcoscenico alla cinepresa, *Runners* (tutti e tre presentati a Lido), Bill Forsythe *Local hero*, Tony Scott, fratello di Ridley, *The hunger*.



Stefania Casini e Francesca Marciano hanno girato a New York, ma la metropoli di «Summertime», regista Massimo Mazzucco, è certo più sporca e più brutta, ma più vera

Dopo Casini-Marciano ecco l'America di Massimo Mazzucco

L'altra faccia di New York

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — New York, frenetica passione. Sarà una coincidenza, ma nel giro di 24 ore sono passate sugli schermi della Mostra due commedie giovanili ambientate nella Grande Mela, che — come sa chi è del giro — è il nome in gergo della metropoli statunitense. Il primo è naturalmente *Lontano da dove*, della coppia, super scatenata dalla Gaumont a base di

festive colossali. Francesca Marciano-Stefania Casini. Il secondo, più raccolto, povero, pigriato malamente nella disastrosa rassegna «Venezia De Sica», si intitola *Summertime*. Lo ha diretto nel 1980, ovvero in tempi non sospetti, l'allora 27enne Massimo Mazzucco, ex fotografo di moda e collaboratore della rubrica televisiva *Sabato Due*. La differenza? Il budget, ovviamente, ma anche il punto di vi-

sta cinematografico. Cerchiamo di spiegarci. Mazzucco girò *Summertime* (70 minuti sechi in formato 16 mm.) partendo da una idea senza semplice semplice ma intelligente: niente luoghi comuni newyorkesi, niente club 54 e loft eleganti, niente goffaggini smorlettati, niente acrobazie mimetiche; al contrario, scorcii inediti e inconfondibili, raccontati con un occhio a Truffaut e un

altro al primo De Palma. A rigor di logica, non succede niente, o quasi, in *Summertime*, perché Mario, il protagonista, a New York è solo di passaggio. Solitario, intraprendente e per certi versi ancora bambino, Marco è una specie di Antoine Doinel (il personaggio dei primi film di Truffaut) italiano: in città è arrivato per rivedere Valerie, una fotomodella conosciuta a Disneyland, ma dopo la prima telefonata capisce che

non è aria. Adesso lei lavora nei commerciali televisivi e bazzica altri giri. Così, Marco — ospitato in un seminterrato buio e molto poco chic da un ragazzo conosciuto in autobus — comincia a vagabondare per bar e quartieri desolati. Incontra una bella fanciulla negra di origine francese e ci va a letto, viene preso d'assalto da un agente di assicurazione che commercia in oro, viaggia in metropolitana fino a Coney Island perché gli piace l'odore forte dell'oceano. Una sera, tornando a casa, scoprirà anche che l'amico che gli dorme accanto è un travestito. Un'occhiata, un sorriso, un cenno di affettuoso rispetto: ma niente sesso. Il giorno dopo Marco riparte.

Tutto qui. Eppure non è poco, perché Mazzucco, ben aiutato dal giovane attore Luca Barabeschi, è riuscito a confinare con quattro lire un'opera che fa sorridere e riflettere insieme. La New York degradata e un po' viziosa che ci mostra *Summertime* è lontana da quella prevedibilissima di *Lontano da dove*, tutta giacchetta aerobica, parties alla moda e spaghetti nostalgici. Per questo ci piace di più, perché rinuncia a lavorare su materiale belli e pronti per l'uso, perché non esibisce Polaroid autoritratti, perché non tira in ballo Woody Allen e Al Pacino. E soprattutto perché non lo conosce nessuno.

mi. an.

«Runners», opera prima del britannico Charles Sturridge sul problema degli adolescenti che scappano da casa e «Naughty boys», ironico omaggio olandese al mondo del musical

Che fine ha fatto Rachel?



Una scena del film inglese «Ascendancy»

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — «Cosa fai a Londra? Sei qui per affari?», dice con la più agghiacciante naturalezza la tredicenne Rachel al padre disperato che la cerca da due anni. Lui non capisce più niente: vorrebbe abbracciarla, ma non può, vorrebbe farsi spiegare il perché di quella fuga apparentemente senza motivo, ma la figlia, ormai cresciuta, scompare di nuovo tra la folla. *Runners*, opera prima cinematografica del regista britannico Charles Sturridge (autore del ritorno a *Brideshead* visto di recente sulla rete 2 tv) ha portato nella rassegna veneziana di mezzanotte una ventata di angoscia metropolitana. Forse ce n'era bisogno, dopo tante commedie furbette e ballate elegiche.

Asciutto, analitico, ben girato (gli scorcii lividi di Liverpool immergono subito lo spettatore nell'atmosfera giusta), per niente moralista e consolatorio, questo film inglese ha abbandonato per sempre la rivolta, l'urlo e il «furore», gli «arrabbiati sono per lo più grossi professionisti, padroni della tecnica e del mezzo, che descrivono con eccellente rigore formale, commedie (*Local hero*), drammi esistenziali di sapore ottocentesco alla Emily Dickinson (*Ascendancy*), metafore sulla società anglosassone medio borghese, che affonda le proprie origini in una storia di sopraffazioni e di ipocrisie (*The Draughtman's Contract*).

Un cinema d'atmosfera, ineccepibile (prodotto d'una televisione di eccelse tradizioni giornalistiche e di un Istituto cinematografico, il BFI, da sempre all'avanguardia), molto spesso di forte emozione, di intima, comunque di intelligente confezione, conformato da una schiera di attori, anche sconosciuti o debuttanti, di enormi doti interpretative, da Jonathan Pryce e Ian Charleson, da Julie Covington a James Fox (molto utilizzato anche ad Hollywood), sostenuto da storie che funzionano e catturano, nonostante possano a volte risultare monotone o indecifrabili.

Non urlati, bensì sussurri (ma quanto fuoco sotto la cenere!) discreti, insinuanti, raffinati di lana scozzese, burberry's, principi di Galles o tweed, questi pochi film presagiscono: che dopo l'Argentina, sia davvero giunta la nuova epoca dell'impero?

Claver Salizzato

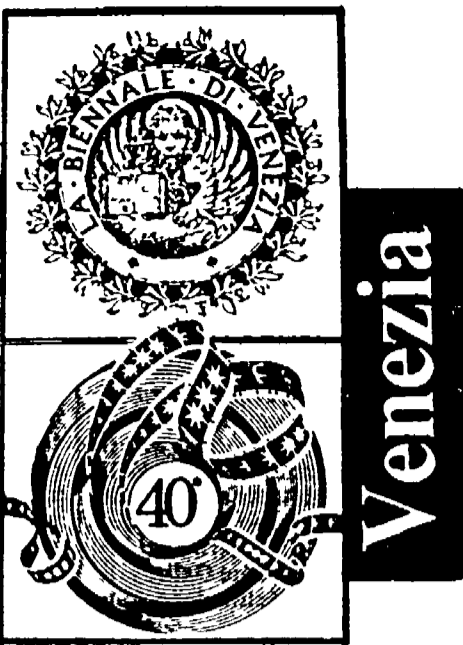
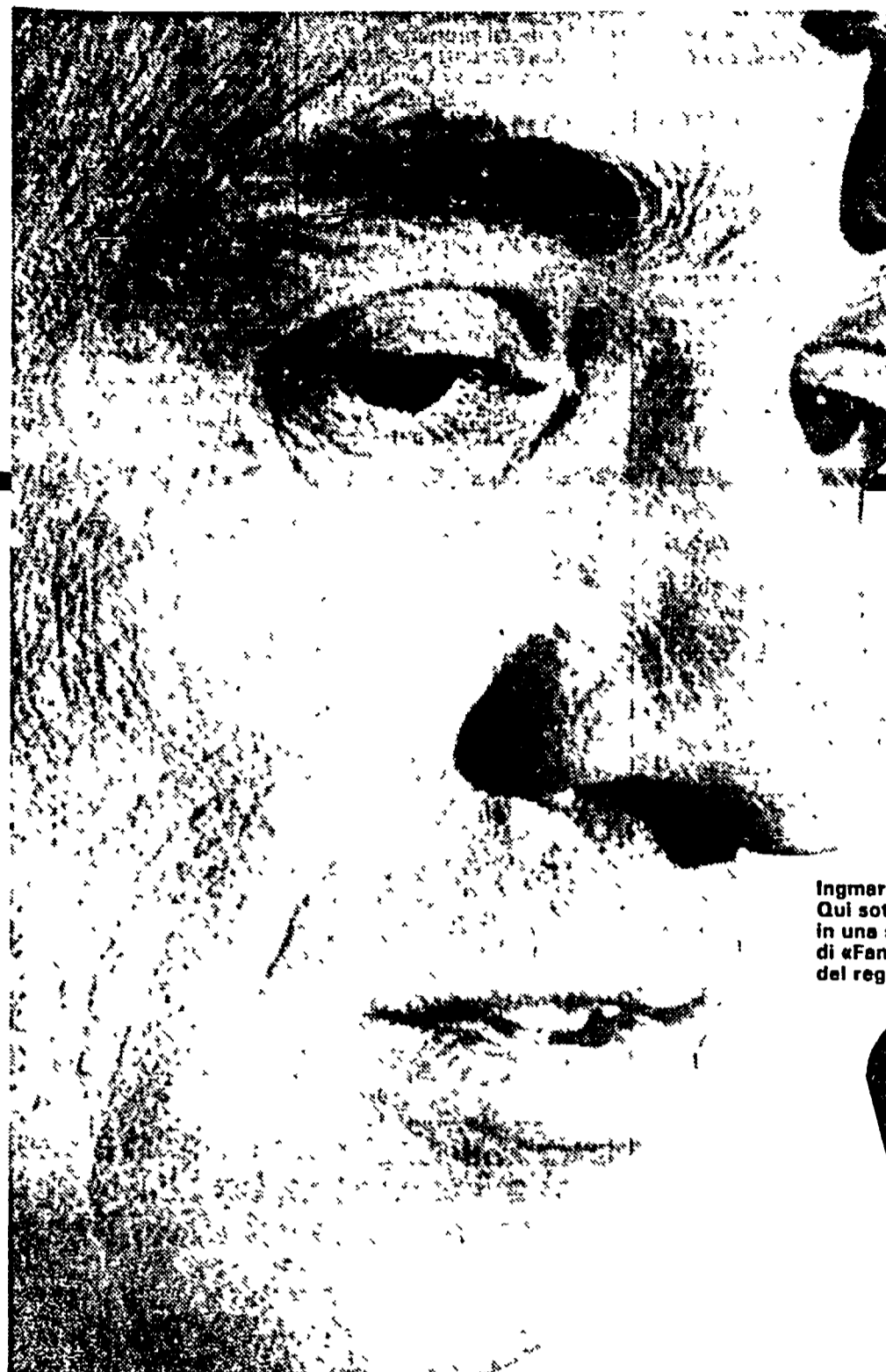
vissuto da un genitore abbandonato all'improvviso. «Droga? Stupro? Rapiimento? Prostituzione? Si crede sempre, in simili casi, che la violenza venga dall'esterno, che qualcuno, molto cattivo, abbia rapito tuo figlio. Più difficile è riflettere, capire, quando scopri — come è il caso di Rachel — che il «fuggitivo» non ha nessuna intenzione di tornare a casa. «Ti abbiamo mai picchiato?», sospira pianeggiando Tom Lindsay alla figlia che ora campeggia distribuendo volantini commerciali. E lei imperturbabile, come se quella faccenda non la riguardasse più, risponde: «No, non mi avete mai picchiato, ma io resto qui».

Il perché non lo sapremo mai. Né sapremo perché il padre, ammutolito e distrutto, alla fine lascia andare la ragazza per la sua strada. Forse quei due anni di attesa crudele, tra notizie false e sciacchiate, gli hanno aperto gli occhi. Oppure è solo stacco. Perché *Runners* è un film che meriterebbe di uscire in Italia, nelle sale normali. Se c'è qualche distributore coraggioso, pronto a rischiare, si faccia avanti. Perché, a differenza di ciò che si crede, il fenomeno delle «sparizioni», delle fughe adolescenziali sta raggiungendo livelli impressionanti anche in Italia (nel solo 1982 sono scomparse 3.322 persone, di cui 1.433 di età inferiore ai 18 anni). È una specie di «nuova malattia sociale», una emigrazione isteriosa, che spacca le famiglie, crea immense sofferenze e lascia senza parole perfino i sociologi. Probabilmente bisognerebbe indagare più a fondo nei piccoli terrore quotidiani della adolescenza, provare ad affermare messaggi, segnali, inquietudini di solito

sottovalutati. Ecco, *Runners* (al di là di qualche sbavatura) ha il pregio di non avere risse, le spinte emotive. Come avviene nella realtà. E bravissimo il protagonista James Fox, nel dar corpo alla progressiva conclusione psicologico-sentimentale di un cittadino modello che piacerebbe alla Thatcher.

Tutt'altra atmosfera si respirava invece ieri a mezzogiorno grazie al musicale *Naughty boys* diretto da Eric De Kuyper. Un musical triste che rivela un versante inedito del cinema olandese, sospeso da sempre tra melodramma retro e iperrealismo chocante. De Kuyper, ex collaboratore di Chantal Ackerman, fine critico di scuola semiotica e già autore del noto *Casta diva*, ci regala una rivisitazione morbida, lenta e accattivante, della commedia sofisticata alla Noel Coward, corretta da intromissioni birbantini. Il film, girato in un elegantissimo bianco e nero, comincia presentando i suoi eroi (sei uomini in smoking, reduci da una nottata in bianco) come si usava una volta. Li fa scendere da una scala con musicchette e in sovrapposizione il nome e il ruolo. Che cosa fanno quegli strani tizi? Niente, se non citare scrittori colti (Cecov, Proust e Pirandello), immaginare balcoscenici lussuosi e ballare il hip-tap al ritmo di canzoni americane di inizio secolo. Sei uomini che si ostinano a prolungare un universo spettacolare — il musical — che non esiste più. Eppure dovrebbe sapere che la festa è finita e che Fred Astaire ha dimenticato tutti i suoi passi. Adesso fa solo film dell'orrore.

Michele Anselmi



Finisce in lite protesta per Brass

Non c'è stata, stamani, l'annuncio... Finisce in lite protesta per Brass

chetti, museruole e cinture di castità... Sala Grande

SALA GRANDE Ore 12 - Venezia Giorno «VASSA» di Gieb Panfilov...

Oggi

corso, Unione Sovietica. Ore 22 - Venezia XL: «LA NAVE VA» di Federico Fellini...

CNRS Audiovisuel, Festival Du Reel, «PORTRAIT DE RAYMOND DEPARDON»...

«Fanny e Alexander», una saga familiare nei primi anni del '900, intessuta di ricordi autobiografici: per l'opera che alcuni hanno definito il «canto del cigno» del regista svedese...

Ingmar Bergman, 6 ore d'arte

Ingmar Bergman Qui sotto Bertil Guve in una scena di «Fanny e Alexander» del regista svedese



Ecco come il regista è riuscito a filtrare argomenti di elevato impegno intellettuale come famiglia e religione, in una struttura da «romanzo popolare»

XX secolo, ecco la tua telenovela

AVENEZIA è stato presentato un «Serial», se non vogliamo dire una «telenovela», veramente d'autore: «Fanny e Alexander» di Ingmar Bergman.

pubblico di massa. Certo, chi abbia il gusto della densità matematica, della sottigliezza di analisi e autoanalisi, rimpiangerà il Bergman di altri suoi films precedenti.

AVENEZIA — Ingmar Bergman, il gran padre svedese degli Autori, indossa una giacca di velluto marrone e una camicia rossa.

manoscritti che butto giù con la mia calligrafia illeggibile mi chiesero: «Perché non ne fai un film?».

Lungo e affollato incontro con il Maestro svedese «Non voglio far più film nell'era elettronica»

LA MAGIA E IL MISTERO — La magia e il mistero di noi siano ancora nella parte più intima dell'anima dei bambini.

LA PAURA — Non lo credete, ma io sono un uomo. La vita mi piace, donne, buon cibo, cavalli, alberi.



effetti non capivo tutto quello che Strindberg scriveva, capivo che aveva avuto una vita emotiva molto profonda e ne comprendevo l'aggressività, molto simile alla mia in quegli anni.

Vittorio Spinazzola

Maria Serena Pafferi



Il balletto della Scala in Sud America

MILANO — Questa sera il Balletto della Scala parte per la sua seconda tournée d'Oceano. Era stato a New York nel 1981, ora si dirige in Argentina e in Brasile. Nel lungo tour della durata di un mese, circa settanta danzatori scalligari, accompagnati dai due maitres de ballett Gildo Cassani e Robert Strajner e da un agile staff tecnico faranno tappa a Buenos Aires, San Paulo e Rio de Janeiro trattenendosi nella capitale argentina per due settimane e nelle due più importanti città del

Brasile. Il programma prescelto per questo importante debutto sudamericano contempla «Giselle», nella versione che il Balletto scalligero aveva portato anche al Metropolitan di New York (con le stesse scene originali di Alessandro Benois) e un «Trittico» comprendente «Serenade» di George Balanchine, «Nido d'aguila» di Louis F. ed «Holero» di Maurice Bejart. Ospiti della tournée sono Elisabeth Terabust, Peter Schaufuss e Jean-Yves Lormeau. Per Elisabeth Terabust, in particolare, si tratta di un vero e proprio battesimo scalligero: la grande ballerina, infatti, non ha mai danzato sotto il cartello della Scala. Peter Schaufuss, invece, che sarà partner della Terabust in «Giselle» debuttò allo Scala due

stagioni or sono mentre Jean-Yves Lormeau, legato all'Opéra di Parigi è stato il recente partner di Anna Kazi nella «Bella addormentata». Sarà proprio questa «colle» insieme a Lormeau ad aprire ufficialmente il programma scalligero con «Giselle» (15 settembre), mentre all'altra grande ballerina della Scala, Luciana Savignano, è riservata l'apertura del «Trittico» (20 settembre): sarà interprete principale in «Nido d'aguila» e «Holero». Nel balletto «Serenade», vera perla del repertorio balanchiniano, le «stelle» sono Anna Maria Grossi e Bruno Vesco, sostituiti in secondo cast dalla coppia Giuliana Gaspari-Luigi Sironi. Le numerose recite fissate consentono, per una volta, una buona rotazione degli interpreti.

Una mostra su Blake e Dante

PESCARA — La prima mostra organizzata in Italia di William Blake, l'artista inglese vissuto alla fine del '700 e considerato il più grande illustratore della «Divina Commedia», sarà inaugurata oggi al Castello di Torre de' Faversi presso Pescara. 15 acquarelli danteschi di Blake sono giunti dall'Australia, assicurati per due milioni di dollari, altri otto dipinti dalla Tate Gallery di Londra e dall'Ashmolean Museum di Oxford.

Ferrara celebra Frescobaldi

FERRARA — La seconda parte delle manifestazioni che Ferrara dedica quest'anno a uno dei suoi figli più illustri, il grande compositore e organista Girolamo Frescobaldi, nel quarto centenario della nascita, si è aperta ieri sera con un incontro alla Pinacoteca Nazionale di Palazzo dei Diamanti al quale hanno partecipato tra gli altri i musicologi italiani e stranieri che interverranno, al convegno internazionale di studi su «Frescobaldi e il suo

tempo». Dopo il saluto della città agli ospiti, rivolto dal sindaco, Roberto Soffritti, si è svolto un concerto per clavicembalo con musiche di Frescobaldi, Scarlatti e Bach. Protagonista Gustav Leonhardt. Fino a martedì dunque, nel «ridotto» del teatro Comunale, la «summa» dell'universo musicale frescobaldiano sarà realizzata dal convegno internazionale di studi con contributi e provenienze assai diverse. Ieri è stato affrontato il tema relativo alle fonti biografiche e musicali; domenica (nel pomeriggio) si parlerà della realizzazione dei «motetti» di Frescobaldi; lunedì 12, verranno affrontati i problemi di analisi della musica strumentale frescobaldiana; martedì 13, infine, sarà esaminata la

tradizione letteraria e musicale delle «arie» di Frescobaldi. Notevoli anche gli altri momenti delle manifestazioni, curate dal Comune, dal Comitato celebrativo Frescobaldiano e dall'Accademia corale «Veneziani». Oggi alle 21, nel «Salone dei Mesi» di Palazzo Schifanoia, madrigali di Frescobaldi, Gesualdo da Venosa, Luzzaschi, Monteverdi, D'India, Saracini, Caccini e Mazonchi, eseguiti dal «Consorzio di Musica». Domenica, alle 11.30, nella Chiesa di San Paolo, durante un rito religioso, verrà eseguita la «Messa sopra la Musica», attribuita al musicista di Ferrara, con l'Ensemble Vocal d'Avignon. Una grande mostra su «Frescobaldi e il suo tempo» si inaugurerà poi martedì 13.

Videoguida



Rete 2, ore 21,30 Jacques Tati, magnifico distratto zio

La libertà di telecomando è sacra, però noi ve lo raccomandiamo di tutto cuore: Mio zio è un film fantastico e non ve ne pentirete. È il terzo film di Jacques Tati (del 1958), il secondo con il personaggio del signor Hulot dopo *La vacanze* visto la settimana scorsa. Ed è probabilmente il capolavoro dell'artista francese, senza dubbio quello che in TV farà la figura migliore perché *Playtime* (in programma sabato prossimo) è girato su schermo gigante e la televisione gli sottrarrà parecchio del suo fascino.

zio: che è Hulot, naturalmente, uno zietto strampalato e di poche parole che per Gerard è un amico, un maestro, un compagno di giochi. In un certo senso Hulot salverà la famiglia di Gerard, trasformandosi in un vero e proprio antidoto alla paranoia modernista dei suoi genitori. Mio zio è prima di tutto un film sulla matassa tecnologica. Che sia un film comico, però, è fondamentale, perché proprio la risata (la fantasia, la libertà) è liberatoria nei confronti di una follia del vivere che è attuale oggi come vent'anni fa. La casa in cui vive Gerard è uno dei set più stupendi (e più ricchi di posizioni comiche) della storia del cinema, a cominciare da quella fantasmagorica di *Playtime* quando ci sono ospiti. Ma state attenti anche al cane bassotto: pure lui ne combina di tutti i colori.



Rete 2, ore 20,30 Un «segreto diplomatico» con denaro, amore e delitti

Età: vicino alla trentina. Luogo di nascita: un vagone della Transiberiana, nella tratta Omsk-Tomsk. Nazionalità: francese. Professione: consigliere diplomatico di prima classe al Quai d'Orsay. Note caratteristiche: disinvolto, seducente, colto senza esibizioni, a suo agio dovunque; ha nervi d'acciaio, coraggio fisico e forza di carattere; è rapido nelle decisioni ed è in grado di resistere a qualsiasi tentativo di corruzione o di seduzione. Questa la scheda essenziale di Horace Gontran Melchior de Retaud (H.G.M., per gli amici), protagonista di una nuova serie di telefilm dal titolo *Segreto diplomatico* (Rete 2, ore 20,30). H.G.M. risiede ufficialmente a Parigi ma in realtà è sempre in viaggio per risolvere problemi particolari: prodotti chimici, Larry Wilcox e Eric Estrada; due protagonisti (il Quai d'Orsay) non può effettuare un intervento ufficiale. Di paese in paese di Retaud prende parte al grande gioco della diplomazia e ai suoi risvolti segreti, dove si intrecciano avventure, intrighi, denaro, amore e a volte la morte. Il programma è stato ideato e sceneggiato da Albert Kantof e Denis de La Patellière, musicista di Jean Musy, direttore della fotografia è Bernard Daillencourt, montaggio di Catherine Brasier. Gli interpreti fissi dei sei episodi sono: Bernard Crombé, Charlotte De Turkheim, Hubert Gignoux, Herni Garcia. Ogni episodio è ambientato in una delle nazioni coproduttrici (Austria, Belgio, Italia, Portogallo, Svizzera, Tunisia). Questa sera, in «Morte di un ambasciatore», H.G.M. è alle prese con la misteriosa morte di un politico e di un guarda caccia.



Retequattro, ore 17,50 John e Ponch alle prese con un gas mortale

Chips, il telefilm che ha come eroi dei motorizzati poliziotti, che a bordo delle loro moto fanno faville, è alle prese questa sera (Retequattro, ore 17,50) con l'addestramento di nuove reclute, per far fronte ad una intera serie di incendi causati da autobotoli di prodotti chimici. Larry Wilcox e Eric Estrada, due protagonisti che prestano la loro abilità ai personaggi John e Ponch, hanno un bel da fare, soprattutto quando un'autocisterna carica di un pericoloso gas, che a contatto con l'aria si trasforma in un gas mortale, si rovescia sulla strada.



Rete 1, ore 20,30 Stasera «Sotto le stelle» si veste d'oro per Jo Squillo

Sotto le stelle: undicesimo appuntamento con lo show del sabato presentato dalle «nuove glorie» di Sammy Barbot e Carlo Masciarelli, grazie al Concerto Clery, e da una band composta da Leo Gullotta, Giorgio Braccardi, Toni Ucci, Maria Merlino e Ambra Orfei. Questa settimana come ospiti, oltre a tutta questa gente, ci sono Miguel Bosé (concerto dal vivo), Jo Squillo, Marina Arcangel, Gianni Togni e Berlin Osborne. Il colore dominante della puntata è l'oro, mentre non manca la solita tensione canora.

Rete 2, ore 17 «Sport in concerto» con lo sci da fondo
Sport in concerto la trasmissione della Rete 2 in onda alle 17, è condotta da Nino Benvenuti, il campione di boxe rimasto legato al mondo dello spettacolo, e da Francesca Marciano, ha come tema questa sera gli sport invernali, fondo, biathlon e salto. Cantando e rivivendo le immagini del freddo, saranno ospiti della puntata i tecnici Anzità, Valle e Missoni, insieme a Mario Uberti, Paolo Borgonovo e ai cantanti Ivan Graziani e Edoardo De Crescenzo. La trasmissione, scritta da Piero Colaprico, è diretta da Roberto Capanna.



Una scena di «Don Pietro Caruso» di Roberto Bracco, realizzata nel 1943 dalla compagnia Donadio-Carli

Famoso internazionalmente, gli fu decretata dal fascismo la morte civile. Una mostra e uno spettacolo ne ravvivano la nobile figura

Il solitario 1943 di Roberto Bracco

Dal nostro inviato CASERTA — Raffiora da un lungo silenzio il nome di Roberto Bracco. Quarant'anni sono trascorsi dalla sua morte fisica. Ma la «morte civile» gli era stata decretata dal fascismo trionfante, due decenni addietro: minacce, persecuzioni, la casa data alle fiamme (e con essa finì in cenere un'opera di cui è rimasto il titolo ammonitore, *La verità*), i suoi testi teatrali proibiti, i suoi libri, ormai rari, boicottati nella distribuzione (di una raccolta di novelle, annotata amaramente, si erano vendute sei copie), una possibile candidatura al Nobel impedita dal veto preventivo del governo di Mussolini, il passaporto negato. La vicenda di Bracco, nella storia degli artisti italiani sotto il Regime, ha una sua eccezionalità, come quella di un emigrato interno, da poco accanto ai rari esiliati o rifugiati all'estero, ai pochi resistenti e a contrasto con la massa dei consenzienti o degli indifferenti, geniali o mediocri che fossero.

Gli inizi al tempo della Marcia su Roma (nacque nel 1862, si sarebbe spento, come abbiamo accennato prima, nel 1943), Bracco godeva, come scrittore, come giornalista, soprattutto come drammaturgo, di vasta fama internazionale. E non sorprende, dunque, trovare la sua firma accanto ad altre illustri, da Benedetto Croce a Henri Barbusse, a Bertrand Russell, sotto il manifesto pacifista stilato nel 1919 da Romain Rolland, che era stato uno dei più fieri avversari dell'«inutile strage» da poco terminata. Lo stesso Bracco, del resto, non aveva condiviso l'istria nazionalistica e militaristica tanto diffusa tra politici e poeti suoi coetanei: «Sonnino, Salandra, D'Annunzio e tutti i sublimi patrioti, che hanno voluto la guerra per fare una grandissima Italia, dormono ogni notte i loro sogni migliori. Io, no, non dormo, e penso ai giovani che si battono e muoiono, e penso alle loro madri, alle loro mogli, alle loro sorelle... Lassù si muore, si muore, si muore. In ogni vicolo di Napoli c'è un lutto...»: sono, queste, sue parole.

Tanto sarebbe bastato (come ha detto Francesco De Martino nel convegno tenuto, l'aprile scorso a Sorrento) «per fare di Bracco un irreducibile avversario del fascismo». Ma venne, poi, la sua coraggiosa e attiva adesione all'«opposizione costituzionale» di Giovanni Amendola, nelle cui liste fu eletto alla Ca-

mera nel 1924; venne l'impegno nel raccogliere adesioni al Manifesto degli intellettuali antifascisti redatto da Croce quando, superata la «crisi» del delitto Matteotti, il fascismo si stava rinsaldando al potere, facendo strame delle libertà democratiche. Il profilo di Bracco antifascista, noto in parte (ma a quanto?) ai suoi amici, si arricchisce di documenti e di materiale documentario che, allestita prima a Sorrento, quindi a Napoli, è oggi ospitata dalla manifestazione «Settembre al Borgo», in coincidenza con le rappresentazioni, in un teatro di viale, di una sua commedia, a Caserta vecchia, di due atti unici del commediografo, *Don Pietro Caruso* e *Notte di neve*. Una mostra che allinea lettere (molte), autografi di versi, di narrazioni, di appunti, di fotografie. Interessantissima sia per l'appassionato di teatro sia per il cultore di studi storici. Ed è grande merito, l'averla realizzata, oltre che dai curatori (Antonio Giulio Braggaglia e Federico Frascini e Giulio Baffi), degli eredi di Bracco: segnamante Aurelia Del Vecchio, giovane nipote della moglie del scomparso, la quale si è dedicata con sensibile intelligenza (ed è stata, si capisce, una grossa fatica) co-

profondesse in scuse non richieste... Certo, il rispetto e, più, la viva simpatia che la figura umana di Bracco suscita non possono far velo alla verifica critica dei suoi lavori; tra i quali, comunque, ce ne sono che non meritano l'oblio, anche se la loro riproposta implica parecchi problemi: il piccolo *santo* (1914), che, malgrado il suo massimo risultato, ebbe infatti interpreti straordinari, da Ruggero Ruggieri a Renzo Ricci, ma la cui razzia può oggi dirsi quasi estinta. Mentre il lato «brillante» (e giovanile) della sua produzione (c'è stata, con qualche successo, una ripresa recente dell'*Inferno*, con un'accezione pessimistica in troppo fondata, anzi premonitrice: abbondano, nelle sue pagine per la scena, i suicidi, le vocazioni distruttive.



Il concerto Presentati a Como (poi a Venezia) un brano autentico e uno apocrifo del Prete Rosso

Un Vivaldi vero e uno falso

Nostro servizio COMO — Il Prete Rosso è «di scena» in questi giorni a Venezia, dove è in corso il Festival Vivaldi, e sul lago di Como dove l'Autunno Musicale ripete una parte sostanziosa del medesimo programma. Potendo scegliere, siamo rimasti alla porta casa, ossia a Como e poi a Lecco — dove, in due serate, si è ascoltato un Vivaldi autentico e uno falso (ma non meno interessante) eseguito da un'orchestra francese dal nome storico «La Grande Ecurie et la Chambre du Roy». Così si chiamavano i suonatori dei re di Francia sin dal Seicento e così si chiamano quelli riuniti ora da un Claude Malgoire per eseguire musiche antiche, soprattutto francesi, con strumenti d'epoca. Francesi, almeno in parte, sono anche i due Vivaldi, il vero e il falso, presentati nelle due serate. Il primo è l'autore di una serenata *La Gloria e Hymene*, con il suo titolo, e con il titolo dell'ambasciatore di Luigi XV per festeggiare a Venezia le nozze del re celebrato a Parigi. Per l'occasione la serenata è affidata a due cantanti che intonano, nei panni dei personaggi mitici, le lodi della augusta coppia. Il risultato è una serie di arie e arie aggraziate ed eleganti, sino a quando le due voci alla fine si fondono in un unico canto che, a sua insaputa, è diventato amante della figlia, ed è bensì disposto a farne la propria mantenuta, ma non a sposarla; nel secondo, sono due donne dal passato burrascoso a togliersi di mezzo, tristemente solidali fra loro, per non turbare l'abbastanza compiaciuta disperazione del rispettivo figlio e compagno. Dall'accostamento delle due opere, incompiute in uno stesso ambiente iperrealistico (uno squallido «basso») e volate in napoletano (come gran parte del teatro di Bracco, sono scritte in lingua), prende risalto specifico quell'interesse attento, a volte pedante, che l'autore manifesta sempre verso la condizione femminile, in senso sociale ed essenziale: motivo non ultimo di una sua attualità. Lo spettacolo, prodotto dalla Compagnia dell'Autunno Musicale e registrato per la Tv, avrà da ottobre (Napoli, Teatro San Ferdinando) un giro che dovrebbe percorrere soprattutto il Sud. Una rivelazione, in esso, è (quanto alle solide presenze di Renato Campese e Hilde Maria Renzi) la prova di una giovane attrice, Lina Polito, che, dopo alterne fortune cine-televisive, offre conferma di qualità davvero singolari.

Aggeo Savioi Rubens Tedeschi

Programma Tv

- Reti 1**
 - 13.00 LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO - Musica di Ciaikovski
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 TV1 ESTATE
 - 14.00 L'OMBRA DEL PASSATO - Film di Edward Dmytryk, con Dick Powell, Otto Kruger; (15.30) «La regina», varietà; (16.20) «L'isola del 29» TELEGIORNALE
 - 18.00 LE STRAZIONI DEL LOTTO
 - 18.05 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
 - 18.15 TV1 ESTATE - L'ULTIMO FUORILEGGE - Sceneggiato
 - 18.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa TELEGIORNALE
 - 20.30 SOTTO LE STELLE '83 - Con Corinne Cléry, Sammy Barbot
 - 21.50 TELEGIORNALE
 - 22.00 ITALIA IN GUERRA - «Battaglia 1940-1942», di Massimo Sani. 1° e 2° canoni: 22.45
 - 23.00 PROSSIMAMENTE - Programma per sette sere
 - 23.15 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
 - 23.20 TENNIS - Flashing Meadows
- Reti 2**
 - 12.45 PROSSIMAMENTE - Programma per sette sere
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.15 MONZA - Automobilismo
 - 14.45 LA MERAVIGLIOSA STORIA DEI TREM - L'Onent-Express
 - 15.40 CHI LAVORA È PERDUTO - Film di Tino Brass, con Saddy Rebbot, Pascale Audret, Tino Buzzati
 - 17.00 SPORT IN CONCERTO - Un programma di musica e sport
 - 17.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 17.55 TENNIS - Flashing Meadows. (Nel corso della trasmissione: TG 2 - Sportsera - Previsioni del tempo)
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 «Morte di un ambasciatore», di Albert Kantof e Denis de la Patellière, con Bernard Crombé, Hern Garcia
 - 21.30 MIO ZIO - Film di Jacques Tab, con Jacques Tab, J.P. Zola
 - 22.28 TG2 - STASERA
 - 22.30 MIO ZIO - Film 2° tempo
 - 22.35 VIAGGIO NEL «CAPPELLO SULLE VENTITRE» - Spettacolo della notte di Alberto Argentina
 - 24.00 TG2 - STANOTTE
- Reti 3**
 - 18.05 GIOCHI DEL MEDITERRANEO
 - 18.45 PROSSIMAMENTE - Programma per sette sere
 - 19.00 TG3 - Intervallone con «Arago X-0019
 - 19.28 R.P. POLICE - Programma veneto da vedere sulla Terza Rete
 - 19.35 TRATTINI: CINQUE TECA - Personae, cronache, mode, costumi
 - 20.30 BIENNALE CINEMA '83 - La cronaca, i film, i commenti
 - 21.30 TG3 - Intervallone con «Arago X-0019
 - 22.00 FORMULA UNO - LA FEBBRE DELLA VELOCITÀ - Film di Ottavio Fabrizio, con Sydney Rome, Niki Lauda, Mario Andretti
 - 23.35 JAZZ CLUB - Concerto di Freddie Hubbard All Stars
- Canale 5**
 - 8.30 «Buongiorno Italia»: 9 Telefilm «Phyllis»; «Alice»; «Mary Tyler

- Moore**: «Lou Grant»; «Archiebald»; «2 Jefferson»; telefilm: 12.30 il ritorno di Simon Templar; telefilm: 13.30 «Una famiglia americana»; telefilm: 14.30 film di favore della grande regista con Bette Davis, Joan Collins, 15 Telefilm di Henry Koster; 17.50 «Chips»; telefilm: 17.50 «Galactica»; telefilm: 18. Festival; 20.25 Five Alive; 21.30 Boxe: da Las Vegas; segue film «La pietra che scotta» con Robert Redford e il film di due seduttori, con David Niven, Marlon Brando, regia di Ralph Levy
- Retequattro**
 - 8.30 Ciao Ciao: 9.30 il supermarcato, cartoni animati; 9.45 «L'innocente Blue Falcon»; cartoni animati; 10.30 Film «Superfantasmi»; di Bill Davis, con George Segal; 12 «F.B.I.»; telefilm: 13 «Joe Forrester»; telefilm: 14 «Aqua Viva»; novità; 15.10 «Caccia al 13»; rubrica sportiva; 15.40 Film «Superfantasmi»; di Adeli Aldrich, con Gary Coleman, Ed McMahon; 17.20 «Star Wars»; cartoni animati; 17.50 «Chips»; telefilm: 18.50 «Dancing days»; novità; 19.30 «Quincy»; telefilm: 20.30 Film «Perché un assassino»; di Alan Pakula, con Warren Beatty, Paulie Prentiss; 22.30 «Le squadriglie delle pecore nere»; telefilm: 23.30 Telefilm «F.B.I.»
- Italia 1**
 - 8.30 «In casa Lawrence»; telefilm: 9.30 «L'adolescenza inquieta»; novità; 10 Film «Il tempo si è fermato»; con Charles Laughton, regia di Vittorio Faino; 12 «Operazione ladro»; telefilm: 13 Boxe: 14 «Caro cara», telenovela; 14.40 Film «Il bacio»; con Maurizio Bonaglia, Eleonora Giorgi, regia di Maurizio Bonaglia; 15.30 «Il mio buon tempo»; 18 «La grande volta»; telefilm: 19 «In casa Lawrence»; telefilm: 20 «Strano per amore»; telefilm: 20.30 Film «55 giorni a Pechino»; con Chirston Heston, Ava Gardner, David Niven, regia di Nicholas Ray; 23.15 «Operazione ladro»; telefilm: 00.10 Film «Il assassino viene ridenodo»; con Pert Boone, Barbara Eden, regia di Buzz Kulik; 1.25 «San Augustus»; telefilm.
- Swizzera**
 - 14.25 Ippica: Concorsi internazionali; 18.10 Film di Disney «La mia casa è un seraglio»; 19 Telefilm; 19.20 «Fideli Appennini alle Ande»; telefilm: 14.25 «L'avventura di Tom Sawyer»; 14.50 Pomeriggio sportivo; 18.15 «Tuttissima»; CINQUE TECA - Personae, cronache, mode, costumi
 - 19.30 Vironique Riviere; 22.05 Telefilm; 22.15 Sabato sport: campionati di bocce - Telefilm; 24 Tennis: Tennis open.
- Capodistria**
 - 12.15 Ricordi; 12.45 Telefilm; 13.35 «Scritto, fermi paura»; telefilm: 14.25 «L'avventura di Tom Sawyer»; 14.50 Pomeriggio sportivo; 18.15 «Tuttissima»; CINQUE TECA - Personae, cronache, mode, costumi
 - 19.30 Vironique Riviere; 22.05 Telefilm; 22.15 Sabato sport: campionati di bocce - Telefilm; 24 Tennis: Tennis open.
- Francia**
 - 12.15 Ricordi; 12.45 Telefilm; 13.35 «Scritto, fermi paura»; telefilm: 14.25 «L'avventura di Tom Sawyer»; 14.50 Pomeriggio sportivo; 18.15 «Tuttissima»; CINQUE TECA - Personae, cronache, mode, costumi
 - 19.30 Vironique Riviere; 22.05 Telefilm; 22.15 Sabato sport: campionati di bocce - Telefilm; 24 Tennis: Tennis open.
- Montecarlo**
 - 18.45 Torneo degli Stati Uniti di tennis; 18.50 Notizie flash; 19.05 «Dick Barton, agente speciale»; telenovela; 19.20 Telenovela; 19.30 «Gli affari sono affari»; quiz; 20 Torneo degli Stati Uniti di tennis - Notiziario.

Scegli il tuo film

PERCHÉ UN ASSASSINIO (Retequattro, ore 20,30)
Visto altre volte sulla TV private, resta sempre uno dei migliori film di un regista disincantato, Alan J. Pakula, ma capace di ottenere ottimi risultati nel genere thriller con implicazioni politiche (come nell'ottimo *Linea di confine per l'esplosione Kluge*). In questo film, Warren Beatty è un giornalista che indaga su un omicidio politico, scoprendo che tutti i testimoni vengono eliminati uno dopo l'altro; le ricerche fanno capo alla Parallax Corporation, una misteriosa azienda che sembra fornire killer a pagamento. Il giornalista viene preso in un dialettico ingranaggio che Pakula racconta e mette in scena con grande stile. Warren Beatty, con qualche anno in meno (1974) e con i capelli più lunghi che in *Reds*, è in una delle sue prove migliori.

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 12.58, 11.58, 12.58, 14.58, 17.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.02 Risacca: 7 Bollettino del mare; 8.45 La salute del bambino; 8.45 Mille e una canzoni; 9.32 Carta come carta; 11.18 Long playing; 12.10 14 Trasmissioni regionali; 12.48 Permette questo bello; 13.41 Sound-track; 15 Giuck; 15.30 Gr2; 15.50 Pomeriggio musicale; 15.57 Sere parate; 16.32 Estrazioni del lotto; 16.37 Mille e una canzoni; 17.02 Giorni di gloria; 17.32 Dalla laguna; 19.50 il programma del jazz; 21 Concerto diretto da Peter Maag; 22.15 Musica di V. Varuzani; 22.50 Concerto d'estate.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 12.30, 15, 30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.02 Risacca; 7 Bollettino del mare; 8.45 La salute del bambino; 8.45 Mille e una canzoni; 9.32 Carta come carta; 11.18 Long playing; 12.10 14 Trasmissioni regionali; 12.48 Permette questo bello; 13.41 Sound-track; 15 Giuck; 15.30 Gr2; 15.50 Pomeriggio musicale; 15.57 Sere parate; 16.32 Estrazioni del lotto; 16.37 Mille e una canzoni; 17.02 Giorni di gloria; 17.32 Dalla laguna; 19.50 il programma del jazz; 21 Concerto diretto da Peter Maag; 22.15 Musica di V. Varuzani; 22.50 Concerto d'estate.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6.55, 8.30, 10, 15 il concerto; 7.30 Prima pagina del cinema; temi e problemi; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.30 Libri novità; 15.30 Folk concerto; 18.30-19 Spaziosi; 21 La rivista; 21.10 Musica barocca; 22.30, «La prudenza non è mai troppa»; 23 il jazz.

Nel saluto di chiusura al convegno delle giacchette nere che si è svolto a Montecatini

Sordillo fa appello al codice tecnico e morale degli arbitri

Il pubblico paga e ha diritto ad «arbitraggi più che perfetti» - I fischietti passati, negli ultimi 5 anni, da 5.000 a 23.000 - Il riesame delle norme disciplinari - Oggi CF a Coverciano - Ricordato Artemio Franchi

Calcio

Dal nostro inviato
MONTECATINI — «Esiste un codice tecnico che dovrebbe rispettare per il miglior andamento del campionato, ma esiste anche un codice morale che non va mai perso di vista. Il comportamento morale, per un direttore di gara, è determinante». Con queste parole ha esordito l'avvocato Federico Sordillo nel suo saluto di chiusura al convegno degli arbitri e dei commissari di campo tenutosi all'hotel «La Face» di Montecatini.

«Il gioco del calcio — ha proseguito il presidente della Federcalcio — ha assunto un grande interesse sul piano sociale e politico. Esiste una grande aspettativa da parte del pubblico. Ricordatevi sempre di essere degli arbitri, le persone meno accettabili di tutta l'organizzazione calcistica. I trasgressori saranno severamente puniti. Chi paga per accedere agli stadi pretende degli arbitraggi più che perfetti. Evitate qualsiasi contatto con i dirigenti delle società».

Sordillo prima di proseguire il suo discorso, dopo aver ringraziato gli organizzatori ed avere sottolineato l'importanza che hanno assunto i campionati di calcio, ha ricordato Artemio Franchi: «È indubbio — ha sottolineato — che Franchi era il punto di riferimento di tutta la nostra organizzazione. Era un dirigente legato alla categoria degli arbitri ed è anche per questo che dovette ricordarlo in maniera particolare».

Dopo aver fatto presente che negli ultimi tre anni gli arbitri sono passati da cinquemila a ventimila e che, quindi, si tratta di una grossa organizzazione, Sordillo ha ricordato che c'è allo studio il riesame delle norme disciplinari che serviranno anche alla categoria arbitrale: «Voi tutti sapete quanto è stato speso dalle società per l'allestimento delle squadre e di conseguenza sapete anche quali compiti vi attendono. A noi della FIGC competono la difesa delle carte federali e dell'andamento di tutta l'organizzazione, a voi spetta, come già accennato, la difesa del codice tecnico».

Prima di Sordillo aveva preso la

parola D'Agostini, il responsabile della CAN, e poi Campanati, commissario straordinario dell'AIA. Sia D'Agostini che Campanati, nel fare appello alla classe arbitrale, non hanno potuto fare a meno di ricordare l'opera svolta in tanti anni da Artemio Franchi sia in Italia che all'estero. Cosa che ha fatto lo stesso presidente della Lega professionisti Matarrese: «Siete voi assieme a noi che dovette difendere il più bello spettacolo del mondo. Cerchiamo di ricordarci, cerchiamo di tenerci alla mano. Guardiamoci in faccia e diciamoci cosa pensiamo. Il campionato di calcio va affrontato con grande dignità. Leggendo i giornali i sostenitori di questo spettacolo hanno l'impressione che qualcosa non vada bene nel settore arbitrale. Le società, pagando con fidejussioni, si sono rafforzate. Non possiamo iniziare un campionato con la paura che qualcosa non fili liscio. La vostra è una grande responsabilità. Ricordatevelo».

Il presidente della Lega ha poi proseguito dicendo: «Anche io, che da poco faccio parte della famiglia dei

dirigenti, sento un voto attorno alla Federazione. Il nostro punto di riferimento era Franchi al quale tutti ci rivolgevamo nei casi più spinosi per avere dei consigli. Quindi — rivolgendosi alla stampa — abbiamo bisogno di un po' di coerenza. E vero, siamo tutti adulti, ma è anche vero che ci siamo trovati orfani in un momento particolare. Il vuoto si nota e si sente».

La giornata, l'ultima di questo stage, era iniziata con la riunione dei commissari speciali e un incontro della presidenza federale in visita del C.F. che si terrà oggi al Centro Tecnico federale di Coverciano. All'ordine del giorno dei lavori figurano la nomina o la riconferma di responsabili della Corte Federale, della CAF, del procuratore federale, del capo ufficio inchieste, della commissione impianti sportivi, della commissione medica e assistenza. A quanto abbiamo appreso tutti gli attuali responsabili dovrebbero essere riconfermati. Il consiglio federale dovrà anche discutere sull'attività della nazionale.



Nelson Piquet è stato il più veloce nelle prove di ieri

Dal nostro inviato
MONZA — Sarà ancora una questione di gomme. Lee Guo, uno dei dirigenti della Goodyear, sa solo dire: «Mi dispiace, non capisco come possa essere successo». I pneumatici americani, infatti, hanno fatto passare un brutto quarto d'ora ai piloti che ieri li avevano portati a spasso per il circuito di Monza nelle prime prove di qualificazione del Gran Premio d'Italia. Arnoux e Tambay rientravano al box scuotendo la testa. «Mauro — dicevano al direttore tecnico Forghieri — le macchine mancano di aderenza, le gomme rallentano la velocità. Che fare? In quel momento l'altoparlante annunciava che le Brabham di Piquet e Patarrese viaggiavano alla media di 231 chilometri orari toccando punte superiori ai 300 all'ora. E la Brabham, per il cavallino, è un avversario ostico. Un turbo finalmente affidabile — spiega Nelson Piquet — e il sistema degli spruzzi d'acqua che bagnano i radiatori ai lati della vettura sta dando i risultati sperati».

La tranquillità di Prost, le gomme delle Ferrari, la potenza delle Brabham

Anche alla Renault nessuno drammatizza il sesto e il settimo tempo ottenuti da Cheever e Prost. L'attuale capoclassifica del mondiale ha una faccia distesa. «Non sono mai stato così in vita mia — dice Prost — e otto punti di vantaggio su

Auto

Questi i temi dominanti dopo la prima giornata di prove del Gran premio d'Italia di formula uno all'autodromo di Monza

Arnoux mi danno ancora una certa sicurezza. Certo, le prime prove non sono state esaltanti anche perché ho usato la macchina che ho usato quello che mi interessa è la corsa: ho una macchina che arriverà sicuramente in fondo alla gara e nei primi posti. Questo è importante per me».

Una manifestazione dal successo condiviso anche dal team francese? «Inutile negare — dice Jean Sage, il direttore sportivo — che abbiamo un po' di strizza addosso. Non riusciamo a capire perché il motore della vettura di Alain sia sceso di 800 giri. Colpa del nuovo telaio? Colpa dell'impianto elettrico? Scoprirlo diventa estremamente importante perché domani si corre seriamente».

Fra i primi si è inserita l'EuroAlfa di Andrea De Cesaris. Preoccupati che qualcosa si rompa in prova, i dirigenti del team mi hanno paura ad usare tutta la potenza del turbo napoletano. De Cesaris non è così riuscito a superare i 290 chilometri orari di punta. «Beati loro che hanno da ridire sui dei particolari. Io che guido la macchina con il motore convenzionale dovrei piangere. Quando parto sono già sicuro di non perdere la prima posizione post-sta lamenta Keke Rosberg, attuale campione del mondo, che ha portato la sua Williams in testa alle vetture Cooper. Abbraccia tutti i tecnici, Ghinzani. La sua Osella è proprio alle spalle del finlandese, un risultato che il pilota lombardo non avrebbe mai sperato di raggiungere. Così va la Formula 1.

Sergio Cuti

● NELSON PIQUET è stato il più veloce nelle prove di ieri

Società ingorde, calcio salato

Calcio

ROMA — Dovrebbe essere, quello che domani avrà inizio alle ore 16, il campionato più bello del mondo. I 32 stranieri, dei quali 11 brasiliani, dovrebbero dar corpo alla premessa. Sicuramente sarà il campionato più caro per gli appassionati, a causa del vertiginoso rialzo dei prezzi, sia dei biglietti d'ingresso agli stadi, sia degli abbonamenti. Le società si sono guardate bene dal rispettare i consigli della Lega e della Federcalcio, intesi ad evitare che i prezzi superassero il tetto dell'inflazione del 16%. Ma oltre che più caro sarà anche un torneo pieno di contraddizioni e di «sussurri», sotto il profilo della credibilità del «Palazzo», tanto da parte dei vertici federali quanto arbitrali, se non ha portato alle dimissioni di qualche pezzo da novanta poco c'è mancato. Il compito di ricucire le

I presidenti alla carica per un nuovo mutuo

I prezzi dei biglietti e degli abbonamenti sono saliti oltre il tetto dell'inflazione del 16% - La sortita dell'ex Concetto Lo Bello

smagliature, tanto in un campo quanto nell'altro, toccò ad Artemio Franchi, perito poi tragicamente.

Il «trono» del presidente della FIGC, avv. Federico Sordillo, vacillò assai, soprattutto dopo la farsa elettorale del blocco degli stadi. L'intervista di Paolo Cesarini, ad un quotidiano sportivo del nord, egito le acque dei dirigenti degli uomini in nero. L'Alfa finì poi per essere investita dal ciclone che toccò il suo culmine con la nomina a Commissario straordinario del rag. Giulio Campanati, che era presidente dell'AIA

periodico, che quel che Casarin ha detto contro gli arbitri lo ha detto in un momento di confusione mentale, mentre per Giuffreda ha sostenuto che «certe sue dichiarazioni sono state dettate da neurolabilità ed esibizionismo». Insomma, come dire che l'art. 19 è persino l'art. 1 sono stati supervenuti. Ma forse che anche l'esimio non ha potuto essersi dal parlare tra i denti, come libertà vorrebbe?

Il commissario Campanati è stato innalzato alla carica (Franchi declinò l'invito) per mettere ordine nel settore arbitrale. Ciò non soltanto sotto il profilo delle norme ma anche per rendere, insieme a D'Agostini, più trasparenti le designazioni arbitrali e ridare credibilità ad una categoria che, alle soglie del Duemila, è ancora abbarbicata ad un ordinamento di Santa Inquisizione. Così continuando avrebbe ragione il presidente dell'Ascoli, Mauro Forghieri non ha alterato propugnatore del sorteggio, anche se i rischi non sarebbero sicuramente minori. Una cosa comunque è certa: se non si vuole che il giocattolo vada in mille pezzi, Federcalcio, Lega e Associazione calciatori (ma perché quella degli allenatori viene considerata come un corpo separato?) debbono procedere all'unisono. L'avv. Sordillo si ricordi della bocciatura del tetto degli ingaggi da parte dell'Ascoltatori, Matarrese del suo ultimatum a CONI e governo finito in una bolla di sapone, Campana del suo appello al senso di responsabilità da parte dei calciatori, raduto nel calore di interessi egoistici. Che dire poi del nuovo mutuo per il quale le società hanno tastato il polso al CONI? Non crediamo che CONI e governo siano disposti ad elargire altri fondi, comunque pulati, per di più in un momento così difficile per la nostra economia, anche se tutto può accadere.

stessa. Ora, fino a prova contraria, un «commissario» viene nominato per fare pulizia in un ambiente, quasi si munisse metaforicamente di una mazza elettrica. Viceversa niente si è visto di nuovo sotto il sole: giace nella polvere la proposta di istituire una specie di Corte suprema, in maniera da evitare che l'arbitro presunte in prima istanza sia costretto a ripresentarsi di fronte a coloro che già lo giudicano. La stessa cosa vale per l'abolizione dell'art. 19 del regolamento di disciplina che impedisce all'arbitro di esprimersi liberamente a propria opinione. Come si ricorderà fu proprio in virtù di quest'articolo che Casarin si vide condannare a nove mesi per la famosa intervista, e recentemente Agnolin soppesare d'ufficio per le dichiarazioni rilasciate sulla gara di Coppa Italia tra Bari e Juventus (infatti domani l'arbitro di Bassano del Grappa non dirigerà nessuna partita). Adesso non resta che aspettare la sanzione contro l'ex grande del fischietto Concetto Lo Bello, presidente della pallanuoto e commissario speciale del calcio. L'esimio onorevole ha sostenuto in un'intervista ad un



S'è spento all'età di ottantadue anni a Buenos Aires È morto Luisito Monti, un eroe dei campionati del mondo di Roma

BUENOS AIRES — S'è spento a Buenos Aires Luisito Monti, indimenticabile giocatore della Juventus degli anni trenta e della nazionale italiana. Aveva ottantadue anni e viveva in una casa nella periferia della capitale argentina, dove si era stabilito dopo aver abbandonato l'attività calcistica.

Il nome di Luisito Monti è legato ad altri numerosi «eroi» del calcio italiano, che nel campionato del mondo del 1934, che si svolsero a Roma diedero all'Italia il primo titolo mondiale della sua storia. Una squadra gloriosa, con tanti nomi entrati da tempo nella leggenda.

Insieme a lui, Combi, Ferraris IV, Allemandi, Guaita, Ferrari, Schiavo, Meazza, Monzeglio, Bertolini e Orsi superarono in una avvincente finale allo stadio Torino la Cecoslovacchia per due a uno. Luisito Monti

in Italia ha giocato con la maglia della Juventus.

Prima di giocare nel nostro campionato, Luisito aveva giocato nel Sai Lorenzo De Almagro, una delle squadre più popolari d'Argentina. Per lungo tempo ha fatto parte della nazionale argentina, con la quale disputò nel 1930 la Coppa del Mondo che si svolse a Montevideo in Uruguay. In quell'occasione l'Argentina perse in finale quattro a due con l'Uruguay e si classificò al secondo posto. Monti, per questo motivo è stato l'unico giocatore che ha partecipato a due campionati del mondo, giocando in due nazionali diverse. La notizia della scomparsa, che ha profondamente colpito il calcio italiano, che non lo ha mai dimenticato è stata data dai familiari. I funerali si terranno oggi pomeriggio a Escobar, alla periferia di Buenos Aires, dove Monti viveva.

Per dimenticare la giornata balorda di Altenheim Moser in cerca di rivincita oggi sulle strade del Veneto

Argentin (influenza) e Saronni (riposo) assenti - Nel pronostico, oltre a Francesco, Baronchelli, Beccia, Gavazzi, De Wolf e Lejarreta - Partenza e arrivo a Padova

di far fuoco e fiamme e invece dopo l'ottavo giro avevo già il motore in panne. Mi riprenderò, pensavo fra me. Di solito fatico nei carburatori, poi tutto s'aggiusta. Al contrario più continuavo e più le gambe diventavano di legno. Mi sono fermato e puoi capire con quale stato d'animo: nella mia lunga carriera i ritiri sono pochi...».

Il percorso era duro, forse troppo duro per il vecchio Moser e la preparazione si è rivelata insufficiente. L'intera squadra ha fallito.

«Feggio di così non poteva andare. Bisognava essere in gran forma per quel tracollo. Altri corridori mi hanno detto di aver disputato gare su distanze uguali alle nostre prima del mondiale, perciò non capisco, proprio non ca-

Così ieri le prove

1. Piquet (Brabham) 1'30"20; 2. Patarrese (Brabham) 1'30"25; 3. Arnoux (Ferrari) 1'30"29; 4. Tambay (Ferrari) 1'31"03; 5. De Cesaris (EuroAlfa) 1'31"29; 6. Cheever (Renault) 1'31"61; 7. Prost (Renault) 1'32"24; 8. Baldi (EuroAlfa) 1'32"40; 9. De Angelis (Lotus) 1'32"59; 10. Laudà (McLaren) 1'33"19; 11. Warwick (Poleman) 1'33"59; 12. Winkelhock (ATS) 1'34"16; 13. Mansell (Lotus) 1'34"61; 14. Giacomelli (Toleman) 1'35"48; 15. Watson (McLaren) 1'35"92; 16. Rosberg (Williams) 1'36"63; 17. Ghinzani (Osella) 1'36"64; 18. Alboreto (Tyrrell) 1'36"78; 19. Surer (Arrows) 1'36"79; 20. Boutsen (Arrows) 1'36"96; 21. Cecotto (Theodore) 1'37"10; 22. Jarier (Ligier) 1'37"27; 23. Laffite (Williams) 1'37"27; 24. Sullivan (Tyrrell) 1'37"56; 25. Guerses (Thodore) 1'37"67; 26. Acherson (March) 1'37"75; 27. Boesel (Ligier) 1'37"79; 28. Johansson (Honda) 1'37"82; 29. Fabi (Osella) 1'38"57.

Ora la Federbasket s'è innamorata del privato

Basket

Gianni Petrucci, segretario della Federbasket, ha varcato ieri nel primo pomeriggio la soglia del «quartier generale» di Canale 5 e Segrate. Al riparo da occhi ed orecchie indiscreti il «supersgretario» ha incontrato Berlusconi e altri dirigenti del gruppo televisivo privato. Dopodiché, dando ancora una vol-

ta prova di saper dribblare alla perfezione, meglio di Giordano di cui è un tifoso sfegatato, Petrucci ha fatto perdere le sue tracce. O più esattamente ha concretizzato la parte ufficiale (una manifestazione organizzata dal mensile I giganti del basket) della sua visita milanese che, come già abbiamo anticipato ieri ed oggi se ne è avuta conferma, aveva nel carnet l'incontro segreto con Berlusconi. E oggi Petrucci sarà a Torino a

referire a Vinci e agli altri capi federali, riuniti nel capoluogo piemontese per un mini-vertice, degli esiti della sua spedizione milanese.

Che deve essere stata abbastanza proficua se, da indiscrezioni raccolte, sembra che nella riunione di Segrate siano state gettate le basi per una collaborazione tra Canale 5 e Federbasket. Si è trattato di un primo approccio ma ormai è evidente che i dirigenti di via

Fogliano puntano molte delle loro carte sulle private per non volendo una rottura definitiva con la Rai. Una conferma in questo senso viene da quanto ci ha detto ieri il presidente della Lega, Luciano Acciari, il quale mentre annunciava iniziative e sondaggi con gruppi privati, allo stesso tempo tende la mano alla Rai: «Noi abbiamo tutto l'interesse — fa notare Acciari — che la Rai rispetti il contratto. Non parlerai di rottura. D'altra parte stiamo lavorando su un pacchetto di proposte nell'intento di creare altre presenze di basket in T.V.». Più esattamente, la Lega sta vagliando una offerta fatta dalla Telemontecarlo per la messa in onda del materiale filmato non utilizzato dalla Rai. «Puntiamo su più partners», conclude Acciari e questo sembra essere lo slogan adottato anche dalla Federazione. Staremo a vedere.

SCAVOLINI-CAOS — Pesaro è di nuovo in fermento per l'ultima «pagliacciata» del duo Palazzetti-Skansi. Giovedì sera la società biancorossa ha fatto sapere di aver licenziato i due americani Terry Duerod e Earl Cureton. Dopo il «tira e molla» delle scorse settimane, c'è stata dunque una decisione. Che è stata presa a meno di un mese dall'inizio del campionato, dopo che il presunto staff tecnico pesarese è stato a guardare i due soggetti per più di qualche mese. Forse sarebbe stato meglio che Skansi avesse alzato le chiappe da Pesaro e fosse andato a cercarsi nei «Stati Uniti» i giocatori che gli occorre- vano. Invece lo slavo non sapeva nemmeno chi fossero Duerod e Cureton; a è fido del solito fidejussore, per di più svizzero, che è stato l'unico a gua-

Sportflash

Moser e Saronni al «Memorial Nencini»
 Francesco Moser e Giuseppe Saronni hanno dato la loro adesione alla cronoscalata della Futa, quinta edizione del «Memorial Nencini» che si disputerà il 24 settembre.

Oggi al lago di Piediluco assoluti di canottaggio
 Oggi con inizio alle 8.30 partiranno i campionati italiani di canottaggio maschile e femminile. In mattinata verranno disputate 30 batterie, nel pomeriggio con inizio alle 15.30 i recuperi. Domani sarà la volta delle semifinali e delle finali. Alle competizioni sono iscritti 175 equipaggi (88 juniores, 87 assoluti).

Il 25 settembre s'inizierà il campionato di rugby
 Il campionato italiano di rugby, che comincerà domenica 25 settembre sarà articolato come lo scorso anno in due fasi. La prima composta da due giorni eliminatori, che promuoverà alla fase finale otto squadre per le epoche scudetto e otto per le epoche salvezza. Retrocederanno in serie B le ultime quattro. La seconda fase s'inizierà il 5 febbraio e terminerà il 27 maggio.

Totocalcio

Avellino-Milan	x 1 2
Catania-Torino	x
Florentina-Napoli	x
Genoa-Udinese	x 2
Inter-Samp	x 2
Juventus-Ascoli	1
Roma-Pisa	1
Verona-Lazio	x 1
Cagliari-Atalanta	1
Catanzaro-Pistoiese	1
Cesena-Cremonese	1 x
Cesena-Parma	1
Samp-Varese	x 1

TOTIP

PRIMA CORSA	1 1
SECONDA CORSA	x x
TERZA CORSA	1 2
QUARTA CORSA	x x
QUINTA CORSA	x 1
SESTA CORSA	2 x 1
	x x

Nel centro storico di Perugia si corre la 1ª edizione di «Vivicittà»

Atletica

PERUGIA — Questa sera, alle ore 21, prima edizione di «Vivicittà», organizzato dall'UISP in collaborazione con l'Ellesse. Si tratterà di una mezza maratona di ventuno chilometri che si svolgerà nel centro storico di Perugia.

L'interesse della manifestazione va al di là della pura e semplice prova di questa sera che vedrà comunque ai nastri di partenza centinaia di atleti. L'interesse principale è rivolto innanzitutto al fatto che l'UISP abbia trovato la collaborazione in un colosso dell'industria di abbigliamento sportivo mondiale quale l'Ellesse.

In secondo luogo, c'è da sottolineare che la prova di questa sera è in pratica una

prova generale in vista di una più grande manifestazione che si svolgerà nella prossima primavera.

Tale manifestazione si svolgerà contemporaneamente in venti città italiane, sempre sotto il patrocinio Ellesse-UISP, e tutte alle ore 21.

La mezza maratona di questa sera si svolgerà su un circuito cittadino di sette chilometri che vedrà i concorrenti correre tra le vecchie mura della città, alla scoperta di angoli caratteristici e per lo più dimenticati.

Dal lato agonistico da segnalare il ritorno alle gare di Franco Fava, uno degli atleti che hanno fatto grande il mezzofondo italiano.

dagnarsi in tutto l'affare. In conclusione: giocatori italiani inavvertiti di ritrovarsi in una squadra senza ne capo né coda, tifosi in subbuglio e già una ridda di voci. Come quella fatta circolare (forse per piacere la piazza, che vorrebbe rispettare Skansi al di là dell'Adriatico) che l'anno prossimo arriverà Bianchini. DELIBASIS — Oggi torna in Italia Tanjevic, l'allenatore dell'Indesit. Caserta, rimasto a Belgrado al capezzale dello sfortunato giocatore jugoslavo. Il quale è stato sottoposto ieri ad un altro esame TAC. Non c'è ancora una diagnosi precisa (che verrà probabilmente emessa stamattina). Delibasis mostra soddisfacenti segni di ripresa. Il recupero del giocatore sarà comunque molto lento e la società casertana sta già pensando al suo sostituto. Frattanto la Lazio Forlì ha ingaggiato Billy Paultz, pivot pesarese di 35 anni, 13 anni di NBA, 2,11 d'altezza mentre la Berloni di Torino proverà Ken Lyons, ala di colore alto 2 metri, proveniente dalla North Texas State University considerato un buon tiratore (24,3 punti a partita lo scorso anno) e discreto rimbalsista.

Gianni Cerasuolo

Gino Sala

Deputati comunisti: riaprire la trattativa per la Maccarese

Dopo la sentenza del pretore che condannò la società Maccarese e la Sofim, finanziaria dell'Iri, per comportamento antisindacale sul futuro della grande fattoria alle porte di Roma è sciolto il blocco...

Tre persone arrestate grazie alle testimonianze di tossicodipendenti

Per non ritornare nel «giro» denunciano i loro spacciatori

Tutti hanno precedenti per spaccio e nelle perquisizioni sono saltati fuori grossi quantitativi di eroina - Percosse e minacce per costringere i giovani a ritrattare: «Torna dal giudice e di che hai inventato tutto. Se non lo fai...»

Non capita tutti i giorni che uno spacciatore finisca in galera, ed è ancora più difficile che sia proprio un suo cliente a fornire le prove del midiciale e redditizio mercato di morte. Perché, si sa, tra i due si instaura un rapporto solido, a volte talmente indissolubile da rasentare i limiti della sopravvivenza.



Novembre '82. I cittadini di Casalbertone discutono col sindaco sul dramma della droga

L'avv.ssa Lombardi lascia Rebibbia

Si trova nuovamente agli arresti domiciliari da ieri l'avv.ssa Giovanna Lombardi, figlia di Rebibbia il 18 agosto scorso in seguito alla revoca di un precedente provvedimento...

Dopo la funzione serale a Sant'Andrea delle Fratte

Si pente e abbandona il quadro in chiesa È un Cimabue rubato?

Oggi gli esperti lo stimeranno - Crisi religiosa o impossibilità di piazzarlo sul mercato - Sarebbe stato rubato in Sicilia dieci anni fa

Crisi religiosa o impossibilità di piazzare un simile quadro sul mercato? Non si può dirlo finquandono non si sarà identificato l'ignoto personaggio che, giovedì sera, ha depositato in una chiesa del centro un dipinto che egli stesso, in una lettera, attribuisce a Cimabue. Un ritrovamento eccezionale se davvero la paternità della «Madonna con bambino» sarà confermata.

Farmacie: a Rieti si torna alla normalità

A Rieti e provincia già da oggi non si pagano più medicinali. Dopo un accordo con la Federazione unitaria i titolari di farmacia sono infatti tornati all'assistenza diretta. L'accordo prevede l'erogazione gratuita di tutti i farmaci della fascia «A», di due pezzi su tre per ogni specialità della fascia «C», e di un pezzo per le medicine della fascia «B».

Festa dell'Unità

Oggi (17,30) assemblea cittadina del PCI a Villa Gordiani

Oggi alle 17,30 nell'area della festa di Villa Gordiani assemblea comunista cittadina sul tema: «Nella nuova fase politica, l'impegno e gli obiettivi dei comunisti romani e perché si rafforzino nella capitale e avanzino nel Paese la costruzione dell'alternativa democratica».

«Venduto» ad una finanziaria il settore dei registratori di cassa dello stabilimento

La Litton regala mezza fabbrica

I trecento lavoratori, al rientro dalle ferie, hanno scoperto di aver cambiato padrone - La cessione alla CBM sotto ferragosto - Ripiano del deficit, omaggio di sette miliardi e commesse assicurate per 25 miliardi: questi i termini del singolare affare - Il sindacato chiede l'intervento immediato del governo - «Un freno alle manovre»

Agosto è sempre stato il mese «preferito» dai padroni per concludere operazioni di ristrutturazione selvaggia, se non addirittura di vero e proprio smantellamento con i lavoratori che spesso di ritorno dalle ferie si trovano di fronte alla fabbrica deserta perché il padrone nel frattempo aveva provveduto a «traslocare» senza avvertire nessuno.

due produzioni (militare e civile) e così fondò la Litton Italia che produce apparecchiature militari (sistemi inerziali di navigazione aerea e marittima) e la Litton Bei impegnata nel settore dei registratori di cassa. Allo scoppio seguirono poi le minacce di liquidazione vera e propria del settore registratori di cassa.

Alla Regione la legge «popolare» sull'ambiente

È stata depositata ieri al consiglio regionale del Lazio, dall'Associazione radicale ecologista e dal Comitato promotore del parco naturale regionale dei Castelli romani, la proposta di legge regionale di iniziativa popolare «Tutela dell'ambiente montano, della fauna, della flora e dei minerali di particolare interesse naturalistico».

Disavventura di un pilota

Accompagna a casa i falsi agenti e gli rubano tutto

Si è conclusa con 20 milioni di gioielli in meno la grottesca avventura di un pilota d'aereo, derubato da poliziotti platealmente finti in casa sua. Il bello è che proprio il pilota ha accompagnato i banditi nell'appartamento, senza insospettirsi affatto.

Con Bufalini a Marino

Stasera a piazza Navona per il Cile, con Hortensia Allende

Numerose manifestazioni sono state organizzate per oggi e domani in appoggio alla lotta del Cile democratico per liberarsi del sanguinario regime di Pinochet. Questa sera, alle 20,30 l'appuntamento è in Piazza Navona «Con il Cile verso la libertà».

Eletto un sindaco comunista ad Anagni

La città di Anagni ha da oggi un sindaco comunista. È stato eletto ieri sera nella seduta del consiglio comunale. Si chiama Bruno Cicconi, e da molti anni è uno stimato dirigente del partito della zona Anagni-Colleferro.

Una serata con le voci, le note (e la nostalgia) di Sanremo 1951

Per noi tutti è una serata particolare perché abbiamo ricostruito il gruppo dei cantanti che partecipò al primo festival di Sanremo nel 1951, dice il presentatore dei presentatori, l'intramontabile Nunzio Filogamo. L'occasione per rivolvergli alcune domande ce l'ha data «TransMetrol», la manifestazione dell'estate romana organizzata da Artespettacolo, che si chiuderà domani con un intervento di Giorgio Albertazzi, dopo essersi «confrontata» per otto serate con la difficoltà oggettiva di proporre al pubblico romano iniziative particolarmente decise.

Una serata con le voci, le note (e la nostalgia) di Sanremo 1951

con nostalgia quegli anni: intanto perché eravamo più giovani e poi perché è stato il nostro momento magico. «Forse quando siamo state più famose, fa eco Dina, non l'abbiamo capito. «Facevamo sei trasmissioni a settimana, e tutte dal vivo: abbiamo cominciato alla fine del '48 con Angelini e, dopo il festival del '51 (che fu vinto dalla Pizzi, n.d.r.), dall'orchestra grande si sono aperti strumenti che ebbero un successo grandissimo. Da sei trasmissioni, quindi, prosegue Delfina, «siamo passate a dieci».



Achille Togliani

avero già acquistato molta popolarità con i fotogrammi. «Noi abbiamo veramente fatto l'epoca della radio», continua, «studiamo intonazione cinque ore al giorno e non esistevano registrazioni - non c'erano neanche i nastri magnetici - si faceva tutto in diretta e c'era poco da scherzare».

Trovato morto a Termini giovane transessuale

Un giovane viennese, Carl Hodimada Vallesov, di 27 anni, transessuale, trovato agonizzante l'altra notte in piazza dei Cinquecento è morto subito dopo essere stato ricoverato al Policlinico. Sul corpo del giovane non sono stati riscontrati segni di violenza e quindi, anche se mancano ancora i risultati dell'autopsia, tutto lascia supporre che si tratti di morte naturale.

Arriva Lou Reed al Circo Massimo



Stasera al Circo Massimo concerto romano per Lou Reed

Il grande mito per intere generazioni arriva questa sera a Roma. Una stella cadente, addirittura già spenta (come affermano alcuni)? O nulla si è, invece, intaccato nella figura del «grande trascrittore»?



TESTACCIO

Consulto sulle «bande» e punk «tombale»

Organizzato dall'Archi-Kids, è iniziato il vero e proprio meeting delle «bande» giovanili che, fino a domenica, dalle 21 a notte inoltrata, animeranno lo spazio del Campo Boario presso la struttura dell'ex mattatoio di Testaccio.

All'Isola Tiberina si gioca ancora fino al 25

Il programma «ufficiale» dell'Isola che non c'è, alias giochi sulle rive dell'Isola Tiberina, si chiude oggi, con un maxi-gioco di Risiko, piccola guerra simulata.

Gli arazzi degli Indios e la danza del ventre

Tra gli stand di Tevere Expò Internazionale, cose insolite ed interessanti: nel padiglione riservato all'America Latina ed in particolare in quello del Perù, una rarità per l'Italia, gli arazzi degli Indios di San Pedro De Cajas che rappresentano i momenti della vita di questo Paese di mezza montagna.



PARCO DAINI

I ramarri di Pompei, nel «Giardino di Dafne»

La seconda parte degli «Annali del Teatro» curata da Beat '72 e «Fitzcarraldo» offre stasera (ed anche domani) un'opera di Gianni Colosimo, come al solito alle 21.30 all'Anfiteatro Borghese del Parco dei Daini.



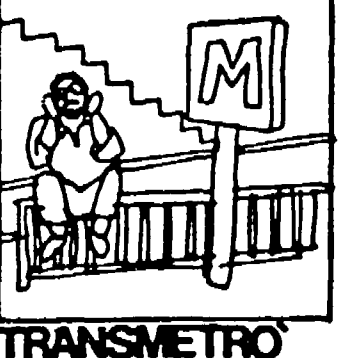
Pierangelo Bertoli



FESTA UNITÀ

Bertoli in concerto a Villa Gordiani

Musica teatro e danza ai Festival dell'Unità. Il pezzo forte di questa sera è il concerto del cantautore Pierangelo Bertoli a Villa Gordiani.



TRANSMETRO

Buster Keaton e l'Arcicosa più «Immagine a Roma»

Workshop musicale stasera a Transmetro. Sul palco centrale (piazza G. Agnelli) alle 20.45 si esibiranno solisti, musicisti, orchestra, diretti da Bruno Tommaso.



IL SEGRETO DI ALICE

Gran finale sul lago, con lo specchio di Alice

Gran finale del riuscito 1° incontro internazionale di teatro sul lago (di Bracciano), dal titolo «Il segreto di Alice». Stasera locca a Trevignano ospitare la kermesse conclusiva di questa manifestazione promossa dall'assessorato alla cultura della provincia e dal Teatro della Fortuna.



GENAZZANO

La Zattera di Babele continua il suo viaggio

Il «Progetto Genazzano» prosegue il suo viaggio sulla «Zattera di Babele» e nel «mare di vino» della tradizionale Festa. Il programma della manifestazione, prevede: alle 15 Daniel Bruen Buren presenta lo spettacolo «Segno su Segno».

I locali non indicati sono attualmente chiusi per ferie estive.

- Musica e Balletto
TEATRO DELL'OPERA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA
CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI
COMPLESSO ROMANO DEL BALLETO
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
LAB II
DELE ARTI
DEL PRADO
BORGO SANTO SPIRITO
DELE ARTI
ELISEO
ETI - TEATRO VALLE
LA SCALETTA
TEATRO ARGENTINA
TEATRO FLAIANO
TEATRO TRATTEVERE

Spettacoli

- DEFINIZIONI
EUROPEA
FIANNA
GARDEN
GIARDINO
GIOIELLO
GOLDEN
GREGORY
HOLIDAY
INDUO
LE GEMME
MAESTRO
METRO DRIVE-IN
EURO
MODERNITA
MODERNO
NEW YORK
NIAGARA
PARIS
QUATTRO FONTANE
QUINNETTA
REALI
ALEX
RIVOLI

Tv locali

- Videoone
Teletelere
Telorama

Il partito

- ROMA
ZONA SUD
ZONA EST
FROSINONE
Lutto

TRANSMETRO EUR
sabato 10 settembre
ore 20,45 - Concerto di Big Band: su film di B. KEATON.
Dirige BRUNO TOMMASO
ore 24 - Film: «LAWRENCE D'ARABIA»
Filmgame: Gli Stuntmen in diretta (?)
biglietti Lire 5.000 - tessera Lire 1.000
ALISCAFI
ANZIO - PONZA - ISCHIA
ORARIO 1982
ANZIO/PONZA
ANZIO/PONZA/ISCHIA

expobimbi
5° mostra spettacolo per bambini e ragazzi
presenta:
i super giocattoli Giraffa
31 settembre - Fiera di Roma
Tutti i prodotti per bambini e ragazzi
Sbirulino
oggi vi aspetta insieme a
IL GRUPPO WORKSHOP DI RENATO GRECO
Mano Zanotelli e Terry Di Sano
Il Clown - Tata Di Ovada
Presenta Marta Favio

Dentro gli umori, gli odori e le passioni del Premio

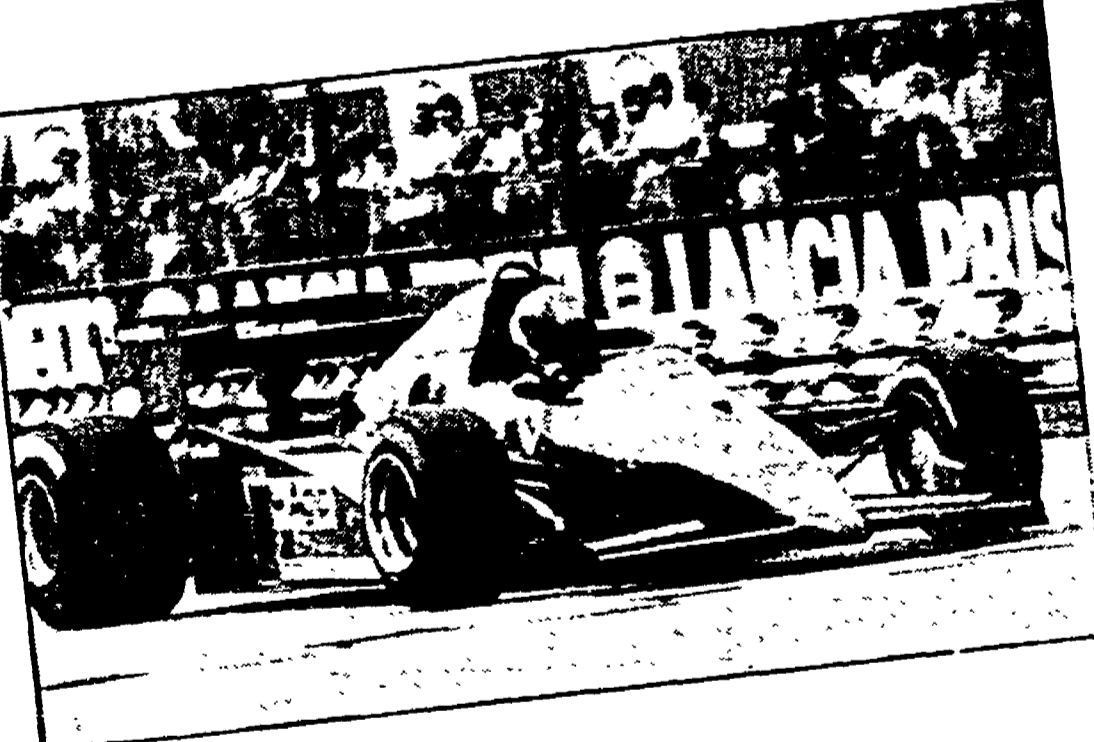
MONZA — Nelson Piquet con il responsabile per il Sud America della Brabham e di spalle, Riccardo Patrese. IN BASSO, Patrick Tambay, su Ferrari, taglia il traguardo durante le prove di qualificazione



Ottantamila persone alla prova della grande corsa: l'amore per i bolidi una malattia epidemica. Il grande business, belle ragazze e il fremito della folla «La Formula uno è più bella alla tv»

Affascinante Monza, dove anche la paura diventa mercato

MONZA — L'imprevedibile è accaduto: ho rimpianto la televisione. Così deliziosamente falsa, silenziosa, discreta, così dolcemente a misura di poltrona e pantofole. Stai lì, ti sorreggi una bibbia, sberleffi gli errori di Poltronieri ed allungando mollemente le gambe, di tanto in tanto, sbottti indignato: «Ma cosa aspetta Tambay a sorpassare, spingi quell'acceleratore perdo...». Puoi persino permetterti di sentenziare che il francese non è un pilota da Ferrari, che Giacomelli è debole non si avveri la scelta normale. Il suo sorpasso secondo ritmi risaputi e collaudati, carne e sangue della vita di questo circo follemente autentico, fonte d'una passione collettiva che si chiama intorno a te frenetica, inarrestabile ed incomprensibile.



no. E tu, prigioniero dentro la tua macchina ne avverti subito la temperatura: altissima. Ma dove stanno le origini della malattia? Che cosa spinge queste persone lontano dalla poltrona e dalle pantofole, dai dolcissimi errori di Poltronieri, dal replay di sorpassi attutiti dal teleobiettivo la cui vista, quaggiù, ti è rigorosamente vietata? La risposta è immediata, nelle cose, in quella verità perversa che ti raggiunge subito con la forza d'un ceffone. Nei rumori, appunto, negli odori aspri della benzina e delle gomme bruciate dall'attrito. E nella paura. È la grande ammalatrice capace, per incanto, di trasformarsi in desiderio. Tanto da generare a sua volta altra paura. È un circolo vizioso, un folle circolo vizioso. La paura attira la folla all'autodromo, ne eccita le passioni. E la folla, a sua volta, fa paura, porta il terrore oltre gli alti limiti temperatura del circo. Prosti e normie da gorilla, cani poliziotto (un po' spelacchiati, per la verità) sparsi attorno alla pista. È il mito del rischio, il mito della sfida alla morte di cui l'automobilismo da sempre si nutre, che oggi minaccia di divorare se stesso. Sembra di camminare sul ciglio di un orlo. O meglio: sembra di vivere uno di quegli incubi in cui tu solo, attorniato da gente ignara ed indifferente, avverti la presenza d'un pericolo tremendo. Cerchi di gridare, ma la voce non ti esce o, se ti esce, nessuno ti ascolta. Questo a prima vista. Poi i rumori ti entrano nelle orecchie, gli odori nel naso, gli occhi si abituano ai 300 all'ora, il cervello finisce per adattarsi in quella confusione. Resta la paura certa (se no, che gusto ci sarebbe?), ma comincia ad entrare nei meccanismi del circo, a cogliere, almeno in parte, la grande professionalità che si cela dietro il caos apparente.

dirigenti dell'Alleanza democratica e della Democrazia cristiana. Ma i carabinieri con i dranti e manganelli hanno impedito che la manifestazione si svolgesse ed anzi, con un azione premeditata, gli idranti hanno bagnato da capo a piedi il presidente della DC Gabriel Valdes, i manganelli hanno colpito senza risparmio l'organizzatore della manifestazione Genaro Ariagada e i carabinieri hanno fermato per alcune ore l'ex presidente del Senato e deputato democristiano Patricio Aylwin. «Non si può dialogare con chi ti prende a manganelle» ha detto subito dopo il presidente della DC, Valdes. «L'attacco dei dirigenti democristiani ha avuto il segno della beffa irrispettosa, contro i manifestanti che per tutto il giorno hanno scandito cortei, hanno scandito slogan, hanno cantato e ballato nella città e poi nella serata nei quartieri della periferia si è esercitata la violenza più bestiale. Per ore tutto il centro è stato occupato come da un esercito di invasione mentre che si divideva tutti gli angoli con sacchi in testa, scudi di plastica, cani poliziotto, manganelli, lacrimogeni e numerosi camion che sparavano getti d'acqua puzzolente. Basti solo ricordare alcuni episodi di cui sono stato te-

stimone oculare e diretto. Alle 17 insieme a un collega francese e ad uno spagnolo ci siamo trovati nella sede del sindacato del rame nella via Mac Iver, all'angolo con la via Huérfaños nel pieno centro di Santiago. I carabinieri hanno fermato due ragazzi, li hanno spinti in un vicolo senza uscita e in una trentina hanno cominciato a picchiarli con sadismo. Non solo i manganelli calavano con violenza ripetitiva sulla testa, sulle spalle, sul corpo dei ragazzi, ma un carabiniere cercava di infilare il suo manganello negli occhi o nella bocca dei giovani. Una donna che passava in questo momento è stata tanta brutalità è caduta a terra in preda a un violento attacco isterico. I carabinieri, lasciati morderli i due ragazzi sul selciato, sono sfilati davanti alla signora che gridava a terra come se niente fosse. Poco avanti in un ragazzo handicappato e mutilo piangeva disperatamente. Ci siamo avvicinati e sapeva ripetere soltanto «Papà, papà» tra le lacrime. Ci siamo avvicinati e i carabinieri correvano in là come impazziti come noi. È solo riuscito a scrivere sul nostro taccuino «Sono di Valparaíso e a farci capire che i militari avevano picchiato ed arrestato il padre. Siamo andati al commissariato di zona, nella

strada San Domingo, all'incrocio con Mac Iver e sono stato ricevuto da un capitano. Mentre chiedevo notizie del padre del ragazzo, entravano decine di prigionieri spinti, mani dietro la schiena, colpiti dai carabinieri. Alle 18.30, proprio sotto le finestre del nostro albergo sulla Alameda, era stazionato un pulman militare consegnato dalla sigla B 062 dove venivano portati tutti gli arrestati nella zona. Dalla finestra abbiamo visto alcuni militari che trascinavano un ragazzo semisvenuto per i colpi ricevuti e i caricavano a bordo. Dopo mezz'ora improvvisamente la porta dell'autobus è stata aperta ed il ragazzo gettato sul marciapiede, mentre il pulman si metteva in moto e si spostava qualche centinaio di metri più avanti. Siamo scesi subito e ci siamo trovati un gruppetto di persone, tra le quali un medico, che cercava di aiutare il ragazzo, Leonardo Ruben Soler di 21 anni. Ma il raggruppamento di persone intorno a noi, cominciato a sparare e a gridare, lo sgombrava immediatamente giungendo fra noi e ci bagnava da capo a piedi, compreso il ragazzo a terra semisvenuto. Siamo andati un po' più in là a parlare con i carabinieri per chiedere che la

ammettessero. «Lasciatelo lì solo a morire», ci ha detto un militare mastando noccioline. Ma nonostante la brutalità, le percosse, i lacrimogeni, i cani poliziotto, la protesta in tutto il centro è continuata ininterrottamente per tutta la giornata. Già nelle prime ore del pomeriggio tutti i negozi si sono chiusi e il traffico, soprattutto quello dei mezzi pubblici, si è ridotto notevolmente fino a paralizzarsi di tutto verso sera. Poi alle otto di sera è cominciato il concerto delle caserme. A quell'ora eravamo sotto cinque alti edifici di 22 piani sull'angolo delle vie Fleming e Thomson Moro, abitati da classe media-alta. «Stessa non suonarono — mi ha detto la guardia giurata che custodiva l'ingresso — perché all'altra protesta tutti hanno suonato le caserme e subito sono arrivati i carabinieri che hanno cominciato a sparare nelle case. Adesso hanno paura». Ma alle otto in punto dalla torre di sinistra è iniziato il primo suono, che via via è diventato concerto mentre nella gente si affacciava un balzo ad allaudare e a gridare sfrenatamente. Scendendo giù per la grande circonvallazione Amerigo Vesputti siamo arrivati al quartiere popolare Los Hermandos dove abbiamo trovato le prime «fogatas», cioè i grandi fuochi di

Mano qui si torna a quanto si diceva prima: perché un'impresa di rinnovamento di trasformazione così profonda e comunque compiuta, ma va compiuta nel rispetto e nella salvaguardia della democrazia; ecco che il problema di garantire a una tale opera una larga base di consenso diventa imprescindibile per tutti i partiti operai, popolari, democratici. Il che vuol dire che non si può non tener conto della necessità di mantenere sempre forte e solido un tessuto democratico di fondo, e cioè un'area di consenso e di cambiamento la più vasta possibile, che deve tendere ad andare al di là dell'area politica e sociale della maggioranza governativa in quanto i cambiamenti e le trasformazioni politiche e sociali si propugnano e si realizzano rispettando le regole di democrazia, i principi della Costituzione e i diritti di libertà. Se si obbedisce a queste condizioni si può dire risata anziché, ossia nell'ambito del sistema così com'è, deve mettere nel conto, prima o poi, una sconfitta di quel suo operato da parte di quelle masse lavoratrici e popolari la cui fiducia nel partito di sinistra deve conservare. Questa contraddizione oggettiva di cui si è detto, che è ormai provata e riprova che l'esperienza, per quanto è restata tuttavia superata. E lo si può se si cerca di superarla innovando (anche se stessi), ossia se si applica a uno sforzo di pensiero, cioè di elaborazione di idee e di atti, cioè di invenzione e di iniziativa politica, per uscire fuori dalle convenienze e compatibilità date, e ritenute inamovibili, per liberarsi da pregiudizi, dagli opportunismi e dai massimalismi di ogni tipo.

parte di un altro sindacato autonomo, lo SNAIS. Nel pomeriggio continuava la discussione di merito con i sindacati. Gli incontri il giorno prima. Ribaditi la necessità di organici provvedimenti di riforma e sindacati discutevano le principali questioni del decreto, come abbiamo riferito. Anche i sindacati dei pensionati accettavano la formazione di una commissione di studio al minimo, avuta la garanzia che nessun trattamento in essere sarà toccato. Nel decreto — in parte di rinvio — si prevedono i primi provvedimenti in materia sanitaria, annunciati — un po' fumosamente per la verità — dal ministro Dezan l'altro ieri. Si tratta di rivedere e rivedere per un organico processo di riforma. Stessa richiesta ha avanzato la Confindustria. Totale opposizione alle proposte del ministro della CISAL. Il sindacato autonomo e i provvedimenti di «peggioramenti» da

Berlinguer

Questa non sarebbe una soluzione politica, sarebbe una velleità politica. Il concetto, che deriva dal primo e ne fornisce una specificazione anche pratica, è che se l'alternativa può anche nascere, formarsi e basarsi su un'alternativa democratica ristretta, essa è democratica nel senso che si preoccupa di garantire che l'intero quadro politico, il complesso dei partiti, sia al governo che all'opposizione, operino mantenendosi sul terreno democratico, senza che nessuno di essi venga a collocarsi su posizioni e compiti a carattere eversivo della Costituzione e delle nostre istituzioni repubblicane, operando così in modo che il gruppo di tipo eversivo non riesca mai a darsi una base di massa. Proprio questa permanenza di un comune terreno democratico, questa permanenza in Cile nell'estate del 1973, il rovesciamento, attraverso la violenza reazionaria, del governo popolare di Allende non è avvenuto, ma perché i comunisti non avevano voluto un governo con la DC di Frei (cosa del resto inattuabile data le posizioni di quest'ultimo), ma perché l'alternativa democratica, la sinistra di Unidad Popular e l'ottoso e fazioso reazionismo di una parte del partito democristiano avevano reso vani i tentativi, che pur furono, per un lungo periodo, di una convergenza delle forze politiche cileni su obiettivi che salvaguardassero le fondamenta della democrazia del loro paese. C'è infine un'altra considerazione da fare oggi, alla luce dell'esperienza cilena, a proposito

Pensioni

al minimo: nessun trattamento sarà revocato, ma si calcolerà in ogni pensione integrativa dall'INPS la quota previdenziale, cioè quella maturata attraverso il versamento di contributi. E la parte sulla quale continueranno a scattare di anno in anno tutti i miglioramenti di legge e la scala mobile. L'integrazione, invece, sarà trasformata in «assegno integrativo» personale e «congelata» ai livelli attuali fino al raggiungimento del tetto. Per le pensioni d'invalidità: la scala mobile sarà applicata ai più redditi che superino le 900 mila lire al mese e ripristinate, in seguito, a domanda dell'interessato qualora le condizioni cambino. In questo caso — hanno chiesto i sindacati — i diritti maturati saranno ripristinati integralmente. Entrambe le norme erano contenute nell'accordo firmato il 22 gennaio, ma solo la prima era stata inserita nella primitiva stesura del decreto, a gennaio e ripresentata a marzo. A maggio — per ragioni di opportunità elettorale — il governo Fanfani la tolse. Vi sono altri due punti sui quali il ministro De Michelis si è pronunciato: il primo, non chiesto dalle organizzazioni sindacali. Si tratta del ripristino di una sanzione (definita dalla FLM ieri sera sproorzionata, vessatoria e anticostituzionale) nei confronti dei lavoratori che assenti per malattia; il secondo, non chiesto dalle organizzazioni sindacali, ma che il ministro De Michelis, ma i sindacati sono stati fermissimi: aumentamento i controlli — hanno detto —, ma in nessun caso potrà essere rimessa in discussione la retribuzione. Il secondo, altro sfiorato all'occhiello della Confindustria: rientrerebbero in questa nuova disciplina le ferie dei dipendenti all'assunzione di invalidi civili, attraverso le selezioni mediche preventive (è il contrario di quello che noi chiediamo, abbiamo detto i sindacati) e l'abbassamento della quota percentuale di assunzioni obbligatorie. I sindacati hanno sottoposto a De Michelis anche un'altra questione: «caldà» gli aumenti a titolo di dinamica salariale pura per le pensioni superiori al minimo, che quest'anno risulterebbero pari, a zero. Il ministro del Lavoro ha detto che terrà presente il problema — che nasce sia da un errore tecnico matematico che come conseguenza della desensibilizza-

Libano

un volo ancora dimostrativo, ma il filo sottile che divide le dimostrazioni di forza dall'uso effettivo della forza rischia di spezzarsi in qualunque momento. È questo che si riferisce la citata dichiarazione di Jumblatt, diretta per la verità soprattutto nei confronti degli USA. E proprio ieri fonti americane hanno annunciato l'invio di altre tonnellate di materiale all'esercito libanese, con quella che dalle stesse fonti è stata definita «la più grande operazione di rifornimento di tempi della guerra arabo-israeliana dell'ottobre 1973». Jumblatt ha anche smentito recentemente (come aveva già fatto l'OLP di Yusef Sarta) di non partecipare a formazioni palestinesi, specificando subito dopo che tali formazioni sono dirette da Abu Musa, capo dei dissidenti di Al Fatah, e del comandante della al-Ba'ath, che è stato ucciso.